



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

422^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 15 settembre 2010

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-52
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	53-100
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	101-128

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORICO Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(2289) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2009 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(2290) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE	2, 4, 7 e passim
VACCARI (LNP), relatore sui disegni di legge nn. 2289 e 2290	2, 9
LEGNINI (PD), relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 2289 e 2290	2
VEGAS, vice ministro dell'economia e delle finanze	4, 9
ALLEGRI (PdL)	9
DELLA MONICA (PD)	9
RUSCONI (PD)	9
BALDASSARRI (FLI)	10
D'ALIA (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE) ..	11
MASCITELLI (IdV)	15
GARAVAGLIA Massimo (LNP)	18
GIARETTA (PD)	20
AZZOLLINI (PdL)	23
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	25

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(1908) Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE	Pag. 26, 28, 30 e passim
MAZZATORTA (LNP), relatore	26, 37, 42
BETTAMIO (PdL), relatore	28, 36, 37 e passim
PORETTI (PD)	30, 38, 44
BUGNANO (IdV)	32, 37, 46
AMATI (PD)	33, 38, 39 e passim
CALIENDO, sottosegretario di Stato per la giustizia	36, 37, 41 e passim
GARAVAGLIA Mariapia (PD)	36
GRANAIOLO (PD)	37
INCOSTANTE (PD)	38, 39
LONGO (PdL)	40
GALLONE (PdL)	47, 48
FOSSON (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE) ..	48
MARAVENTANO (LNP)	46
BALDASSARRI (FLI)	47

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .39, 45

SU PROBLEMATICHE RELATIVE AL MONDO DELLA SCUOLA

PRESIDENTE	49, 50
GARRAFA (PD)	49
PEDICA (IdV)	50

SUI RISARCIMENTI DOVUTI AI SOGGETTI DANNEGGIATI DA EMOTRAFUSIONI

PRESIDENTE	51
BUGNANO (IdV)	51

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 2010 52

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 2289:**

Articoli da 1 a 18 e Allegato 1 Pag. 53

DISEGNO DI LEGGE N. 2290:Ordini del giorno 82
Articolo 1, emendamento e ordine del giorno 85
Articolo 2 87
Articolo 3 e Allegato 1 88**DISEGNO DI LEGGE N. 1908:**Ordine del giorno 88
Articoli 1, 2 e 3 90
Emendamenti e ordine del giorno 91
Articolo 4 ed emendamento 95
Articolo 5 ed emendamento 97
Articoli 6 e 7 ed emendamento 98
Articolo 8 100**ALLEGATO B****INTERVENTI**Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 1908 e sui relativi emendamenti 101
Dichiarazione di voto del senatore Fosson sul disegno di legge n. 1908 102**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 103****CONGEDI E MISSIONI 112****COMMISSIONI PERMANENTI**

Richieste di osservazioni su atti 112

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO NELLE MISSIONI MILITARI ALL'ESTERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI IN CUI VENGONO STOCATI MUNIZIONAMENTI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A PARTICOLARI FATTORI CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE EFFETTO PATOGENO, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI ALL'URANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NANOPARTICELLE MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLOSIONI DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI

Ufficio di Presidenza Pag. 112

DISEGNI DI LEGGETrasmissione dalla Camera dei deputati 113
Annunzio di presentazione 113**INDAGINI CONOSCITIVE**

Annunzio 113

GOVERNO

Trasmissioni di atti e documenti 113

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 116

CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti 116

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanze 116

Interrogazioni 117

Interrogazioni da svolgere in Commissione 128

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,35.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 2 agosto.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione dei disegni di legge:

(2289) *Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2009* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(2290) *Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2010* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo la discussione generale congiunta.

VACCARI, *relatore sui disegni di legge nn. 2289 e 2290*. Per quanto riguarda il reintegro delle dotazioni dei comparti giustizia e istruzione, università e ricerca rinvia al lavoro positivamente svolto in Commissione. Molte delle correzioni ai conti pubblici auspiccate dal senatore Morando deriveranno dall'attuazione concreta del federalismo fiscale.

LEGNINI, *relatore di minoranza*. L'Assemblea sta esaminando documenti importanti, che certificano i risultati di gestione del bilancio 2009 e l'andamento delle grandezze di finanza pubblica in un periodo molto critico sotto il profilo economico, senza essere posta nelle condizioni per esprimere un giudizio approfondito. Nessun chiarimento è stato fornito, per esempio, su due degli aspetti più rilevanti evidenziati nella relazione con cui la Corte dei conti ha mosso obiezioni di sovrastima, l'abnorme crescita dei residui attivi e passivi e l'aumento di ben 30 miliardi di euro delle entrate extratributarie; né sono perspicui i motivi del sensibile scostamento tra previsioni e consuntivo. Si augura perciò che il Governo in sede di replica risponda ai rilievi formulati.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Condivide l'osservazione del senatore Morando: le Commissioni hanno manifestato scarso interesse per l'esame del rendiconto che, in base alla riforma della legge di contabilità, rappresenta invece un momento significativo del controllo parlamentare. La spesa pubblica non è una variabile indipendente dai dati macroeconomici: i documenti in esame riflettono le difficoltà degli ultimi due anni, ma confermano la politica di consolidamento della finanza pubblica. Nei primi sei mesi del 2009 il livello delle entrate è diminuito per effetto della congiuntura; ma se si considerano anche le misure *una tantum*, come quella relativa all'IRES, l'entità del calo delle entrate risulta notevolmente ridimensionato. L'andamento del gettito IRE e IVA attesta comunque una sostanziale tenuta dell'economia del Paese. Sull'utilizzo del Fondo per le aree sottoutilizzate rinvia ai chiarimenti forniti in Commissione. Per quanto riguarda la finanza regionale, la riduzione dei trasferimenti statali è compensata dal finanziamento del sistema sanitario. Per quanto riguarda le entrate della Sardegna, dopo la rideterminazione delle somme di spettanza da parte dell'apposita commissione paritetica, alla Regione saranno trasferite maggiori risorse. Sebbene la legge finanziaria 2007 abbia ridotto il periodo di perenzione, l'aumento dei residui passivi è stato costante negli anni: gli scostamenti registrati nel 2009 sono dovuti ai tempi di erogazione delle somme relative ai Tremonti *bond* e all'andamento delle entrate nelle Regioni a statuto speciale. L'aumento delle entrate extratributarie, infine, è da imputare ai risultati positivi della lotta all'evasione fiscale.

La seduta, sospesa alle ore 17,01, è ripresa alle ore 17,05.

PRESIDENTE. Rivolge le scuse al vice ministro Vegas per il forte brusio presente in Aula durante il suo intervento. (*Applausi*). Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2289.

Il Senato approva gli articoli 1 (Rendiconti), 2 (Entrate), 3 (Spese), 4 (Avanzo della gestione di competenza), 5 (Situazione finanziaria), 6 con l'annesso allegato (Approvazione dell'allegato), 7 (Eccedenze), 8 (Risultati generali della gestione patrimoniale), gli articoli 9 e 10 (Entrate e

Spese dell'Istituto agronomico per l'Oltremare), *gli articoli 11, 12, 13 e 14* (Entrate, Spese, Riassunto generale, Situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato), *l'articolo 15* (Avanzo nella gestione del bilancio degli Archivi notarili), *e gli articoli 16, 17 e 18* (Entrate, Spese, Situazione finanziaria del Fondo edifici di culto).

PRESIDENTE. Nel ricordare che il voto finale del disegno di legge n. 2289 avverrà dopo la votazione degli articoli dell'assestamento, passa all'esame dell'emendamento e degli ordini del giorno presentati al disegno di legge n. 2290.

ALLEGRINI (*PdL*). Sottoscrive l'emendamento 1.Tab.2.3 e lo trasforma nell'ordine del giorno G1.Tab.2.3 (*v. Allegato A*).

VACCARI, *relatore sui disegni di legge nn. 2289 e 2290*. Esprime parere favorevole all'accoglimento di tutti gli ordini del giorno come raccomandazione.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Accoglie gli ordini del giorno G100, G101 e G1.Tab.2.3 come raccomandazione.

DELLA MONICA (*PD*). Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G100.

RUSCONI (*PD*). Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G101.

ALLEGRINI (*PdL*). Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1.Tab.2.3.

Il Senato approva l'articolo 1 con le annesse tabelle (Disposizioni generali), *l'articolo 2* (Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative) *e l'articolo 3 con l'annesso allegato* (Allegati).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale. Le dichiarazioni di voto sul complesso dei due provvedimenti verranno svolte congiuntamente.

BALDASSARRI (*FLI*). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo Futuro e Libertà per l'Italia ai provvedimenti in esame. Compito del Parlamento dovrebbe essere non solo quello di ratificare *ex post* l'andamento dei conti pubblici, ma anche quello di poterlo determinare *ex ante*, favorendo lo sviluppo in un quadro di equilibrio finanziario e di rispetto dei vincoli internazionali. L'andamento delle entrate e delle spese nel corso del 2009 ha infatti indubbiamente subito gli effetti della crisi economica mondiale, i quali tuttavia si sarebbero potuti evitare o quanto meno attutire

adottando opportune decisioni di politica economica. (*Applausi della senatrice Germontani*).

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Il Governo farebbe bene a dare celere attuazione alla legge di contabilità n. 196, così da consentire al Parlamento di esercitare il ruolo di controllo sull'attuazione dei programmi e sulla gestione delle relative risorse finanziarie in essa contemplato; allo stesso tempo, appaiono sempre più necessari un assetto di bilancio rinnovato, maggiormente rappresentativo delle politiche pubbliche che si intendono realizzare, e un sistema informativo affidabile fondato su indicatori semplici e misurabili. Per altro verso, il Senato non ha proceduto alle riforme regolamentari richieste dalla nuova legge di contabilità. Nonostante gli incoraggianti dati contenuti nei documenti di rendiconto e di assestamento, nel luglio scorso il Governo ha promosso una pesante manovra di correzione dei conti pubblici senza alcun intervento a favore dello sviluppo, con ciò rischiando di compromettere negativamente l'andamento del PIL. Parimenti, il Governo dovrebbe rivedere la politica di eccessiva riduzione dei trasferimenti agli enti territoriali, atteso che nella fase più acuta della crisi si è di fatto impedito loro di realizzare investimenti in nome del rispetto del Patto di stabilità interno, con grave pregiudizio dello sviluppo e della crescita. Preannuncia il voto contrario del Gruppo, stigmatizzando il comportamento del Governo, il quale non ha fornito in Commissione i chiarimenti richiesti con riferimento all'utilizzo delle risorse del FAS, alle variazioni apportate all'IRE e all'IREs e alla consistenza complessiva dei residui passivi. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE. Congratulazioni*).

MASCITELLI (*IdV*). I documenti in esame riflettono le carenze della politica economica del Governo e la sua incapacità di risolvere i reali problemi del Paese, certificati dai dati statistici, che risultano essere i peggiori tra le più importanti economie europee, e testimoniati dal preoccupante andamento del PIL e dalla crescente sfiducia delle famiglie. Occorre invece una politica economica che sappia conciliare rigore fiscale e sostegno alla crescita, provvedendo ad una riallocazione strutturale delle risorse pubbliche, alleggerendo il carico fiscale sui redditi da lavoro e sulle imprese e contrastando l'evasione fiscale. Pertanto l'Italia dei Valori esprimerà un convinto voto contrario, evidenziando la necessità di contrastare l'allarmante tasso di disoccupazione giovanile, di migliorare la competitività del Paese e di combattere le diseguaglianze sociali. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Zanda. Congratulazioni*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). La crisi economica internazionale, a cui l'Italia ha reagito meglio di altri Paesi europei, ha inevitabilmente condizionato lo stato dei conti pubblici; allo stesso modo l'eccesso di liquidità immessa nell'economia per contrastare la recessione e l'impossibilità di una maggiore integrazione nelle politiche fiscali europee, causata dall'allargamento dell'Unione, costituiscono dei problemi di difficile solu-

zione che condizioneranno l'andamento dell'economia italiana. È dunque necessario agire a livello nazionale per sostenere la ripresa e migliorare i conti pubblici, proseguendo nell'azione di contrasto all'evasione, che in alcune aree del Paese raggiunge tassi allarmanti, e accelerando il percorso riformatore già intrapreso dal Governo, affinché con l'attuazione del federalismo fiscale e l'introduzione del principio dei costi standard si possano riqualificare la spesa pubblica e rimuovere gli sprechi. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni*).

GIARETTA (*PD*). I documenti in esame testimoniano il fallimento della politica economica del Governo, incapace di incrementare la qualità e l'efficacia della spesa e di sostenere lo sviluppo del Paese. Destano infatti allarme la crescita della spesa corrente e dei consumi intermedi, la diminuzione della spesa per investimenti, l'aumento del deficit, il peggioramento del saldo primario e il livello raggiunto dal debito pubblico. Va inoltre criticato il drastico taglio dei trasferimenti alle Regioni e agli enti locali, a fronte dell'incapacità di ridurre la spesa centrale, e il finanziamento della spesa corrente attraverso i risparmi derivanti dalla diminuzione degli interessi sul debito. Inoltre, il livello elevato e crescente dei residui attivi e passivi segnala l'inefficienza della macchina amministrativa. In considerazione dei dati preoccupanti sulle prospettive di crescita dell'economia, va infine rimarcata l'assenza di provvedimenti a sostegno della crescita, anche alla luce della mancata nomina del titolare del Ministero dello sviluppo economico. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni*).

AZZOLLINI (*PdL*). L'andamento dei conti pubblici non si è significativamente discostato dalle previsioni del Governo e la contrazione delle entrate fiscali è stata addirittura inferiore alle aspettative. Inoltre, l'andamento delle aste dei titoli del debito testimoniano una costante fiducia dei mercati nei confronti dei conti pubblici italiani. Va inoltre considerato positivamente l'incremento della spesa sociale destinata a contrastare gli effetti della crisi, attraverso provvedimenti quali l'estensione della cassa integrazione alle piccole imprese. Occorre invece intervenire energicamente sul taglio della spesa corrente, che spesso viene contrastato da parte da esponenti dell'opposizione, come è accaduto in occasione della soppressione di alcuni enti pubblici. Per quanto riguarda infine il sostegno alla competitività del sistema economico, è necessario superare le resistenze che ostacolano l'ammodernamento delle relazioni industriali e una riforma della scuola che premi la qualità e le eccellenze. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

Con votazioni nominali elettroniche, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva i disegni di legge nn. 2289 e 2290. (Applausi dal Gruppo PdL).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1908) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

MAZZATORTA, *relatore*. L'attenzione delle Commissioni riunite 2^a e 3^a si è concentrata soprattutto sull'articolo 3 del provvedimento che interviene sulle due fattispecie di reato previste dal codice penale agli articoli 544-*bis* e 544-*ter*, introdotti nel 2004 da un'importante legge di riforma: i delitti di uccisione e di maltrattamento degli animali. Dei requisiti di illi-ceità speciale della fattispecie del reato di uccisione di animali, l'articolo 3 sopprime quello «per crudeltà», mentre permane quello di uccisione «senza necessità»: tale modifica deve essere adeguatamente ponderata, visto il rischio di escludere dall'area penalmente rilevante le uccisioni di animali, seppure necessitate, che avvengano con metodi efferati e crudeli. In Commissione ci si è soffermati anche sull'inasprimento delle pene detentive e delle sanzioni pecuniarie per il reato di maltrattamento, mentre si è resa impossibile ogni forma di integrazione tra le norme contenute nel provvedimento, con riguardo agli interventi chirurgici destinati a modificare l'aspetto degli animali o a scopi non terapeutici, e la fonte regolamentare del Ministero della salute. Pur acquistando crescente rilievo nella coscienza sociale del Paese, la questione della protezione degli animali non può essere oggetto di contrapposizioni ideologiche troppo schematiche, ma deve essere affrontata in una prospettiva graduale ed essere frutto del bilanciamento tra interessi confliggenti. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Presidenza della vice presidente BONINO

BETTAMIO, *relatore*. Quanto ai profili di competenza della Commissione affari esteri, la Convenzione prevede che ciascuno dei Paesi contraenti possa adottare normative più rigorose di quelle dettate dalla Convenzione stessa, oppure estenderne l'applicazione ad altre categorie di animali oltre a quelle enumerate. Gli articoli 3 e 4 della Convenzione fissano i principi fondamentali per il benessere degli animali e per il loro mantenimento e pongono la responsabilità della salute dell'animale in capo al proprietario; l'articolo 8 regola la detenzione di animali da compagnia a fini di commercio, allevamento e custodia a scopo di lucro, nonché i rifugi per scopi non commerciali; gli articoli 10 e 11 concernono gli interventi chirurgici e l'uccisione di animali da compagnia, prevedendo il divieto di interventi senza risvolti curativi. Infine, gli articoli 12 e 13 contengono disposizioni rivolte agli animali randagi. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PORETTI (PD). La già molto tardiva ratifica della Convenzione europea per la protezione degli animali di compagnia fatta a Strasburgo nel 1987 è rimasta bloccata nelle Commissioni riunite nell'ultimo anno a causa di pressioni di *lobby* interessate ad abolire il divieto di interventi chirurgici destinati a modificare l'aspetto degli animali da compagnia per scopi non curativi, come il taglio delle orecchie, della coda o la recisione delle corde vocali, quando in Italia esiste già un'ordinanza ministeriale che proibisce tali pratiche. Tale divieto è stato espunto nel testo approvato in Commissione, che porrebbe l'Italia in una posizione arretrata, a confronto con altri Paesi europei dove da anni vigono normative molto attente al benessere degli animali da compagnia. Il Gruppo del Partito Democratico ha presentato alcuni emendamenti che mirano a ripristinare i commi in questione dell'articolo 3, o, alternativamente, un ordine del giorno che impegna il Governo a monitorare la reale ed efficace applicazione della citata ordinanza ministeriale in linea con quanto previsto nella Convenzione europea. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*).

BUGNANO (IdV). L'esame del provvedimento, da un anno giacente presso le Commissioni competenti del Senato, è stato rinviato principalmente allo scopo di dirimere le controversie sui commi all'articolo 3, aventi ad oggetto gli interventi chirurgici agli animali unicamente tesi a modificare l'aspetto estetico, che gli emendamenti presentati dal Gruppo dell'Italia dei Valori mirano a ripristinare. Tra gli aspetti positivi del provvedimento di ratifica vi sono sicuramente le norme per il contrasto del traffico illegale di animali, fonte di enormi guadagni per la criminalità organizzata. L'ordine del giorno G100 ha lo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sul tema del maltrattamento degli animali, oggetto di intenso dibattito anche alla luce della recente approvazione della direttiva europea sulla sperimentazione sugli animali. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Fosson*).

AMATI (PD). Con la ratifica della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia l'Italia compie un significativo passo in avanti nella cultura del rispetto degli animali, alla stregua degli altri 13 Paesi europei che già da tempo l'hanno ratificata. Nonostante la sollecita e pressoché unanime approvazione da parte della Camera dei deputati, l'esame del provvedimento al Senato si è scontrato con una serie di controversie sul tema delle pene e delle ammende previste per chi sottoponga gli animali ad interventi chirurgici destinati a scopi non terapeutici, fino a condurre alla soppressione dei relativi commi all'articolo 3, che alcuni emendamenti propongono di ripristinare. Tra le norme di maggior rilievo introdotte con la ratifica vi è l'estensione delle condotte di uccisione e maltrattamento penalmente perseguibili, l'inasprimento delle sanzioni in caso di maltrattamento e l'introduzione del reato di traffico illecito di animali da compagnia, una delle fonti di maggior guadagno della malavita organizzata. Auspica una rapida approvazione da parte dell'Aula del prov-

vedimento in esame, ancora più importante dopo l'approvazione della direttiva europea sulla vivisezione che introduce alcune modificazioni peggiorative in materia di sperimentazione sugli animali. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Poiché i relatori ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passa all'esame dell'ordine del giorno G100.

BETTAMIO, *relatore*. Sull'ordine del giorno G100 si rimette al Governo.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Accoglie l'ordine del giorno G100 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché la prima firmataria non insiste, l'ordine del giorno G100 s'intende accolto come raccomandazione.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Sottoscrive l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Comunica che sono pervenuti i pareri espressi dalla 1^a e della 5^a Commissione, che sono pubblicati in allegato ai Resoconti della seduta (*v. Allegato A*). Passa all'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Il Senato approva gli articoli 1 (Autorizzazione alla ratifica) e 2 (Ordine di esecuzione).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 (*Modifiche al codice penale*).

MAZZATORTA, *relatore*. Illustra l'emendamento 3.100 che sostituisce l'intero articolo 3.

GRANAIOLA (*PD*). Aggiunge la firma agli emendamenti aventi come prima firmataria la senatrice Amati.

BUGNANO (*IdV*). Sottoscrive gli emendamenti della senatrice Amati.

BETTAMIO, *relatore*. È favorevole all'emendamento 3.202, sul quale comunque attende il parere del Governo; preannuncia l'accoglimento di eventuali proposte di modifica del Governo all'emendamento 3.100; invita a ritirare l'emendamento 3.2 ed esprime parere contrario sulle restanti proposte di modifica.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Propone una modifica all'emendamento 3.100 (*v. Resoconto stenografico*) sul quale

esprime parere favorevole. Invita a ritirare gli emendamenti 3.100/1, 3.100/2, 3.2, 3.202 e 3.203. È contrario agli emendamenti 3.200 e 3.201.

PORETTI (*PD*). Il relatore ha espresso parere favorevole all'emendamento 3.202 del senatore Tomassini e contrario sull'identico emendamento 3.203 firmato da senatori del PD.

BETTAMIO, *relatore*. Rettifica il parere e invita a ritirare gli emendamenti 3.202 e 3.203.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 3.100/1.

INCOSTANTE (*PD*). Chiede alla Presidenza di verificare la correttezza delle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Invita i senatori Segretari ad estrarre le tessere di senatori non presenti.

AMATI (*PD*). Ritira l'emendamento 3.100/2.

PRESIDENTE. I relatori hanno accolto la modifica proposta dal Governo all'emendamento 3.100 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

LONGO (*PdL*). L'approvazione dell'emendamento 3.100 (testo 2), che riguarda le sanzioni penali per il maltrattamento e l'uccisione di animali, comporterebbe un'incongruenza di ordine sistematico: la pena minima prevista per il maltrattamento da cui derivi la morte dell'animale risulta essere superiore a quella che punisce l'uccisione volontaria dello stesso.

BETTAMIO, *relatore*. Chiede alla Presidenza di accantonare l'emendamento.

PRESIDENTE. Accantona l'articolo 3 e passa all'esame dell'articolo 4 (*Traffico illecito di animali da compagnia*).

BETTAMIO, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento 4.200 suggerendone una correzione di carattere formale (*v. Resoconto stenografico*).

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Condivide il parere del relatore.

AMATI (*PD*). Accoglie la modifica suggerita all'emendamento 4.200 (*v. testo 2 nell'allegato A*).

Il Senato approva l'emendamento 4.200 (testo 2) e l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 (*Introduzione illecita di animali da compagnia*).

BETTAMIO, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 5.200 al quale propone una modifica (v. *Resoconto stenografico*).

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Si associa al parere del relatore.

AMATI (PD). Accoglie la proposta di modifica dell'emendamento 5.200 (v. *testo 2 nell'allegato A*).

Il Senato approva l'emendamento 5.200 (testo 2) e l'articolo 5 nel testo emendato. È quindi approvato l'articolo 6 (Sanzioni amministrative accessorie).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 (*Procedimento di applicazione delle sanzioni amministrative*).

BETTAMIO, *relatore*. Invita a ritirare l'emendamento 7.200.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Si associa al parere del relatore.

GALLONE (PDL). Ritira l'emendamento 7.200.

Il Senato approva gli articoli 7 e 8 (Entrata in vigore).

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 3.

MAZZATORTA, *relatore*. Allo stato il minimo edittale previsto per il reato di maltrattamento è lo stesso previsto per l'uccisione di animali. Il problema segnalato dal senatore Longo sull'emendamento 3.100 (testo 2), che deriva in ultima analisi dall'introduzione di una nuova fattispecie di reato, l'uccisione ingiustificata di animale, potrà essere affrontato in un successivo passaggio legislativo.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Pur trattandosi di una questione di ordine sistematico che certamente giustificerebbe un ritocco normativo, ritiene preferibile non modificare il testo dell'emendamento 3.100 (testo 2) che raccoglie un ampio consenso. In risposta ad una richiesta del Presidente, chiarisce che la modifica richiesta dal Governo si riferisce unicamente alla lettera b) del testo dell'emendamento 3.100.

Il Senato approva l'emendamento 3.100 (testo 2), interamente sostitutivo dell'articolo. Conseguentemente sono preclusi gli emendamenti 3.2, 3.201, 3.202 e 3.203.

BETTAMIO, *relatore*. Esprime parere contrario all'ordine del giorno G3.100.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno.

PORETTI (*PD*). Ne chiede la votazione elettronica. Non comprende per quale ragione il Governo si opponga ad un ordine del giorno che, per rimediare alla mancata previsione normativa del divieto di mutilazioni, si limita a chiedere il monitoraggio dell'applicazione dell'ordinanza che vieta gli interventi chirurgici privi di finalità terapeutiche destinati a modificare la morfologia dei cani.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'ordine del giorno G3.100.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BUGNANO (*IdV*). Ribadendo le perplessità espresse sull'articolo 3, dichiara il voto favorevole dell'Italia dei Valori ad un provvedimento finalizzato a contrastare in modo più incisivo il traffico illegale dei cuccioli. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD e del senatore Astore*).

FOSSON (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Dichiarando il voto favorevole del Gruppo ad un provvedimento atteso da lungo tempo, consegna il testo dell'intervento scritto affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e PD*).

MARAVENTANO (*LNP*). Nel dichiarare il voto favorevole della Lega Nord ad un provvedimento che rappresenta un punto di equilibrio tra la tutela degli animali e l'esigenza di non penalizzare gli allevatori e i cacciatori, chiede al Governo di promuovere un'iniziativa legislativa per contrastare il fenomeno del randagismo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

AMATI (*PD*). L'approvazione di un provvedimento che riconosce i diritti degli esseri senzienti costituisce un atto di civiltà. Anche se il disegno di legge avrebbe potuto essere più completo e includere il divieto di mutilazioni, annuncia il voto favorevole del Gruppo del PD e si associa alla richiesta di una nuova normativa sul randagismo.

BALDASSARRI (*FLI*). Il Gruppo Futuro e Libertà per l'Italia voterà a favore di un provvedimento che rende più severo il controllo sul traffico di cuccioli.

GALLONE (*PdL*). Il Popolo della libertà voterà a favore della ratifica di una Convenzione firmata più di venti anni fa, che allinea l'Italia alla normativa vigente negli altri Paesi europei. Anche se già da alcuni il maltrattamento degli animali è un reato e non un illecito, il provvedimento inasprisce le sanzioni e testimonia l'attenzione del Governo ad un tema troppo a lungo trascurato. La civiltà di un Paese, infatti, si misura anche sul rispetto degli animali. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 1908, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza è autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Su problematiche relative al mondo della scuola

GARRAFFA (*PD*). Lo sciopero della fame attuato da alcuni docenti precari palermitani richiama nuovamente l'attenzione sulla scellerata politica del Governo in materia scolastica che, a causa degli ingenti tagli alle finanze, rischia di compromettere il sistema educativo italiano e la sorte di numerosi docenti e delle rispettive famiglie.

PEDICA (*IdV*). Richiama l'attenzione dell'Aula sul recente suicidio del giovane ricercatore presso l'Università di Palermo, Norman Zarcone, che si è tolto la vita a causa delle incertezze legate al suo futuro professionale, e sull'inaudita gravità dell'inserimento del simbolo della Lega negli arredi di una scuola pubblica di Adro, in provincia di Brescia.

PRESIDENTE. In sede di Conferenza dei Capigruppo è stata avanzata la richiesta di un dibattito alla presenza del ministro Gelmini, il quale potrà rappresentare la giusta sede per approfondire i temi sollevati.

Sui risarcimenti dovuti ai soggetti danneggiati da emotrasfusioni

BUGNANO (*IdV*). Rivolge un appello al Governo per un tempestivo ed efficace intervento in materia di emotrasfusioni e di sostegno ai cittadini danneggiati, stigmatizzando l'intervento operato con l'ultima manovra finanziaria volto ad eliminare la rivalutazione dell'importo degli indennizzi, la cui entità rimarrà pertanto quella fissata nella legge del 1992.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 16 settembre.

La seduta termina alle ore 19,41.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,35*).
Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 agosto.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

(*Brusio*). Colleghi, vi prego di consentire che in Aula si lavori con un minimo di dignità.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,40*).

Seguito della discussione e approvazione dei disegni di legge:

(2289) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2009 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

(2290) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 16,40)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2289 e 2290, già approvati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale ed ha avuto luogo la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore.

VACCARI, *relatore sui disegni di legge nn. 2289 e 2290*. Signor Presidente, prendo la parola molto brevemente perché alcuni interventi svolti meritano alcune puntualizzazioni, per quanto riguarda ad esempio la giustizia, l'università e la ricerca (circa i temi relativi ai trasferimenti dei fondi alla Regione Sardegna, su cui ho dato atto del lavoro svolto in Commissione e anche delle puntuali repliche del Governo, non trovo invece vi siano problematiche da affrontare). Interessante è stato l'intervento del collega Morando, che in particolare si è soffermato sulla mancanza di riforme che comportino anche una rivisitazione generale del nostro assetto contabile e di bilancio.

Ma queste riforme stanno venendo avanti con il federalismo fiscale e con tutti i disegni di legge collegati, in discussione anche in questi giorni nella Commissione paritetica e nelle Commissioni permanenti di Camera e Senato. Si verrà quindi incontro anche all'esigenza di quella correzione relativa alle spese correnti, all'avanzo primario e all'abbattimento del debito pubblico dello Stato evidenziata dal senatore Morando che ci trovava tutti d'accordo e che l'assetto federale potrà finalmente porre sotto reale controllo. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, le vacanze sono finite.

Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza.

LEGNINI, *relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 2289 e 2290*. Signor Presidente, avrei preferito fare qualche considerazione di replica dopo aver ascoltato il rappresentante del Governo, non avendo ancora preso la parola durante la discussione. Infatti, avendo sollevato numerosi e circostanziati rilievi sul contenuto dei documenti in esame sulla scorta di quanto rilevato dalla Corte dei conti e non avendo, almeno per alcuni, ricevuto alcuna risposta e avendo altresì il Governo promesso una risposta in Aula, il fatto di non conoscere il contenuto di tali informazioni preclude un'argomentata considerazione conclusiva: la farà il collega Giaretta in sede di dichiarazione di voto, dopo aver ascoltato il vice ministro Vegas, che penso di qui a poco prenderà la parola.

Io vorrei fare una sola riflessione. Noi stiamo esaminando documenti molto importanti che certificano i risultati della gestione del bilancio pubblico del 2009 e certificano, o dovrebbero certificare, l'andamento della finanza pubblica nell'anno corrente. Quello che va dal 2009 alla prima metà del 2010 è un periodo tra i più difficili che si ricordino per la finanza pubblica e per la nostra economia. Eppure, non siamo messi nelle condizioni di esprimere un giudizio approfondito, per tutte le ragioni che abbiamo espresso sia nella relazione introduttiva sia negli interventi dei colleghi del nostro Gruppo.

In merito, vorrei ancora una volta richiamare l'attenzione del Governo e dei colleghi interessati a questa materia (che, mi rendo conto, sono pochissimi) su un punto. La Corte dei conti, tra i tanti rilievi che ha formulato, ne ha indicato due che ho cercato di illustrare nella relazione di minoranza: l'abnorme crescita dei residui attivi e passivi – in controtendenza rispetto a quanto era stato registrato negli anni passati e in presenza di una norma, quella che noi introducemmo nella finanziaria del 2007 per il 2008, che riduceva il periodo di perenzione dei residui da sette anni a tre anni (il che lasciava presupporre una riduzione costante e strutturale dei residui stessi) – ed il livello delle entrate extra-tributarie. Il documento registra cioè un aumento delle entrate cosiddette extratributarie (non tributarie) di oltre 29 miliardi di euro, ossia di quasi 30 miliardi di euro.

Mi chiedo come si possa chiedere al Parlamento italiano di approvare conti di questa importanza e un documento contabile di questa rilevanza senza spiegare perché si è verificato, per esempio, uno scostamento tanto grande tra le previsioni e il dato di assestamento su una voce di bilancio come quella relativa alle entrate extra-tributarie, che certo sono entrate non esattamente prevedibili, perché non hanno il carattere della stabilità, ma che comunque dovrebbero rispondere ad un qualche criterio prudenziale di previsione e di stima a consuntivo. Chiedere al Parlamento di approvare un rendiconto senza che si sia pronunciata mezza parola su un dato tanto rilevante (mi auguro, comunque, che il Vice Ministro intenda farlo a breve) e senza che neanche il relatore abbia speso una sola parola su questo dato enorme francamente è incomprensibile.

Non so quanto questi dati siano fondati (in ogni caso, ci sono stati forniti da chi conosce tale materia), ma è probabile, anzi è più che probabile, che il dato delle entrate extra-tributarie sia riferibile, per esempio, ad entrate derivanti dal controllo e dalla repressione delle irregolarità e degli illeciti, cioè sostanzialmente a procedimenti sanzionatori per ben 19 miliardi di euro ed a multe, ammende, sanzioni varie per quasi 5 miliardi di euro.

Francamente, a me sembrano dei dati abnormi. Parliamo di cifre equivalenti ad una manovra finanziaria quale quella esaminata prima della pausa estiva. In presenza di rilievi così circostanziati e così netti come quelli formulati dalla Corte dei conti, signor Presidente, se fossimo un consiglio di amministrazione o un'assemblea di una società per azioni e approvassimo ugualmente un bilancio come quello al nostro esame com-

metteremmo, seppur nella fattispecie più blanda voluta da questa maggioranza, il reato di falso in bilancio.

Dal momento che non si forniscono risposte alle obiezioni di sovrastima mosse dalla Corte dei conti, che non si chiariscono i motivi per cui i residui attivi e passivi crescono del 30 per cento e che non si spiega a cosa corrispondano realmente quelle entrate extra-tributarie, che incidono in misura rilevantissima sul risultato della gestione, di cui, anzi, si prevede l'incasso al 100 per cento – quando una costante e consolidata esperienza ci fa prevedere che non sarà certamente possibile incassarlo al 100 per cento, ma in misura molto inferiore – non capisco come possiamo approvare documenti di questo tipo.

Signor Presidente, ricordo un'affermazione (che sono andato a rileggere nei Resoconti stenografici) del compianto presidente Cossiga pronunciata nel corso della seduta d'Aula del 15 novembre 2007, in occasione dell'approvazione della legge finanziaria, allorquando disse che tutti i bilanci dello Stato sono bilanci falsi. Raccontò un episodio, signor vice ministro Vegas, di quando, come Presidente della Repubblica, in presenza di dubbi sul contenuto del bilancio, chiese un incontro con all'allora ministro del tesoro Carli, la cui competenza tecnica e professionale è nota a tutti noi. Ebbene, di fronte ai rilievi del presidente Cossiga, il ministro Carli rispose: «Caro Cossiga, dal Regno di Sardegna in poi tutti i bilanci dello Stato sono falsi». Ed aggiunse: «E se non fossero gestiti falsamente, lo Stato non vivrebbe». A me sembra che questi bilanci, nella misura in cui si possono qualificare falsi secondo l'accezione del ministro Carli – e non mia – sono un po' più falsi degli altri. Questo bilancio consuntivo è un po' più falso di quelli che abbiamo esaminato negli anni passati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, innanzitutto desidero ringraziare il relatore di maggioranza, senatore Vaccari, quello di minoranza, senatore Legnini, e tutti gli intervenuti al dibattito odierno. Certo, il paradosso un po' orwelliano del senatore Legnini sulla falsità dei bilanci è molto simpatico, ma credo che anche esso appartenga alla categoria della falsità. Certo, può darsi che, a volte, i bilanci non siano sempre esattamente ciò che uno desidera ma, in qualche modo, in questi anni si sono avvicinati sempre di più alla realtà. Forse, anche questo è uno dei motivi per cui è emersa qualche difficoltà nella finanza pubblica, più di quanto non fosse emersa in antiche epoche, ricordate come epoche dell'oro, ma che, più che dell'oro, sarebbero da ricordare come epoche di debiti.

Innanzitutto, io sono d'accordo con il senatore Morando circa lo scarso interesse dedicato al rendiconto in questa sessione estiva, in quanto uno degli obiettivi della legge di riforma era proprio quello di dare maggiore controllo al Parlamento. E il Parlamento dove esercita il controllo? Non tanto sulle intenzioni, ma su quanto è stato fatto. Forse questa prima sessione inaugurale del nuovo regime di bilancio è corsa via per motivi

esterni, ma l'auspicio sarebbe che, almeno dal prossimo anno, si entri un po' più accuratamente dentro il rendiconto. Infatti, è importante che il Parlamento, prima di deliberare, sappia esattamente ciò su cui si delibera.

Un'ulteriore questione di carattere generale consiste nel fatto che è stata puntata molta attenzione, da parte degli intervenuti, sul rendiconto (cosa ovviamente giustissima) e un po' meno sull'assestamento. Il rendiconto del 2009 certamente riflette, e non poteva non riflettere, una situazione di finanza pubblica, come derivata da una situazione di economia in genere, molto difficile. Sarebbe però irrealistico pensare che la finanza pubblica, in un anno così difficile, potesse presentarsi molto meglio di come ha fatto. Anzi, a regola, se un merito ci è riconosciuto da tutti è che, nelle difficoltà verificatesi nello scorso esercizio, noi siamo riusciti in qualche modo a mantenere ferma la barra dei conti pubblici.

Relativamente alla questione dei conti, un altro tema sollevato ieri riguarda il livello delle entrate. È vero che, come risulta da dati pubblicizzati anche nella giornata di ieri, le entrate complessive nei primi sette mesi dell'anno sono diminuite. Anche in questo caso, però, il dato non poteva andare diversamente, considerato il tipo di congiuntura economica. Le entrate sono diminuite nei primi sette mesi (e ciò non vuol dire che questo valore resterà il medesimo nel corso dell'anno) per un dato valore del 3,1 per cento. Questa diminuzione, però, non tiene conto di alcune *una tantum*, segnatamente quelle relative all'IRES. Se il valore fosse nettizzato dalle *una tantum*, avremmo una diminuzione dell'1,3 per cento, il che è in linea con l'andamento dell'economia, tenendo conto che gli effetti di molte imposte si riflettono nell'esercizio successivo e non nell'esercizio in corso.

Se dobbiamo entrare andare più nel merito, depurando il tema dell'IRE (che è toccato da effetti *una tantum* del 2009), vediamo (e questo è motivo di conforto) che l'IRE l'imposta sul reddito delle persone, sia per quanto riguarda i lavoratori dipendenti sia per quanto riguarda i lavoratori autonomi, dà un incremento del gettito del 2,3 per cento che, su valori alti di quel tipo di gettito, significa che, in fondo, l'economia del Paese sembra tenere. Lo stesso discorso riguarda, ancor più significativamente, perché è un effetto ancora più immediato sotto il profilo temporale, l'andamento dell'IVA, che mostra una crescita di circa il 4 per cento. Anche in questo caso, depurato dai fattori esterni, tale valore dà il segno che una qualche ripresa della domanda nel corso dell'anno si è verificata.

Sono stati poi sollevati alcuni quesiti, sia in Commissione che in Aula; ad alcuni di essi ho dato una risposta più dettagliata in Commissione, particolarmente per quanto concerne l'utilizzo del FAS, e a quei dati rinvio direttamente.

Ad altre questioni mi permetto di rispondere direttamente. Per esempio, è stata sollevata la questione relativa agli effetti sulla finanza regionale: la diminuzione degli stanziamenti non sembrerebbe compensata. In realtà, a fronte della diminuzione degli stanziamenti relativi al capitolo dei trasferimenti, vi è un corrispondente incremento delle restanti risorse che concorrono al finanziamento del servizio sanitario, come l'IRAP e

l'addizionale regionale all'IRPEF, che sono state adeguate in conseguenza dell'aggiornamento dei gettiti attesi. Pertanto, nel 2010 è garantito il pieno finanziamento del servizio sanitario senza che vi sia alcun problema a danno delle Regioni.

Sempre in materia di Regioni è stata lamentata la questione relativa alla Regione Sardegna. Anche in questo caso faccio presente che la Regione Sardegna ha diritto a maggiori trasferimenti, per ottenere i quali però è indispensabile – e non si può bypassare questa modalità – che l'apposita Commissione paritetica, che peraltro è già stata convocata, assuma una deliberazione. In costanza di quella deliberazione, le spettanze della Regione Sardegna saranno rideterminate, e quindi non sussisteranno effetti negativi né per il bilancio regionale né per il bilancio dello Stato, che già in qualche modo prevede questo tipo di ulteriore erogazione a fronte delle funzioni esercitate dalla Regione medesima.

Circa l'andamento dei residui passivi, è vero che è intervenuta la legge finanziaria per il 2007 che ha accorciato il tempo di durata dei residui (poi ognuno può fare ogni tipo di considerazione su quel tipo di decisione), però è anche vero che c'è una consistenza di residui abbastanza costante nel corso degli anni. L'incrementarsi relativo all'ultimo anno deriva da alcuni fattori occasionali come ad esempio il fatto che le somme riservate ai cosiddetti Tremonti *bond* non sono state erogate immediatamente ma sono state erogate in base al tiraggio che ne è stato richiesto dagli istituti bancari. Ulteriori residui derivano dall'andamento della spesa, per esempio quella che riguarda la devoluzione delle entrate erariali alle Regioni a statuto speciale che hanno registrato residui di nuova formazione nell'ordine di 6 miliardi di euro, quindi tali da giustificare nel complesso il tipo di scostamento che abbiamo visto.

Per quanto concerne la questione delle entrate extratributarie, il meccanismo di contabilizzazione è proprio quello di contabilizzare in termini di competenza la previsione del maggior gettito relativo ad accertamenti sostanzialmente di carattere fiscale e correlati a sanzioni sempre di carattere fiscale. Ciò essenzialmente significa che in questi ultimi anni la lotta all'evasione per cercare di ottenere dai contribuenti un po' più disattenti o più infedeli il dovuto si è andata intensificando. Quindi, checché esista una certa qual vulgata, la realtà è invece che questo Governo persegue l'evasione fiscale in modo molto più efficace; dimostrazione è anche ad esempio la diminuzione della somma destinata alle compensazioni fiscali che, grazie alle nuove disposizioni esistenti in materia, ha potuto vedere una riduzione consistente a tutto vantaggio dei bilanci pubblici.

È stato chiesto se verrà presentato il documento di finanza pubblica il cui termine scadrebbe oggi. Il Consiglio dei ministri è previsto per venerdì di questa settimana, quindi è una questione di fasaggio temporale delle decisioni.

Un'ultima questione, signor Presidente. In realtà, il dibattito si è un po' dipanato sui dati della spesa pubblica, in qualche caso non tenendo presente che la spesa pubblica non è una variabile indipendente rispetto all'andamento dell'economia: da una parte – ricordo i dibattiti che ci

sono stati durante la sessione di bilancio – si lamentava una scarsa quantità degli interventi economici del Governo per il sostegno dell'economia, e adesso in qualche modo si lamenta invece un aumento della spesa. Certo, un aumento ancorché contenuto di spesa soprattutto dell'anno scorso, del 2009, c'è stato e quest'anno – basta vedere i dati dell'assestamento – si va verso un contenimento della spesa che credo sia indispensabile per cercare di rilanciare un po' lo sviluppo economico, ma in definitiva non si può contemporaneamente volere più soldi per lo sviluppo e insieme lamentarsi per il fatto che il bilancio viene a costare qualcosa in più.

Credo che il consuntivo dell'anno scorso e l'assestamento di quest'anno siano buoni documenti contabili che mostrano la volontà perseguita dal Governo – e credo in fondo anche dal Parlamento – di andare nella direzione del consolidamento delle finanze pubbliche. Si tratta di uno strumento indispensabile sempre, ma tanto più oggi, in un momento di difficoltà economica generale, che consente al nostro Paese di avere una strada tracciata verso uno sviluppo futuro ragionevole.

PRESIDENTE. Vice ministro Vegas, la ringrazio per l'intervento che ha svolto nonostante l'eccessivo brusìo. Mi scuso con lei e sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,01, è ripresa alle ore 17,05).

Riprendiamo i nostri lavori.

Come stavo dicendo, mi scuso con il vice ministro Vegas perché ha dovuto parlare – e non l'ho interrotto – in condizioni non corrette non soltanto per chi deve intervenire, ma anche per chi desidera ascoltare. I nomi hanno un significato, come ci è stato insegnato; esiste un livello di dignità che abbiamo l'obbligo di mantenere. Ho avuto, tra l'altro, anche l'impressione – colleghi, lo dico davvero – che, per buona parte del tempo, qualcuno non si è nemmeno accorto della sospensione della seduta. Ciò mi ha confermato ancora di più qual è la situazione. *(Applausi)*.

Comunico che, poiché la votazione finale del rendiconto, così come quella dell'assestamento, avverrà mediante procedimento elettronico, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, una volta concluso l'esame degli articoli del rendiconto, si passerà direttamente alla discussione degli articoli dell'assestamento. Seguiranno poi le dichiarazioni di voto congiunte e avranno quindi luogo le due votazioni con il sistema elettronico.

Passiamo dunque all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2289.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, con l'annesso allegato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Si è così concluso l'esame degli articoli del rendiconto.

Ricordo che il voto finale del disegno di legge n. 2289 avverrà dopo la votazione degli articoli dell'assestamento.

Passiamo ora all'esame degli ordini del giorno presentati al disegno di legge n. 2290.

ALLEGRINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLEGRINI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei apporre la firma all'emendamento 1.Tab.2.3, chiedendone, d'accordo con il presentatore, la trasformazione in un ordine del giorno, di cui ho depositato copia presso gli Uffici della Presidenza.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

VACCARI, *relatore*. Il relatore è favorevole a che il Governo accolga come raccomandazione gli ordini del giorno G100, G101 e G1.Tab.2.3.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo quindi ai presentatori se insistono per la votazione degli ordini del giorno.

DELLA MONICA (*PD*). Signor Presidente, non insisto.

RUSCONI (*PD*). Anch'io non insisto, signor Presidente.

ALLEGRINI (*PdL*). Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame degli articoli dell'assestamento.

Metto ai voti l'articolo 1, con le annesse tabelle.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, con l'annesso allegato.

È approvato.

Si è così concluso l'esame degli articoli dell'assestamento.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto finale sul complesso dei due provvedimenti, che verranno svolte congiuntamente.

BALDASSARRI (*FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*FLI*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Futuro e Libertà per l'Italia sul rendiconto per il 2009 e sull'assestamento di bilancio per il 2010, facendo una sola notazione. Non stiamo soltanto ratificando contabilmente ciò che è avvenuto nei conti pubblici, nello specifico nei conti del bilancio dello Stato. La notazione è la seguente ed è emersa anche in vari interventi in discussione generale: il ruolo del Parlamento e dell'Assemblea del Senato non è solo quello – ripeto – di ratificare *ex post* l'andamento dei conti pubblici, ma è quello di poterne determinare *ex ante* lo stesso andamento.

Pertanto, per le future occasioni è opportuno chiarire un punto: in questo e in molti altri dibattiti sulla finanza pubblica mi pare di poter notare che mancano due equazioni e che un personaggio è assente. Le due equazioni mancanti, signor Presidente, onorevoli colleghi, sono la relazione tra politica economica e crescita economica, cioè sviluppo, e l'equazione relativa all'andamento della crescita economica e al suo impatto sui conti pubblici. Se escludiamo che l'andamento dell'economia sia totalmente indipendente dalle decisioni della politica economica, quindi del Governo e del Parlamento, e se escludiamo che l'andamento della crescita economica abbia effetti sulla finanza e sui conti pubblici, allora rimane modesto lo spazio e il ruolo – serio e importante – della guida del Governo e del controllo del Parlamento sull'intero apparato della finanza pubblica. Infine, il personaggio che manca in questo dibattito è la crescita economica.

È vero che *ex post* dobbiamo valutare, per esempio sul 2009, l'andamento delle entrate e delle spese in relazione al fatto che proprio nel 2009 si è avuto l'effetto più forte della crisi economica mondiale, con una riduzione del prodotto interno lordo consistente e quindi con conseguenze in termini di andamenti di bilancio. Tuttavia, è altrettanto vero che do-

vremmo chiederci se questi risultati avrebbero potuto essere in qualche modo attutiti, evitati o comunque migliorati da decisioni di politica economica. Altrimenti ci troviamo tutti costretti e vincolati a immaginare che lo sviluppo piova dal resto del mondo, a calcolare in base a quel numeretto gli andamenti tendenziali della finanza pubblica e poi a provvedere con manovre correttive che limitino i danni e quindi si riferiscano esclusivamente all'andamento dei saldi di bilancio e al *deficit* pubblico.

Condizione essenziale ed irrinunciabile è quella dell'equilibrio finanziario, ma forse occorrerebbe valutare – e concludo, signor Presidente – se il compito del Parlamento, e del Governo, che ha la responsabilità della maggioranza di cui noi facciamo parte, non sia semplicemente quello di ratificare *ex post* i conti e l'andamento passato, quanto piuttosto quello di cercare, ovviamente nei limiti dei vincoli internazionali, tutti gli spazi per determinare il futuro del nostro sistema economico e dei nostri conti pubblici.

Confermo quindi il voto favorevole del Gruppo Futuro e Libertà per l'Italia su entrambi i provvedimenti al nostro esame. (*Applausi della senatrice Germontani*). (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ancora una volta ad abbassare il tono della voce. Non siamo ancora in fase di votazione, per cui, ove vi fosse una necessità assoluta di colloquiare, si può uscire dall'Aula; diamo però la possibilità a chi è in Aula di ascoltare e a chi prende la parola di svolgere il suo intervento, perché siamo al di sopra della soglia di normale tollerabilità.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Signor Presidente, ricordo preliminarmente che il rendiconto per l'anno 2009 fornisce una fotografia della situazione reale del bilancio dello Stato, che integra quella fornita dal bilancio di previsione e consente di verificare il reale andamento della finanza pubblica nell'esercizio di riferimento. Esso dovrebbe costituire quindi la base essenziale sulla quale impostare il nuovo ciclo di programmazione economico-finanziaria.

Ma come è possibile fare ciò quando la foto è sfocata e i profili sono poco riconoscibili? Infatti, ancora oggi questo documento è una sorta di Cenerentola, mentre andrebbe viceversa valorizzato sul piano parlamentare.

Ricordo che proprio la riforma della legge di contabilità, la n. 196 che abbiamo approvato a larghissima maggioranza alla fine dello scorso anno, prevedeva proprio questo. Mi riferisco, in particolare, all'articolo 35, comma 4 della legge: esso introduce infatti la previsione di un esame parlamentare dello stato di attuazione dei programmi e delle relative ri-

sorse finanziarie. A tal fine, si prevede che i Regolamenti parlamentari stabiliscano le modalità ed i termini per l'esercizio del controllo da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

Ma questa previsione, signor Presidente, è ancora lettera morta. La revisione del nostro Regolamento nella chiave della nuova legge di contabilità langue, mentre il Governo non ha ancora presentato le linee guida per la ripartizione settoriale degli obiettivi di finanza pubblica – quelle previste dall'articolo 10, comma 5, della legge – da presentarsi al Parlamento entro il 15 luglio, mentre il 15 settembre dovrebbe essere presentata la cosiddetta Decisione di finanza pubblica, cioè il vecchio DPEF.

Ciò ci induce a chiedere se la riforma della legge di contabilità è dunque destinata a diventare l'ennesima legge manifesto. Speriamo sinceramente di no.

Ma, se è vero che la qualità della nostra decisione allocativa rappresenta una questione di primaria importanza nel dibattito politico, è altresì vero che essa presuppone un assetto di bilancio rinnovato, maggiormente rappresentativo delle politiche pubbliche che si intendono realizzare, ed un sistema informativo affidabile fondato su indicatori semplici, misurabili e riferibili ai programmi, in grado di rilevare quantitativamente i risultati che ciascun centro di responsabilità si è impegnato a conseguire.

La misurazione dei risultati che si svolge nel contesto delle note integrative al rendiconto è, tuttavia, un processo di non semplice finalizzazione che richiede un notevole impegno da parte di tutti i soggetti istituzionalmente coinvolti sul piano politico ed amministrativo.

Ma veniamo ora alla situazione economico-finanziaria e ai documenti al nostro esame. Bisogna rilevare innanzitutto come vi sia una sorta di schizofrenia finanziaria nella gestione dei documenti di bilancio. Sia il rendiconto che l'assestamento evidenziano infatti dati migliori sia rispetto alle previsioni definitive per l'esercizio ormai concluso che rispetto alle previsioni contenute nella legge di bilancio per l'anno 2010.

A fronte di tale situazione, che non sembra presentare elementi di insormontabile criticità, si è deciso a luglio scorso di adottare una manovra finanziaria estremamente rilevante, che determinerà nel prossimo triennio una correzione dei conti pubblici pari a 25 miliardi di euro.

Si può considerare e condividere l'esigenza di rispettare gli impegni finanziari con l'Unione europea, ma non ci si può limitare ai cosiddetti tagli lineari senza fare nulla per lo sviluppo.

Si tratta di un copione già visto: negli ultimi due anni e mezzo il Governo si è concentrato sul contenimento del *deficit* dimenticandosi del denominatore del famoso rapporto, il PIL.

Gli ultimi dati dell'OCSE dello scorso venerdì a tale riguardo sono a dir poco imbarazzanti: l'Italia è stata il fanalino di coda nel G7 della seconda metà del 2010. L'OCSE nell'Interim Assessment stima infatti un calo del PIL italiano nel terzo trimestre dello 0,3 per cento, seguito da uno striminzito più 0,1 per cento nel quarto. Le previsioni, dopo il più 1,6 per cento del primo trimestre e il più 1,5 per cento del secondo,

sono le peggiori tra i sette Paesi più industrializzati, e l'Italia è anche l'unica ad avere un segno meno.

Le stime sono d'altro canto associate a una grande dose di incertezza, inserendosi in una gamma di oscillazione molto ampia. La crescita maggiore nel G7 nel terzo trimestre è appannaggio di Regno Unito, Canada e Stati Uniti, mentre rallenta nettamente quella che dovrebbe essere la nostra locomotiva, la Germania.

Ciò significa che se non ci impegniamo a contrastare il calo del PIL (ricordo che negli ultimi due esercizi è già calato nel complesso di circa 6 punti percentuali) potrebbero davvero arrivare i guai grossi, anche peggiori di quelli che abbiamo affrontato finora.

Ricordo infatti che a livello complessivo, si rende evidente come i conti si siano deteriorati pesantemente, nonostante i miglioramenti registrati dal rendiconto rispetto alle previsioni definitive. Per quanto concerne i saldi di bilancio, l'indebitamento netto della pubblica amministrazione nel 2009 è aumentato di 2,6 punti rispetto al 2008, attestandosi al 5,3 per cento del prodotto interno lordo. Tale incremento è riferibile, da un lato, alla contrazione delle entrate e, dall'altro, al significativo aumento della spesa, riferibile soprattutto all'effetto degli stabilizzatori automatici dei redditi. Non vi è stata quindi nessuna politica discrezionale del Governo, che si è limitato al classico «wait and see», ovvero «aspetta e spera».

Nel frattempo l'avanzo primario è divenuto negativo, essendo sceso ad un livello negativo; un disavanzo primario, quindi, che non si vedeva da molti anni, pari meno 0,6 per cento del PIL, con una riduzione di 3,1 punti rispetto al 2008.

Nel contempo, questo Governo ha battuto un altro record: anche il rapporto tra debito e PIL ha infatti subito un significativo incremento rispetto al 2008, arrivando ad un livello di 1.760,8 miliardi di euro, pari al 115,8 per cento del PIL.

Che dire poi della finanza decentrata? Da una parte vi è stata certo una stabilizzazione dell'indebitamento complessivo degli enti regionali e locali, ma ciò è dovuto, anche stavolta, non a scelte di precise di Governo, ma semplicemente all'operare delle norme del patto di stabilità interno. Questo, da una parte limita fortemente la formazione di nuovo debito, ma dall'altra strangola i Comuni, soprattutto quelli più virtuosi.

Se si guarda la relazione sul rendiconto trasmessa al Parlamento dalla Corte dei conti, un compendioso documento ricco di informazioni, si vede come vi sia stata una gestione irregolare dei residui attivi e una situazione critica di cassa, aggravata in molti casi dall'esistenza di debiti fuori bilancio.

In pratica cosa si sta facendo? A fronte di un ampio rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno, certificato anche dalla Corte dei conti, con il decreto-legge n. 78 del 2010 si sono ulteriormente ridotti i trasferimenti agli enti territoriali, determinando una ulteriore penalizzazione di tali enti. Si tratta di un atteggiamento anche in questo caso di corto respiro, posto che nella fase più acuta della crisi si è impedito al sistema

delle autonomie locali di compensare almeno in parte la crisi stessa, non consentendo la realizzazione di investimenti essenziali al rilancio del PIL in nome del rispetto degli obiettivi derivanti dall'applicazione del patto di stabilità interno, ed ora, con il citato decreto-legge n. 78 del 2010, si sta prevedendo un drastico taglio dei trasferimenti che non potrà che ulteriormente aggravare la situazione finanziaria di tali enti.

Veniamo ora brevemente al documento al nostro esame; relativamente ai saldi consuntivi del bilancio dello Stato 2009, sulle cifre ha già detto il relatore e non ci soffermiamo oltre. In realtà, pur in questo clima di ampia disattenzione per questi temi, vi sarebbero molti aspetti tecnici da approfondire e mi permetto in proposito di fare rinvio alle note di lettura del Servizio del bilancio.

Qualche accenno meritano però alcune questioni: penso alla variazione della spesa per interessi, la cui riduzione non è coerente con le stime contenute nella relazione. Diversi altri profili di interesse, sul piano sia metodologico che prettamente finanziario, emergono inoltre dalla ricognizione delle altre singole variazioni disposte su alcune voci di spesa, come quella che risulta dalla riduzione delle previste spese delle amministrazioni locali, soprattutto con riguardo alle risorse da attribuire alle Regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione all'IVA per adeguare lo stanziamento alle effettive necessità di finanziamento della spesa sanitaria corrente.

Per quanto riguarda, poi, le variazioni per atto amministrativo certificate dall'assestamento, anch'esse come noto a carattere compensativo, anche per queste si sono registrati importi rilevanti soprattutto con riferimento al prelevamento dal Fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa e al FAS.

Anche su questi temi le informazioni e i chiarimenti forniti a fronte di quanto richiesto in Commissione sono assolutamente insoddisfacenti. Che il FAS sia stato saccheggiato negli ultimi anni è purtroppo cosa nota; ma è almeno possibile, di grazia, chiarire, quantomeno in sede prettamente contabile, se dal punto di vista metodologico, un così rilevante utilizzo del FAS non evidenzia di per sé una seria difficoltà nel dimensionamento delle dotazioni di cassa nel bilancio previsionale? Ciò merita una riflessione soprattutto nell'ottica del progressivo passaggio a un bilancio in termini di sola cassa, stabilito nell'ambito della nuova legge di contabilità.

Dal fronte delle entrate, in particolare quelle tributarie, le variazioni hanno interessato sia le imposte dirette che quelle indirette, anche qui con buona pace per la trasparenza dei criteri di costruzione delle previsioni e i motivi degli scostamenti nelle previsioni assestate. In particolare, si è registrato un incremento dell'IRE per 1,050 miliardi di euro ed una diminuzione dell'IRE in misura di 4,350 miliardi di euro. Risulta invece esser diminuito il gettito previsto per il 2010 derivante dall'imposta sostitutiva, mentre un previsto aumento viene registrato dalle ritenute d'acconto sugli utili delle persone giuridiche. Per quanto concerne l'IVA, la relazione al provvedimento in esame riporta un ridimensionamento di 271 milioni di euro.

Emerge quindi in tutta chiarezza, onorevoli colleghi, la necessità di chiarimenti in relazione alle ragioni poste a monte delle variazioni apportate alle due più importanti imposte dirette, in quanto dall'assestamento sembra emergere una rilevante sottostima nella definizione delle previsioni iniziali per l'IRE ed una sovrastima, ancora più ingente, con riferimento all'IRES. Le suddette variazioni confermano peraltro l'urgenza di disporre, anche in sede di esame del bilancio di previsione, di ulteriori e certi elementi informativi. La relazione illustrativa, onorevoli colleghi, ci fornisce elementi in proposito là dove evidenzia come l'incremento della consistenza complessiva dei residui nel 2009 sia determinato esclusivamente da quelli di parte corrente, che aumentano di 7 miliardi circa, mentre i residui di conto capitale registrano un decremento pari a 575 milioni. A fine anno 2009 si è determinata pertanto una forte espansione della consistenza dei residui passivi. Quel che è più grave è il fatto che ciò è dovuto soprattutto all'ampia formazione dei nuovi residui, derivanti dalla gestione della competenza nel 2009, che ammontano complessivamente, come accennavo prima, a 63,950 miliardi.

La relazione illustrativa evidenzia come a determinare la consistenza dei residui di nuova formazione di parte corrente abbiano concorso, soprattutto, gli aggregati relativi al complesso dei trasferimenti ad amministrazioni pubbliche per 26,141 miliardi, di cui circa 20 miliardi si riferiscono alle amministrazioni locali, con riferimento essenzialmente al fondo federalismo fiscale, al fondo sanitario nazionale, ai trasferimenti alle università e ai redditi da lavoro dipendente, per un ammontare pari a 3,251 miliardi, ed ai consumi intermedi, per un ammontare pari a 2,533 miliardi.

Quale è dunque la strategia sottostante a tutto ciò? È singolare accusare le Regioni del Sud di non essere capaci di spendere i fondi europei quando invece abbiamo questi numeri per quanto riguarda il bilancio dello Stato, la cui responsabilità ricade ovviamente ed in via esclusiva sul Governo centrale.

Per tali ragioni, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, annuncio il voto contrario del mio Gruppo partendo dal presupposto che saremo costretti, entro fine anno, a fare l'ennesima manovra finanziaria per tenere fede agli impegni internazionali di questo Paese, con buona pace di quanti annunciano atti irresponsabili dal punto di vista politico ed istituzionale. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE. Congratulazioni*).

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, il nostro voto – e penso che il Governo non avesse dubbi al riguardo – sarà decisamente e fortemente contrario ai due provvedimenti oggi al nostro esame. Ciò non solo per le cifre e i conti che ci sono stati presentati e che sono stati ampiamente valutati nel corso del dibattito generale, tra i quali la variazione per compen-

sazione del FAS in diminuzione di circa 3 miliardi di euro. Ma votiamo contro soprattutto per le cifre che non ci sono e che stanno dando il ritratto di un Paese che sta seriamente davvero correndo il rischio di restare al palo, paralizzato, aspettando come Godot un effetto traino di cui per ora non c'è traccia.

Giorni fa, il ministro Tremonti di fronte ai dati allarmanti dell'OCSE ci ha invitato a guardare ai dati ISTAT. Bene, noi li guardiamo! Ecco le cifre controfirmate dall'ISTAT: per il periodo 2001-2009 – periodo governato dal centrodestra, salvo la breve parentesi di 18 mesi del Governo Prodi – l'Italia è in assoluto il Paese dell'Unione europea la cui economia è cresciuta meno, appena l'1,4 per cento contro il più 10 per cento messo a segno dai 16 Paesi che hanno l'euro come moneta. Ma non è finita. Nel drammatico biennio della grande crisi, il 2008-2009, tra le maggiori economie europee l'Italia ha registrato la flessione del PIL più accentuata, pari ai 6,3 per cento contro il 3,8 per cento della Germania e il 3,5 per cento della media di Eurolandia.

Non ci sono le cifre di un Paese che sta seriamente correndo il rischio di perdere una generazione, quella dei giovani! Nella fascia di età tra 20 e 30 anni la disoccupazione ha raggiunto il 13 per cento nella media del 2009. La riduzione rispetto al 2008 della quota di occupati tra i giovani è stata sette volte superiore a quella osservata tra i più anziani.

Se a questo aggiungiamo una ripresa incerta e retribuzioni per i giovani spesso molto basse, otteniamo un quadro preoccupante ed a volte anche drammatico. Forse molti di voi hanno letto su alcuni quotidiani la lettera di un padre il cui figlio, laureato con 110 e lode, con dottorato di ricerca, si è buttato lunedì dal settimo piano della facoltà di filosofia per il tormento della drammatica crisi di non trovare un posto di lavoro nel nostro Paese.

Il mercato del lavoro, signor Vice Ministro, è attraversato da profonde e crescenti diseguaglianze: viviamo in un Paese in cui pagano molte più tasse della media europea sia i redditi da lavoro più bassi che le imprese. Questi sono i veri nodi fondamentali da sciogliere ed è con riferimento a questi criteri che va valutata la bontà o meno dei conti finanziari; infatti, se non affidiamo al capitale umano e alla intrapresa di tanti piccoli imprenditori la speranza di un ritorno alla crescita, a chi altri dovremmo affidarla?

Tutti, come dicevo prima, hanno avuto modo di vedere in questi giorni l'ultimo rapporto dell'OCSE, con le valutazioni di breve periodo che collocano l'Italia come fanalino di coda tra i sette grandi con una crescita di un meno 0,3 per cento nel terzo trimestre. C'è un elemento nuovo che forse non è sfuggito ai più. Nella valutazione dei fattori che pesano sfavorevolmente sul quadro complessivo di questo dato ci sono i comportamenti di consumo delle famiglie. Per la prima volta, anche nelle analisi econometriche, affiora la sfiducia delle famiglie, famiglie; preoccupate per le prospettive di un futuro incerto, senza occupazione o con un lavoro precario e instabile, famiglie che vivono in alcuni casi al di sotto della de-

cenza di una vita normale, e lo fanno a volte anche nascondendo questa loro condizione.

Quando parlavamo di queste cose, signor Vice Ministro, già dai primi provvedimenti dell'estate del 2008, eravamo chiamati catastrofisti. Anche allora ci si diceva con una certa ironia che era roba da bambini, ora l'ottimismo ufficiale sulla crisi, di moda sino a pochi mesi fa, risulta – purtroppo per il nostro Paese – sconfitto dai fatti. Nello sbagliare diagnosi, prognosi e terapia, questo Governo ha dimostrato di non avere un disegno, di non avere un progetto politico, una azione in grado di rimettere in moto la crescita. La correzione dei conti pubblici serve se accompagnata al rilancio della crescita. Lo ha detto poc'anzi anche il presidente Baldassarri.

Il federalismo serve se aumenta l'efficienza dell'uso delle risorse, i tagli ai Ministeri, quelli lineari servono se aiutano a razionalizzare strutturalmente la allocazione delle risorse, i piani per affrontare il ritardo nello sviluppo delle Regioni meridionali (piano Berlusconi, piano Tremonti, piano Fitto) servono se accompagnati ad una lotta per la corruzione, ad una efficace opera di smantellamento di cricche, di comitati d'affare, di P3 e di pale eoliche. Questo Governo, che sinora ha fatto poco o nulla in questa direzione ha la credibilità morale, prima ancora che politica, per fare tutto questo? Secondo noi, no.

C'è poi un'altra cifra che dà l'idea della posta in gioco: 30 miliardi di euro all'anno evasi solo per l'IVA, cifra pari a due punti di PIL e più alta del valore stesso dell'ultima manovra finanziaria di agosto. E se al mancato pagamento dell'IVA si aggiunge l'evasione da IRPEF, IRAP e IRES, la stima del non versato sale a 120 miliardi di euro.

Quanto hanno pesato, lo chiedo al vice ministro Vegas per la sua grande competenza e professionalità in questi studi, sui conti dello Stato i tardivi e obbligati pentimenti di questo Governo che, dopo aver abbandonato guerre ideologiche e slogan di facile propaganda, è dovuto tornare indietro sulla decisione di abrogare molte delle disposizioni necessarie introdotte dal Governo Prodi? Secondo noi hanno pesato tanto sui conti dello Stato.

Ai primi di settembre è stata pubblicata la graduatoria del *World Economic Forum*, denominata indice di competitività globale. È la sommatoria, come è noto a tutti, di indicatori specifici che spaziano dalle istituzioni alla qualità delle infrastrutture, dall'educazione agli investimenti, dalla ricerca al fisco. Ebbene l'Italia – visto che questi conti sono stati presentati come i migliori – è al quarantottesimo posto nel mondo per competitività, alle spalle di Paesi come la Malaysia, la Tunisia, l'Estonia e la Lituania, solo per citarne alcuni.

Oggi, come ieri, la questione fondamentale per noi dell'Italia dei Valori è come conciliare il rigore fiscale con la crescita, perché la disciplina fiscale per la stabilizzazione dei conti pubblici, come sta facendo il Governo da due anni a questa parte, diventa a sua volta insostenibile per le famiglie, per i lavoratori, per i cittadini, se la crescita economica non diventa il nucleo dell'agenda politica italiana.

Per illustrare invece la sua politica bifasica, il ministro Tremonti usa ripetere spesso il detto *primum vivere, deinde philosophari*. La capacità di filosofare gli italiani la stanno sperimentando sulla propria pelle, mentre, per il vivere, questo Governo e questa maggioranza ci stanno piuttosto abituando al sopravvivere. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

A questa maggioranza, con il nostro voto contrario, noi diciamo che è arrivato il momento – lo chiedono in primo luogo gli italiani – per tornare ad affrontare e, se non ci riuscite, almeno a parlare, dentro e fuori quest’Aula, dei problemi veri, delle cose e non più delle case. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Zanda. Congratulazioni*).

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, abbiamo ascoltato in alcuni interventi precedenti interessanti argomentazioni, tutte però tendenzialmente miranti unicamente ad affrontare questioni interne al nostro Paese. Quando si va a valutare il rendiconto relativo all’anno finanziario 2009, il consuntivo di un anno veramente terribile, che ha coinvolto anche l’Italia in una crisi di carattere globale, è necessario se non obbligatorio fare un confronto con la situazione degli altri Paesi intorno a noi.

Ebbene, sul punto essenziale rispetto al quale si dovrebbe lavorare negli anni futuri, vale a dire il debito, accade che, nel 2011, tutti gli Stati del mondo occidentale rischiano – anzi, ciò è molto probabile, considerato che siamo ormai giunti a settembre – di avere un rapporto debito-PIL superiore al 100 per cento. Quella, cioè, che era la situazione del nostro mal sano bilancio diventa purtroppo la norma di tutto il mondo occidentale.

Di più, il Fondo monetario internazionale ha stimato il percorso di rientro. Ebbene, accade che la cenerentola Italia, insieme alla Germania, è la Nazione messa meglio di tutto il G7, dei cosiddetti Paesi migliori, delle economie più forti. Noi dovremo «solo» recuperare l’1 per cento dell’avanzo primario per fare una politica di rientro, contro una media dei Paesi del G7 di sei volte tanto (6,5 per cento). Ciò significa che va tutto bene? Chiaro che no, però non bisogna negare questo risultato che per noi è fondamentale, soprattutto perché abbiamo il debito pubblico che tutti conosciamo: uno dei più grandi al mondo. Quindi, come se ne esce? È chiaro che non basta dire: «Mal comune mezzo gaudio». Abbiamo a che fare con tre paradossi.

Il primo paradosso è a livello globale, e contro di esso non possiamo nulla: la crisi globale, nata per un eccesso di liquidità – ormai è risaputo – continua, e nonostante tutto abbiamo la necessità di immettere ulteriore liquidità, altrimenti si frena la ripresa, immettendo così i germi di ulteriori crisi finanziarie. Ora, se in merito a questa situazione non possiamo fare nulla, non dobbiamo però mettere la testa sotto la sabbia.

Il secondo paradosso è a livello europeo, ed anche qui possiamo fare abbastanza poco: è necessario, si continua a dire, arrivare ad una maggiore integrazione delle politiche fiscali europee, non solo di quelle monetarie. Purtroppo, però, diciamo noi della Lega, nel frattempo è stato fatto troppo in fretta l'allargamento dell'Unione. È chiaro che sarebbe stato più semplice giungere ad una integrazione delle politiche fiscali nel nucleo originale dell'Europa: oggi con un'Europa a 27 non conosciamo neanche le capitali di taluni Stati che ne fanno parte e dobbiamo arrivare a fare un'integrazione di politiche fiscali, cosa chiaramente non semplice e che comporterà dei problemi di gestione anche a livello di bilancio europeo, tant'è che sappiamo già, come abbiamo visto in alcune recenti visite che abbiamo fatto a Bruxelles, come cambierà la politica di bilancio per il nostro Paese. Ad esempio, dal 2013 in poi non vedremo più i cosiddetti fondi di coesione: quei 44 miliardi di euro, in particolare per il nostro Meridione, che se non vengono impegnati entro fine anno perdiamo, finiranno nel 2013, e da allora in poi non arriveranno più. Questa è una delle conseguenze della maggiore integrazione che ci sarà.

L'ultimo paradosso che ci riguarda è tutto nostro interno, a livello Paese, ed è l'unico su cui disponiamo di leve di azione: il prossimo è l'anno necessario per attuare finalmente le riforme che possono darci una via di uscita. Perché è così necessario fare delle riforme? I numeri parlano chiaro: abbiamo nel 2009 un buco nel saldo entrate-uscite, un disavanzo di 80 miliardi di euro. Spendiamo 800 miliardi di euro e ne entrano a malapena 720.

Ora, se dobbiamo fare una politica di rientro – quell'1 per cento di cui dicevamo all'inizio (15 miliardi di euro all'anno) – abbiamo prima il problemino di recuperare gli 80 miliardi di euro tra entrate e uscite. Tradotto in soldoni, vuol dire che la consistente manovra da 25 miliardi di euro, che abbiamo fatto a metà giugno, va moltiplicata per quattro e probabilmente la dovremo varare da qui all'eternità. È evidente a tutti che una cosa del genere è molto complicata da fare, e che è soprattutto impossibile agire sul lato delle entrate dal momento che abbiamo una pressione fiscale effettiva al 52-53 per cento: la più elevata al mondo. E allora, come se ne esce? Unicamente facendo ciò che l'onorevole Bossi e la Lega vanno dicendo ormai da anni. Sono troppi gli 800 miliardi di spesa e pochi i 720 miliardi di entrata: troppi gli 800 miliardi di spesa perché ci sono sprechi che, però, si possono ridurre. Per farlo dobbiamo fissare più in fretta possibile i costi standard previsti nella legge sul federalismo fiscale, altrimenti gli sprechi continueranno. Inoltre dobbiamo combattere l'evasione fiscale, che in alcune aree del Paese ha raggiunto livelli di vera e propria pandemia, per far in modo che le entrate possano aumentare. Anche questo si può realizzare responsabilizzando gli enti locali.

Ecco che torniamo al solito punto: bisogna accelerare i tempi necessari per la realizzazione della riforma federale che Bossi e la Lega hanno messo in campo e che finalmente è a portata di mano. Dobbiamo accelerare su questa strada. Anche a tale riguardo c'è ancora chi è convinto che sarebbe opportuno adottare soluzioni diverse (magari innalzare l'età pen-

sionabile) che alla resa dei conti si rivelano essere solo aria fritta. L'unica soluzione possibile è accelerare i tempi di realizzazione del percorso di riforme già intrapreso.

Ci auguriamo che ognuno mostri responsabilità al riguardo, soprattutto in un momento politico non semplice come quello che stiamo vivendo perché, se così non sarà, l'anno venturo ci ritroveremo ad esaminare un rendiconto ancora peggiore. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni.*)

GIARETTA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*PD*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, onorevoli colleghi, il nostro giudizio negativo su questi provvedimenti deriva da un aspetto di fondo: siamo convinti che la questione essenziale per il nostro Paese è incrementare la qualità e l'efficacia della spesa. È un'azione essenziale perché è l'unico modo per ridurre la spesa pubblica senza compromettere i servizi essenziali: non può esistere risanamento strutturale se non viene aggredito questo aspetto. E i documenti che ci vengono presentati dimostrano che il Governo non ha posto in cima ai suoi obiettivi un'azione di questa natura.

Abbiamo approvato insieme la nuova legge di contabilità, che tende a dare un quadro di maggiore razionalità e trasparenza al sistema dei conti pubblici e a rendere più evidente il rapporto tra obiettivi e risultati dell'azione, nella convinzione che la trasparenza dei conti è lo strumento per attribuire maggiore responsabilità ai vari livelli di governo. L'abbiamo fatta insieme questa legge.

Ebbene, cosa fa il Governo quest'anno, cioè alla prima occasione di aprire il ciclo della manovra di bilancio in vigenza della nuova normativa? Con il primo atto il Governo viene meno ad un dovere che la legge prescrive. Il Governo entro il 15 luglio avrebbe dovuto approvare le linee guida di finanza pubblica. Si potrebbe dire che non importa, perché in fondo si tratta di un adempimento formale, ma non è così. Esso infatti è il pilastro che insieme abbiamo voluto prevedere nella procedura di bilancio perché costituisce la base dell'avvio di quel federalismo che ci ricordava il senatore Garavaglia: concordare insieme ai diversi livelli di governo la redistribuzione degli oneri del Patto di stabilità interno. Non è il Governo che unilateralmente lo fissa, ma insieme gli enti si fanno carico di questo obiettivo.

Che federalismo sarà mai, senatore Garavaglia, quello che si traduce nel fatto che ancora una volta il Governo impone gli obiettivi di finanza agli altri livelli di governo? E che federalismo sarà mai quello che si sta profilando e che abbiamo capito consiste nel tagliare i trasferimenti dello Stato, che non sa tagliare la propria spesa, e sostituire questi trasferimenti con imposizione fiscale a livello locale? Questo è il contrario dell'efficienza della spesa!

Il Governo, invece di approfittare di questa nuova normativa per obbligare anche il sistema della contabilità pubblica, dalla Ragioneria dello Stato agli altri organismi, ad implementare un meccanismo di efficienza, non adempie ai suoi doveri.

Il rendiconto mette poi in luce con chiarezza quanto fatto dal Governo di fronte alle crisi. La lettura del rendiconto, insieme ai dati del conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche (che l'I-STAT aveva pubblicato già prima dell'estate), fornisce il seguente ritratto: l'indebitamento netto cresce di 80 miliardi di euro: è il doppio del 2008; il saldo primario, ovviamente, da quell'esiguo 2,5 per cento scende e, per la prima volta da molti anni, è un dato negativo; la spesa è il grande bubbone che non siete riusciti ad aggredire: non solo essa cresce (e siamo ormai al 48,2 per cento di spesa corrente), ma il problema è che a crescere è la spesa cattiva. Noi abbiamo 9 miliardi di euro in più di spesa corrente. Ora, è anche vero che diminuisce il PIL e aumenta la percentuale, ma qui è il valore assoluto della spesa che cresce e – ripeto – è la spesa cattiva a crescere, con 15,6 punti in più di impegni per i cosiddetti consumi intermedi.

La spesa per far funzionare lo Stato aumenta in modo esponenziale. Viene ridotta la spesa in conto capitale per un valore pari al meno 6 per cento, cioè l'esatto contrario di quanto si doveva fare in un anno di crisi. Il debito, come sappiamo, è salito al 115,8 per cento, cioè di 10 punti in un anno. Anche in questo caso certamente c'è la crisi e certamente vi è una minore creazione di ricchezza, però, di fronte a una minore creazione di ricchezza, c'era il dovere dello Stato e del Governo di agire sulla qualità della spesa. Sotto il grande stress della finanza pubblica, c'era l'occasione per avere il consenso a cambiare la composizione della spesa. Voi questo non l'avete fatto, e lo si evince anche dai dati dell'assestamento. Questo, infatti, ci porta una diminuzione della spesa corrente pari a 8 miliardi di euro. Anche in questo caso si potrebbe fare una valutazione positiva, ma poi bisogna valutare quali sono le componenti di questa riduzione, a cominciare da 3 miliardi in meno di trasferimenti alle Regioni. Presentiamo pure la questione come vogliamo, signor Vice Ministro, ma la sostanza è che si anticipa sul 2010 quanto poi è previsto dal 2011 in poi. La manovra portava 14,8 miliardi di euro di tagli al sistema delle autonomie locali, rispetto ai modestissimi 3 miliardi di tagli allo Stato centrale, e qui ne aggiungiamo altri 3, arrivando così a 18 miliardi di tagli al sistema delle autonomie.

Vi sono poi 5 miliardi di minore spesa per interessi: noi non possiamo che essere contenti di tale diminuzione ed augurarci che, pur in un quadro finanziario perturbato, tale riduzione dell'onere per interessi continui. È gravissimo però che voi non utilizzate questa riduzione dell'onere del servizio del debito per diminuire il debito stesso. In fondo, il segreto del grande successo del Governo Prodi, con ministro del tesoro Carlo Azeglio Ciampi, è stato quello di avere puntato sull'entrata nell'euro per avere una enorme riduzione del servizio del debito, allineando i costi del nostro debito a livelli molto più vicini a quelli dei Paesi più

virtuosi, e di destinare la maggior parte di tali risorse all'abbattimento del debito. Questo è stato il segreto di quel successo!

Voi, invece, utilizzate una diminuzione derivante dalle condizioni della finanza internazionale per la spesa corrente, in quanto non siete in grado di migliorare la spesa, come dimostrano i dati sui residui attivi e passivi. I residui attivi sono il frutto della convinzione di poter incassare dei denari senza riuscire ad incassarli per l'inefficienza e l'inefficacia della macchina amministrativa: altro che riforme Brunetta! Quanto ai residui passivi, essi riguardano l'impegno a spendere denari a sostegno dell'economia, delle famiglie e delle opere pubbliche, non essendo però capaci di spenderli.

Questa enorme lievitazione dei residui attivi e passivi ha una censura fortissima dalla Corte dei conti, che evidenzia che il bilancio sta diventando uno strumento che non consente più di conoscere l'effettivo stato di attuazione dei programmi di spesa e l'effettivo stato della finanza pubblica. Non è vero che non si può fare nulla perché, se guardiamo all'andamento dei residui attivi e passivi nel corso degli anni, possiamo constatare che nell'esercizio 2006 e nell'esercizio 2007 – che guarda caso erano sotto la responsabilità di un Governo di altra natura – c'è stata una fortissima riduzione del livello dei residui attivi e passivi, dimostrando che si è agito sulla qualità della spesa.

Infine, dietro questi dati di finanza pubblica c'è l'economia reale. I dati che producono l'ISTAT, l'OCSE e la Commissione europea sono in qualche misura tra loro discordanti, dimostrando che c'è quindi un clima di grande incertezza. Però in questa incertezza il punto certo è uno solo: che quando si migliorano i conti e le previsioni del PIL – questo è avvenuto anche nelle valutazioni dell'Unione europea per l'Italia – è un fatto positivo, ma la media dei Paesi cresce il triplo dell'Italia nel miglioramento delle aspettative.

Quando guardiamo i dati dell'OCSE, notiamo che nel 2010 siamo entrati con un positivo e confortante aumento di 1,6 punti, ma usciamo nella seconda parte dell'anno con le previsioni di un meno 0,3 nel terzo trimestre e di un modestissimo 0,1 nell'ultimo trimestre. Allora, colleghi, il problema non è di inseguire in modo maniacale lo 0,1 o lo 0,2 nelle previsioni, perché poi le previsioni hanno un loro *range*: il problema è che occorre potenziare le nostre capacità di crescita perché comunque, quando riprenderà con vigore la congiuntura internazionale, saremo sempre fermi a quell'1 per cento, ed è qui che il Governo ha fallito. Non si è lavorato per aumentare le nostre potenzialità. Il Governo non c'è, anche simbolicamente perché non c'è il Ministro dello sviluppo economico che manca da 134 giorni; siccome non c'è il Ministro dello sviluppo economico, sono mancate politiche per lo sviluppo del nostro Paese, e questi documenti lo attestano con la durezza delle cifre. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni.*)

AZZOLLINI (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Signor Presidente, naturalmente di fronte a documenti di così grande rilevanza finanziaria si esercita anche la *vis* polemica dei parlamentari. Io cercherò prima di tutto di stare ai fatti che emergono dai documenti all'attenzione del Senato della Repubblica e poi a qualche considerazione ulteriore, in particolare sull'economia reale, che è stata a mio modesto avviso correttamente evocata in più interventi e che merita probabilmente qualche riflessione di merito.

Innanzitutto, i documenti presentati hanno un'impronta di fondo: sono l'attestazione del modo corretto con cui il Governo ha affrontato e gestito la crisi. Sostanzialmente i documenti non si discostano molto dalle previsioni governative che sono state fatte nei documenti a ciò preposti. Questo significa che il Governo, nel corso della crisi, ha esercitato non solo una corretta attività di previsione, che pure è importante, ma soprattutto una corretta attività di gestione che ha consentito l'allineamento tra risultati e previsioni. E quando ciò è stato fatto nel corso di una delle più gravi crisi della storia moderna, è chiaro che non può che confermare la correttezza dell'operato del Governo.

Non è certo questo il caso di fare confronti con le altre economie: in tale caso ciascuno esercita il proprio compito sulla base della specifica situazione nazionale. Ma certamente pochi possono avere il risultato di avere sostanzialmente allineate una attività previsionale e una di rendiconto e di assestamento. Da dove risulta tutto ciò? Da due grandi dati: il primo è una contrazione delle entrate in un momento – ripeto – di gravi difficoltà, che è in linea o addirittura minore delle previsioni governative. Le minori entrate, nella percentuale rilevata, sono per gran parte dovute a due *una tantum*: la Robin *tax* e la nuova riparametrazione dei valori contabili dei titoli conseguenti a standard internazionali (i cosiddetti IAS).

Tolte queste due minori entrate, che sono *una tantum* e gestite straordinariamente, le entrate sono diminuite di meno di due punti percentuali. Ciò significa che, nonostante tutto, l'attività del Governo ha tenuto, e – se posso dire – ha tenuto anche nel contenimento della fascia di evasione. Infatti, di fronte ad una caduta del prodotto interno lordo, ad una bassa crescita, una così contenuta riduzione delle entrate è anche il segnale di un intervento sull'evasione.

Per quanto riguarda la spesa, è vero che la spesa corrente è aumentata. In primo luogo, lo hanno detto correttamente i colleghi, perché la spesa corrente è una percentuale tra la spesa e il prodotto interno lordo: il prodotto interno lordo che non cresce o addirittura si contrae fa chiaramente aumentare il numeratore, ossia la spesa corrente. Voglio però ricordare che la spesa corrente è aumentata anche perché il Governo si è preoccupato in questa fase, più che in ogni altra, e a mio avviso correttamente, della coesione sociale, che è uno dei compiti importanti. Troppo spesso si sottace un provvedimento a cui io invece annetto una grandissima rilevanza: l'attuale Governo, e non altri, ha previsto la cassa integrazione per le piccole imprese, che – ricordo – costituiscono l'ossatura del

sistema produttivo ed economico del Paese, e ciò ha evitato situazioni davvero gravi per l'occupazione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Si è sottaciuto questo aspetto, ma grande importanza gli va riconosciuta, perché un Governo in un momento di crisi deve avere la coesione sociale tra le sue linee guida (a proposito di linee guida) e certamente il Governo presieduto dal presidente Berlusconi ce l'ha avuta, e ce l'ha avuta con estrema convinzione. Come dicevo, gran parte della spesa corrente viene dalla spesa sociale: era necessario e bene è stato fatto. Non credo che in tal caso vada espressa critica, ma, anzi, apprezzamento.

Certo, vi è altro da fare sul piano della spesa corrente. Bisogna continuare a lavorare, ma sommessamente e convintamente voglio dire ai colleghi dell'opposizione che gran parte degli ostacoli alla riduzione della spesa corrente viene da settori in cui il centrosinistra ha una particolare presenza. Sapete tutti – faccio un solo esempio – quanta fatica è stata sostenuta per la riduzione di alcuni enti nel corso dell'esame della manovra finanziaria estiva: ciascuno di quegli interventi aveva delle ragioni; certamente andavano riconosciute alcune delle ragioni, ma di più vi era la ragione di fondo di contenimento del rigore della spesa pubblica e, quindi, la necessità di contenere la spesa corrente. Abbiamo avuto gravi difficoltà in quel caso.

Due ultimi elementi voglio ricordare. Se è vero che la spesa corrente è qualcosa che deve costituire ancora oggetto di riflessione da parte nostra per il suo contenimento, è vera pure un'altra questione importante di cui va dato merito al Governo. Come è noto, uno dei problemi più gravi in questo momento, per varie ragioni, è stato quello della difficoltà che si sarebbe potuta incontrare nel piazzare i titoli pubblici. Ebbene, in questo contesto difficilissimo, il fatto che i titoli pubblici dello Stato italiano non soltanto abbiano regolarmente trovato dei compratori, ma li abbiano trovati ad un prezzo minore, significa che l'azione del Governo è stata di particolare efficacia ed affidabilità: i mercati l'hanno premiata. E il fatto che, in un contesto di aumento del debito pubblico italiano, europeo e occidentale, i nostri titoli siano stati piazzati con un prezzo più basso è il segno della fiducia dei mercati nel modo in cui il governo Berlusconi ha gestito questa grave crisi finanziaria. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

A tale proposito desidero aggiungere che, è vero, esiste un problema di sviluppo e di aumento del prodotto interno lordo, ma è inutile discutere se era meglio cominciare con le manovre di stimolo alla ripresa in un momento o in un altro. Credo piuttosto che il Governo abbia fatto bene, nell'attuale situazione di elevatissimo debito pubblico italiano, a tenere la barra ferma sui conti. È stato importante. Oggi si pone un problema di rilancio della produttività, e credo che a breve potremo operare per il raggiungimento di questo obiettivo, ma soltanto quando quell'affidabilità che il nostro Governo ha conquistato, mantenuto e consolidato sarà salda (penso a chi ha avanzato qualche critica troppo facile, penso a settori produttivi quali, ad esempio, l'agricoltura).

In conclusione, la produttività è anche il segno di alcune scelte di fondo. Mi chiedo se sia giusto, in una competizione davvero mondiale

di alcuni settori, mantenere posizioni conservatrici sul piano delle relazioni industriali o se, invece, ci si debba seriamente porre il problema di relazioni industriali più moderne, che non cedano in alcun modo a residui sessantottini o peggio. Sappiamo bene che nelle file del centrosinistra ci sono uomini e donne che hanno le idee chiare e che propongono innovazioni serie, ma sappiamo altrettanto bene quale sia la resistenza che in quei settori si manifesta. La produttività aumenta anche sul piano delle relazioni industriali, forse e soprattutto su questo piano. E qui il Governo non deve e non può intervenire. Bisogna però che le parti sociali facciano la loro parte; alcuni la fanno con convinzione, altri meno. E nel porci il problema dell'aumento del PIL dobbiamo tenere conto anche di questo aspetto.

C'è un altro punto dolente in questo momento: si può finalmente affermare che la scuola italiana deve porsi all'altezza delle sfide che il mondo le impone e non cedere più ad alcune idee che l'hanno resa assolutamente inefficace rispetto ai suoi compiti (e l'inefficacia è aumentata negli ultimi anni)? Si può dire che la produttività dipende dalla qualità e dalla quantità delle eccellenze che il nostro sistema sforna? Se lo diciamo con forza, allora numerose questioni emerse in questi giorni cambiano aspetto. Dobbiamo dircelo con chiarezza. So bene che anche all'interno delle file dell'opposizione ci sono colleghe e colleghi che lo pensano, ma allora va detto con grande determinazione, ed io credo che il Governo Berlusconi lo stia facendo.

Per queste ragioni dichiaro il voto favorevole sui due provvedimenti in esame. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione finale dei disegni di legge nn. 2289 e 2290.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2289, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PdL).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2290, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*). (Applausi dal Gruppo PdL).

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1908) Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,12)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1908, già approvato dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Mazzatorta e Bettamio, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Mazzatorta.

MAZZATORTA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo il rinvio dell'Aula, nella seduta del 14 aprile 2010, alle Commissioni riunite 2ª e 3ª, l'attenzione delle Commissioni si è concentrata soprattutto sull'articolo 3 del disegno di legge al nostro esame, che interviene sulle due fattispecie di reato previste dal Titolo IX-BIS «Dei delitti contro il sentimento per gli animali» del Libro II del codice penale, ossia sugli articoli 544-*bis* e 544-*ter*, a sei anni di distanza dall'importante riforma del luglio 2004. Come sapete, infatti, i suddetti articoli del codice penale sono stati introdotti *ex novo* dalla legge 20 luglio 2004, n. 189, una legge particolarmente avanzata.

Come è noto, le due fattispecie di reato (il delitto di uccisione di animali e il delitto di maltrattamento di animali) riguardano non solo gli animali da compagnia oggetto della Convenzione europea di Strasburgo di cui noi autorizziamo la ratifica, ma tutti gli animali genericamente intesi, sia selvatici che domestici. Occorre quindi un supplemento di riflessione sulla modifica degli elementi costitutivi della fattispecie incriminatrice di cui all'articolo 544-*bis* del codice penale.

Come è stato più volte chiarito dalla giurisprudenza, all'interno di questa fattispecie incriminatrice (uccisione di animali) sono previsti due requisiti alternativi di illiceità speciale: l'uccisione «per crudeltà» di un animale e l'uccisione «senza necessità» di un animale. L'espressione «per crudeltà» fa ovviamente riferimento all'animo umano, allo stato mentale, e corrisponde all'espressione «per malanimo» o all'espressione «con animo spietato» usata dal ministro Zanardelli nella relazione al suo codice penale del 1889. Tale riferimento alla crudeltà rinvia ad una forma di intenzionalità gratuita, come tale sempre inammissibile.

Poiché, come ho detto, i due requisiti di illiceità speciale sono alternativi, l'eliminazione dell'inciso «per crudeltà» nel delitto di uccisione di animali deve essere adeguatamente ponderata.

Non sembra infatti che la mera soppressione del suddetto inciso porti ai risultati dichiarati in sede di presentazione del disegno di legge al nostro esame, e cioè ad un rafforzamento della tutela penale dell'integrità degli animali. Il delitto di cui all'articolo 544-*bis* del codice penale oggi sussiste anche laddove l'uccisione dell'animale avvenga per necessità, ma con crudeltà ed efferatezza. L'impiego di modalità esecutive crudeli è idoneo ad integrare oggi questo reato, anche se l'uccisione risulti necessitata (si può pensare, ad esempio, a capi di bestiame malati qualora l'abbattimento avvenga in modo crudele, con modalità cruento). Con l'eliminazione, invece, dell'inciso «per crudeltà» questo comportamento – vale a dire l'uccisione giustificata, ma con animo spietato, di un animale – sarebbe fuori dall'area del penalmente rilevante.

La soppressione dell'inciso «per crudeltà», dunque, potrebbe avere una valenza forse ideologico-propagandistica, ma produrrebbe risultati opposti a quelli dichiarati in sede di presentazione di tale disegno di legge.

In Commissione è stato operato poi un supplemento di riflessione anche sulla riscrittura dell'articolo 544-*ter*, che riguarda la fattispecie di maltrattamento di animali, non solo in merito all'eliminazione, anche in questo caso, dell'inciso «per crudeltà» nella fattispecie di reato e non solo perché si aumenta la pena, prevedendo la reclusione da 3 a 15 mesi o la multa da 3.000 a 18.000 euro (in luogo dell'attuale reclusione da 3 a 12 mesi o della multa da 3.000 a 15.000 euro). L'attenzione della Commissione si è concentrata soprattutto sul modello di integrazione che questa disposizione proponeva tra la legge e la fonte normativa subordinata (il regolamento del Ministero della salute) in ordine al delitto di maltrattamento quando l'animale è sottoposto ad interventi destinati a modificarne l'aspetto o ad incidere sulle corde vocali.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,17)

(Segue MAZZATORTA, *relatore*). Il modello d'integrazione tra la legge e la fonte regolamentare meritava un necessario approfondimento, perché altrimenti poteva essere considerata una norma penale in bianco, visto che l'apporto della fonte normativa inferiore (ossia del regolamento ministeriale) non si sarebbe limitato a specificare gli elementi di un precepto posto dalla legge, ma si sarebbe esteso sino al punto di porre esso stesso la regola di comportamento da osservare in concreto. Una forma di integrazione di questo tipo avrebbe cozzato con la *ratio* della riserva di legge *ex* articolo 25, secondo comma, della Costituzione. Per tali mo-

tivi, le Commissioni hanno approvato un emendamento proposto dal Governo che ha eliminato radicalmente questa forma di integrazione.

Signora Presidente, concludo dicendo che la protezione degli animali è un valore che ha acquisito un crescente rilievo nella coscienza sociale della popolazione. Siamo certamente in una fase in cui la consapevolezza etica si allarga oltre la specie umana, ma pur sempre come prodotto di un'evoluzione di autocoscienza che è propria dell'uomo. Tuttavia, ogni innovazione, ogni progresso in tema di tutela penale degli animali, che comporti anche modifiche culturali ed etiche, non può che svilupparsi in una prospettiva graduale ed essere frutto di bilanciamento tra interessi confliggenti.

Nel 2004, come detto in precedenza, è stata già approvata un'importante legge di riforma. A distanza di soli sei anni porre nuovamente mano alle fattispecie di reato nei loro elementi costitutivi per un ulteriore presunto rafforzamento della tutela penalistica appare errato e funzionalmente inutile considerato l'attuale grado di sviluppo della sensibilità animalistica. Occorre uscire da un'alternativa ideologica – come la contrapposizione tra animalisti e cacciatori – troppo schematica quando si tratta di regolamentare una materia così sensibile. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bettamio.

BETTAMIO, *relatore*. Signora Presidente, illustrando i profili di competenza della Commissione affari esteri, voglio mettere in rilievo innanzitutto che la Convenzione si compone di un preambolo e di 23 articoli, tra i quali assume un rilievo particolare l'articolo 2, in base al quale ciascuna delle parti si impegna a provvedere all'attuazione delle disposizioni della Convenzione stessa, con riferimento tanto agli animali da compagnia tenuti in alloggi domestici, in istituti per l'allevamento e la custodia o in rifugi, quanto agli animali randagi.

La Convenzione non è rigida, ma lascia spazio all'inserimento di altri modelli e di altre esigenze. Per esempio, è previsto che ciascuna delle parti possa adottare normative più rigorose di quelle dettate dalla Convenzione oppure prevederne l'applicazione a ulteriori categorie di animali oltre a quelle enumerate dalla Convenzione stessa. Non solo: viene anche salvaguardata la vigenza di tutti gli altri strumenti per la protezione degli animali e delle specie selvatiche. Non è quindi una Convenzione esclusiva, ma accetta tutto quello che fino ad ora è stato concretamente prodotto come strumento di protezione degli animali.

Gli articoli 3 e 4 fissano i principi fondamentali per il benessere degli animali e per il loro mantenimento. È previsto che nessuno dovrà causare inutilmente sofferenze o angosce a un animale da compagnia, né abbandonarlo. Questo è un principio che nel nostro ordinamento avrà un'applicazione piuttosto vasta; per quanto riguarda le sofferenze mi rimetto a quanto illustrava il collega poco fa. Inoltre, la responsabilità della salute e del benessere dell'animale è in capo al proprietario o a chiunque se

ne occupi. Tuttavia, ove l'animale si riveli incapace di adattarsi alla cattività, non dovrà essere adibito ad animale da compagnia.

Gli articoli da 5 a 7 riguardano la riproduzione, i limiti di età per l'acquisto di un animale da compagnia e le attività addestrative.

L'articolo 8 regola la detenzione di animali da compagnia a fini di commercio, allevamento, custodia a scopo di lucro, nonché i rifugi per scopi non commerciali. È stabilito in questi articoli che chi eserciti le citate attività o chi intenda intraprenderne una sia tenuto a dichiararlo all'autorità competente, indicando, oltre alle specie degli animali oggetto dell'attività, le persone responsabili, i locali e le attrezzature da utilizzare. Questa non deve sembrare una disposizione burocratica o di maniera, perché abbiamo una lunga serie di statistiche e di esempi da cui si evince che la latitanza del proprietario o la mancata denuncia all'autorità competente causano le sofferenze di cui poco fa si è parlato.

Gli articoli 10 e 11 concernono gli interventi chirurgici e l'uccisione di animali da compagnia e prevedono il divieto di interventi destinati a modificare l'aspetto di un animale da compagnia senza risvolti curativi. È il famoso caso del taglio della coda o delle orecchie o della rescissione di altri organi (ad esempio, l'asportazione di denti ai cani). Unica eccezione saranno gli interventi volti a impedire la riproduzione degli animali per ragioni di medicina veterinaria o nell'interesse dello stesso animale. L'uccisione di un animale da compagnia potrà essere praticata solo da un veterinario o da una persona competente, salvo i casi di urgenza, ovviamente, nei quali si debba porre fine alla sofferenza di un animale: in questo caso il proprietario può intervenire.

Gli articoli 12 e 13 contengono disposizioni rivolte agli animali randagi, nei confronti dei quali sarà possibile adottare le misure necessarie per ridurre il numero qualora rappresentino un problema. Tuttavia queste misure non dovranno causare, se non al livello minimo, sofferenza all'animale sia per la cattura, sia per il mantenimento o la soppressione.

L'articolo 14 impegna le parti allo sviluppo di programmi di informazione e di istruzione per diffondere la conoscenza della Convenzione.

Gli articoli 15 e 16 riguardano, rispettivamente, le consultazioni multilaterali tra le parti della Convenzione e le procedure di emendamento. Ogni emendamento dovrà essere oggetto di una convenzione tra le parti.

Infine, gli articoli dal 17 al 23 contengono le disposizioni finali della Convenzione, che è aperta alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa.

Il disegno di legge che stiamo esaminando, invece, si compone di otto articoli, in merito ai quali è già stato detto quasi tutto. Desidero solo aggiungere che i primi due articoli riguardano l'autorizzazione alla ratifica (articolo 1) e l'ordine di esecuzione (articolo 2), mentre i restanti introducono disposizioni di adeguamento dell'ordinamento interno, di competenza della 2ª Commissione permanente.

Signora Presidente, in conclusione del mio intervento, propongo l'approvazione del disegno di legge da parte della nostra Assemblea. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Poretti. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, intanto c'è da essere felici che finalmente oggi riprenda il dibattito sulla ratifica della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia. Tale Convenzione risale... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, il brusio supera ampiamente il tono di voce della collega che sta intervenendo.

Prego, senatrice Poretti, continui pure.

PORETTI (*PD*). Grazie, signora Presidente. Come dicevo, la Convenzione risale al 13 novembre 1987. Oggi siamo nel 2010 e finalmente credo che il Senato potrà approvare il disegno di legge e rinviarlo alla Camera, ci auguriamo tutti con tempi di approvazione veloci anche da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Credo però che sia da sottolineare quanto accaduto al Senato. Il disegno di legge del Governo risale infatti all'ottobre 2009 e l'Aula del Senato era pronta a votarlo alla vigilia di Natale dello stesso anno, grazie anche ai tempi rapidi di esame assicurati dalla Camera in prima lettura. Si sperava pertanto che altrettanto rapidi sarebbero stati i tempi di esame del Senato, ma tutto si è fermato nel periodo di Natale 2009. Ci troviamo quindi in una situazione grottesca, poiché per un anno ci siamo ritrovati bloccati per decidere se si potessero amputare o meno le code e le orecchie dei cani. Per un anno abbiamo fermato la ratifica di una Convenzione europea che risale al 1987; una Convenzione che tutti vogliamo che sia legge anche in Italia e su cui però ci siamo ritrovati bloccati.

In Italia esistono 4 milioni di animali domestici. Tale Convenzione dettava davvero dei principi importanti, con un obbligo morale per l'uomo di rispettare tutte le creature viventi, considerando i legami particolari che si creano tra gli uomini e gli animali da compagnia, in ragione del loro contributo alla qualità della vita e, dunque, del loro valore per la società. Da una parte, tale Convenzione cercava di responsabilizzare maggiormente i proprietari degli animali da compagnia, rimarcando i principi fondamentali che ci vedono tutti d'accordo, ossia il fatto che nessuno deve causare inutilmente dolore e sofferenza a un animale da compagnia, e nessuno deve abbandonare un animale da compagnia. Tutto doveva andare alla perfezione e invece siamo rimasti bloccati sulla questione del taglio delle orecchie e delle code.

Credo che un simile dettaglio debba far riflettere quando poi ci diciamo tutti amanti degli animali, mentre invece ci fermiamo su evidenti pressioni di *lobby* che hanno bloccato il lavoro del Parlamento, producendo al Senato delle modifiche al testo originario del disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri e dalla Camera dei deputati. Mi soffermo su tale punto perché ci ha portato a rimandare di un anno l'appro-

vazione di una Convenzione che – e su questo siamo tutti d'accordo – è bene approvare.

La Convenzione europea, oltre a dettare quei principi sul benessere degli animali e quant'altro, arrivava all'articolo 10, dove era molto chiara. La leggiamo perché riguardava proprio gli interventi chirurgici e diceva: «1. Gli interventi chirurgici destinati a modificare l'aspetto di un animale da compagnia, o finalizzati ad altri scopi non curativi debbono essere vietati, in particolare: a) il taglio della coda; b) il taglio delle orecchie; c) la recisione delle corde vocali; d) l'asportazione delle unghie e dei denti. 2. Saranno autorizzate eccezioni a tale divieto solamente: a) se un veterinario considera un intervento non curativo necessario sia per ragioni di medicina veterinaria, sia nell'interesse di un determinato animale; b) per impedire la riproduzione. 3. a) gli interventi nel corso dei quali l'animale proverà o sarà suscettibile di provare forti dolori debbono essere effettuati solamente in anestesia e da un veterinario o sotto il suo controllo; b) gli interventi che non richiedono anestesia possono essere praticati da una persona competente in conformità con la legislazione nazionale».

E qui il punto: legislazione nazionale. Nel recepire la Convenzione, giustamente il Governo aveva inserito il divieto di quello che stava scritto nella Convenzione stessa. Poi, però, questi divieti sono saltati appunto in questo anno e in questo dibattito, che ha visto fermo il Senato nella ratifica della Convenzione. E l'Italia che cosa ha nel frattempo? Dispone di un'ordinanza che vieta questi interventi, ma si sa che un'ordinanza la si rinnova di anno in anno, a seconda del Ministero e quant'altro. La legge era altra cosa, anche perché era quello che ci chiedeva la Convenzione europea. Fra l'altro, Convenzione ratificata già da 13 Stati europei.

Voglio ricordarvi dei dati su come il mondo sta andando da un'altra parte. Noi invece siamo qui ancora a dibattere e fermi sui tagli delle orecchie e delle code. All'Expo mondiale di Amsterdam, che si è tenuta nel luglio 2002, non sono stati ammessi i dobermann con le orecchie tagliate. È stata vietata l'ammissione di cani con la coda tagliata per i soggetti nati dopo il 1° settembre 2001, indipendentemente dal Paese di residenza del proprietario. Dal giugno 2002 la Svizzera vieta l'importazione di cani con orecchie e/o code mozzate. Dal divieto sono esclusi solo i cani appartenenti ai cittadini non svizzeri. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

Capisco e ammetto che parlare dei tagli delle code e delle orecchie possa non essere così entusiasmante, però non ratifichiamo questa Convenzione da un anno per questi motivi. A questo punto parliamone! Forse fa anche bene capire perché non ne parliamo, e soprattutto per quale motivo l'Italia si attesta su queste posizioni incomprensibili e non viene spiegato il perché l'Italia non vuole regolare per legge il divieto di tali atti, come richiede la Convenzione, perché, fino ad ora, i relatori non ce l'hanno spiegato. Altra cosa potrebbe essere discutere di che tipo di reati penali, se davvero sanzionabili con il carcere o se soltanto con sanzioni pecuniarie che alla fine sono quelle che fanno anche più male; però, perché togliere completamente il divieto non è comprensibile. Il mondo va in altra direzione. In alcuni Paesi non si ammettono neanche l'importazione

di cani con queste mutilazioni. In Svizzera il taglio delle orecchie è vietato dal 1981 e quello della coda dal 1997. Gli standard ufficiali delle razze cui tradizionalmente veniva effettuata l'amputazione delle orecchie e della coda nelle Nazioni di origine delle stesse sono stati da tempo modificati.

Ebbene, c'è una tendenza che sicuramente modifica il fatto che gli animali di compagnia, per motivi estetici, debbono essere mutilati e amputati delle loro parti, di code e di orecchie semplicemente appunto perché alcuni cani hanno l'atteggiamento più aggressivo. Basti vedere la differenza tra un cane corso, un pitbull o un dobermann con le orecchie naturali e con le orecchie tagliate: cambia completamente l'espressione del volto di questo cane e viene fatto semplicemente perché quel cane deve fare paura e deve soddisfare le esigenze del proprietario. Ma non ci sono motivazioni veterinarie, sanitarie e quant'altro.

Credo intanto che oggi debba finire questo teatrino vergognoso, attraverso la ratifica di questa Convenzione e credo anche che in qualche modo il Governo debba assumere l'impegno di cercare di dare almeno seguito a quell'ordinanza, in vigore dal 3 marzo 2009, che vieta gli interventi chirurgici, destinati a modificare la morfologia di un cane, non finalizzati a scopi curativi e di fare un monitoraggio su come viene dato seguito a tale ordinanza cercando nel contempo di capire quali interventi vengono effettuati oggi in Italia.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti sottoscritti come prima firmataria dalla senatrice Amati e poi da me e dal senatore Perduca. Inoltre, abbiamo presentato un ordine del giorno che chiede perlomeno di effettuare il monitoraggio del suddetto divieto nell'ottica di quanto richiesto nella Convenzione europea. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bugnano. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signora Presidente, effettivamente siamo tutti contenti, e non potremmo non esserlo, del fatto che finalmente giunge in Aula un provvedimento che viene ratificato dal nostro Paese dopo un tempo veramente indegno, anche se d'altra parte l'Italia è abituata a ratificare con notevole ritardo le Convenzioni europee. In particolare, come ricordava molto bene la collega Poretti, si tratta di un provvedimento, fermo al Senato da circa un anno, il cui esame è stato ulteriormente rinviato prima dell'estate alla data odierna perché c'eravamo effettivamente arenati, oltre che sulla questione del taglio della coda e delle orecchie, anche su quella della recisione delle corde vocali, un'altra brutalità a cui si vorrebbero sottoporre gli animali da affezione e non solo.

In questo intervento in discussione generale voglio ricordare cosa c'è di molto positivo in questa Convenzione anche se poi, nel momento in cui avremo la possibilità di discuterne, affronteremo anche gli emendamenti

finalizzati a reintrodurre i commi dell'articolo 3, abrogati in Commissione, relativi al tema del taglio della coda, delle orecchie e delle corde vocali.

In questo momento voglio in ogni caso ricordare gli aspetti maggiormente positivi. Sicuramente vi è il tema del traffico illecito di cuccioli che sappiamo tutti sostanzialmente proviene dai Paesi dell'Est. Alcune norme mirano a ridurre – auspichiamo ad eliminare completamente – questo traffico illegale. È a tutti noto che questo traffico frutta oltre 300 milioni l'anno a chi lo esercita. Inoltre, tutti coloro che tengono agli animali e che ritengono che gli animali, in qualità di esseri senzienti, debbano avere una tutela e un'attenzione adeguate, conoscono il travaglio che i cuccioli subiscono durante questi viaggi, per così dire della speranza, che magari durano anche una giornata intera in condizioni igieniche deprecabili, cuccioli che vengono tolti alla propria madre non avendo neanche raggiunto i 30 o 40 giorni di vita, cuccioli che non vengono sottoposti ad alcun genere di vaccinazione o controllo e ovviamente, l'aspetto più grave, cuccioli che vengono poi venduti, in Italia come in altri Paesi, a prezzi anche 20 volte superiori al costo pagato per acquistarli.

Ecco questo è quanto c'è di buono in questo disegno di legge che ratifica la Convenzione. L'auspicio è che già al Senato, nel corso della discussione di questo provvedimento, anche chi aveva ritenuto di abrogare i commi dell'articolo 3, di cui parleremo più dettagliatamente nel prosieguo, possa rivedere le sue posizioni. Credo che l'articolo 3 debba essere ripristinato nel testo approvato dalla Camera e quindi debbano essere reintrodotte le sanzioni per chi taglia la coda o le orecchie oppure recide le corde vocali, non solo di un cane ma di un animale in generale, se non per motivi terapeutici.

Credo che questa sia una norma di civiltà e mi piacerebbe pensare che il provvedimento esca dal Senato con la reintroduzione di questi commi, anche perché l'Italia dei Valori ha presentato un ordine del giorno sul tema. Non dimentichiamoci che è proprio di questi giorni l'approvazione di una direttiva europea che riguarda la sperimentazione sugli animali, un provvedimento molto discusso e dibattuto su cui ci sono opinioni differenti e che, almeno a nostro parere, non soddisfa la necessità di porre attenzione al benessere degli animali. Quindi, non vorremmo che l'aver eliminato questi commi dell'articolo 3 costituisca un segnale anche da parte dell'Italia di una disattenzione al benessere degli animali. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Fosson*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Amati. Ne ha facoltà.

AMATI (PD). Signora Presidente, oggi finalmente sembra che l'Italia diventi maggiorenne, certamente più civile, almeno sul benessere animale. Infatti, con la ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia si dovrebbe concludere un percorso lungo diciotto anni, iniziato a Strasburgo nel lontano 1987.

La Convenzione europea è poi entrata in vigore nel 1992, come al solito, dopo che i primi quattro Stati ne hanno ratificato il contenuto.

Da allora ben 19 Paesi hanno completato il percorso di ratifica, quindi noi veniamo ben ultimi, dopo l'Austria, il Belgio, la Finlandia, la Francia, la Germania, la Norvegia, il Portogallo, la Svezia, la Svizzera e perfino la Turchia.

Anche quest'ultima fase di discussione della proposta di legge qui al Senato è stata troppo lunga, visto che alla Camera si era ottenuta quasi un anno fa, a novembre, un'approvazione pressoché unanime, con 466 voti a favore, 6 astensioni e un solo voto contrario.

Sono tanti e diversi i temi importanti che vengono introdotti con la ratifica, dall'estensione delle previsioni di condotte perseguibili di uccisione e di maltrattamento, all'aumento delle sanzioni massime per il maltrattamento con multe che diventano assolutamente più onerose, all'introduzione del reato di traffico illecito di animali da compagnia, tema questo assai importante ed urgente. È noto infatti che il traffico illecito di cuccioli, ossia di quelli che entrano in Italia privi di certificati sanitari e di mezzi di identificazione individuale, spesso in condizioni così precarie da essere a rischio per la vita, è una delle fonti di maggior guadagno della malavita organizzata. Le sanzioni per chi si macchia di questo reato prevedono la reclusione e multe da 3.000 a 15.000 euro.

Nel caso di condanna si applicano gli articoli del codice penale che prevedono la confisca degli animali, la sospensione da tre mesi a tre anni delle attività di trasporto, commercio o allevamento degli animali, e in caso di recidiva è disposta l'interdizione all'esercizio delle medesime attività.

In questa breve riflessione vorrei però porre, in particolare, l'attenzione sul tema delle mutilazioni, cioè su un elemento della Convenzione che nel novembre scorso è stato fonte di controversie alla Camera dei deputati, e non solo, e che oggi risulta cassato dal testo proposto qui in Aula. Vorrei far riflettere la nostra Assemblea su questo problema nella speranza che si possa reintrodurre il testo precedente.

Peraltro, nel novembre scorso mi ha molto colpito come questo divieto, norma di alta civiltà, sia stato talmente travisato dai *media* fino a ridicolizzare l'azione dei parlamentari che in quel momento, come noi oggi, si occupavano della ratifica della Convenzione. Da «Porta a Porta» ad «Annozero» fino a «Che tempo che fa» il gotha degli autorevoli opinionisti della politica italiana ha utilizzato la discussione che si svolgeva in Aula quale segno della inutilità e del disvalore del lavoro parlamentare. Anzi, questa è stata l'occasione per alimentare quell'antipolitica che mina le basi della nostra democrazia costituzionale. Pur di far presa sul grande pubblico, si passa sopra, senza alcuna riserva, alle sofferenze degli esseri senzienti, come oggi nei Paesi civili vengono definiti gli animali d'affezione. Se è vero, come diceva Gandhi, che la grandezza di una Nazione e il suo progetto morale si possono giudicare dal modo in cui tratta gli animali, forse bisognerebbe spiegare ai più noti opinionisti mediatici che anche la loro presunta grandezza e il loro progetto morale dipendono da come si informano i cittadini senza usare la demagogia e cavalcare l'an-

tipolitica, ora sulla pelle degli animali, spesso su quella degli uomini e delle donne.

Secondo me le mutilazioni restano una tortura incomprensibile. Se il tema è quello di avere particolare attenzione agli interessi di chi gestisce allevamenti nel timore di un danno economico sul riconoscimento della qualità delle specie proposte alla vendita, credo che semmai bisognerebbe intervenire a livello internazionale e nazionale per far modificare quei criteri estetici che vengono considerati di particolare importanza quando si svolgono concorsi e competizioni. Al riguardo sono già stati maturati esempi positivi, che sono riportati in un nostro ordine del giorno, come quello dell'Esposizione internazionale del 2002 tenutasi ad Amsterdam dove non sono stati invece presi in considerazione animali (in particolare, dei dobermann) che avevano subito tali mutilazioni.

Nel concludere questo breve intervento mi auguro che la ratifica odierna raccolga un voto unanime e apra un percorso di leggi condivise sul benessere animale che prevedano finalmente, prima in Commissione e poi in Aula, la discussione e l'approvazione di misure per l'istituzione del servizio veterinario convenzionato, di norme per la *pet therapy*, la revisione ormai indispensabile della legge n. 281 del 1991 sulla prevenzione del randagismo (legge buona, ma ormai datata) e le norme che riguardano la limitazione della sperimentazione sugli animali.

La discussione di queste ultime ha iniziato il suo *iter* recentemente in Commissione sanità (dove anche oggi abbiamo affrontato tale tema), oggi risulta ancora più importante giungere ad un'approvazione in tempi veloci di questo atto, in particolare dopo l'approvazione della direttiva UE sulla vivisezione. Tale normativa infatti, pur modificando il testo del 1986, ormai obsoleto, e pur consentendo, ovviamente, agli Stati membri che abbiano una legislazione più severa di poterla conservare (mi riferisco al caso dell'Italia che dal 1991 vieta le sperimentazioni sugli animali randagi), presenta modificazioni tutte peggiorative del testo originale decise tra il maggio 2009 e il giugno 2010. Così si allungano le maglie, si aumentano le deroghe, si eliminano i divieti già previsti e diminuisce quella trasparenza che doveva essere un principio portante della normativa.

L'Europa con la direttiva sulla vivisezione ha perso un'occasione importante di dare un'indicazione più severa anche ai Paesi della Comunità nei quali la legislazione attuale risulta molto arretrata. Sono infatti oggi 12 milioni gli animali che vengono utilizzati nei laboratori di ricerca e moltissimi di loro continueranno inutilmente a soffrire anche quando *test* scientifici alternativi sono a portata di mano.

Il percorso della direttiva sulla vivisezione avrebbe, inoltre, potuto avere correzioni positive se il nostro Governo fosse stato più incisivo e più presente, in particolare nel Consiglio europeo del giugno scorso. Noi qui potremmo, invece, insieme recuperare questo *gap* di civiltà. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché i relatori ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, già illustrato in discussione generale e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BETTAMIO, *relatore*. Signora Presidente, questo ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione; oppure, chiedo al Governo di accoglierlo pienamente, ma con una riformulazione di cui il Governo stesso può essere autore.

Quindi, al Governo la scelta: o accettare l'ordine del giorno come raccomandazione oppure accoglierlo come impegno, a seguito di una sua riformulazione.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno G100 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Bugnano, prima firmataria dell'ordine del giorno G100, se insiste per la sua votazione.

BUGNANO (*IdV*). No, signora Presidente.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia (*PD*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G100.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, su cui sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

MAZZATORTA, *relatore*. Signora Presidente, l'emendamento 3.100 riscrive sostanzialmente l'articolo 3 del disegno di legge, mantenendo ferme le fattispecie di reato oggi esistenti e limitandosi ad inasprire, seppur lievemente, i limiti edittali di pena. Questo è il significato dell'emendamento proposto dai relatori.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

GRANAIOLA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA (*PD*). Chiedo di aggiungere la mia firma a tutti gli emendamenti presentati dalla collega Amati.

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signora Presidente, anch'io vorrei chiedere alla collega Amati di sottoscrivere tutti gli emendamenti a sua prima firma.

AMATI (*PD*). Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BETTAMIO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.100/1 e 3.100/2 e favorevole sull'emendamento 3.100, anche se probabilmente bisogna apportare una correzione. Chiedo al Governo se può confermare il testo oppure se intende apportare una correzione, sulla quale sarei d'accordo.

Invito al ritiro dell'emendamento 3.2, mentre esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.200 e 3.201. Infine, il parere è favorevole – ma comunque mi rimetto al Governo – sull'emendamento 3.202 e contrario sull'emendamento 3.203.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, dobbiamo tener conto, al fine di valutare gli emendamenti in esame, che l'emendamento 3.100, presentato dai relatori, sostituisce l'articolo 3 approvato dalla Commissione. Questo comporta una serie di conseguenze sotto il profilo dei pareri, che vado ad esprimere in relazione ai singoli emendamenti.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 3.100/1, altrimenti il mio parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.100/2, è superfluo, perché modificando l'emendamento dei relatori non più tutto l'articolo 544-*ter* ma

solo il primo comma, resta in piedi l'aggravante che è già prevista. Per questa ragione, invito i presentatori al ritiro.

Circa l'emendamento 3.100, presentato dai relatori, per una ragione di sistematicità, inviterei a fissare, alla lettera *b*), la pena minima in tre mesi.

Invito la senatrice Gallone a ritirare l'emendamento 3.2 ed esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.200 e 3.201.

Per quanto concerne gli emendamenti 3.202 e 3.203, invito i presentatori al ritiro per la stessa ragione, in quanto l'attuale formulazione dell'articolo 544-ter ultimo comma prevede che «La pena è aumentata della metà se dai fatti di cui al primo comma deriva la morte dell'animale». Questo è il testo vigente che non viene modificato dall'emendamento dei relatori, e quindi quello che si proponeva di aggiungere sulla base del vecchio testo dell'articolo 3 non è più necessario. Per tale ragione invito al ritiro.

PORETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, capisco che la prima firma ha la sua importanza, soprattutto se è di un senatore di maggioranza o di opposizione, però il relatore ha espresso parere favorevole sull'emendamento 3.202, presentato dal senatore Tomassini, e contrario sull'emendamento 3.203, presentato dai senatori Amati, Poretti e Perduca. I due emendamenti – il rappresentante del Governo se n'è accorto – sono identici. Allora, ha sbagliato il relatore? La prima firma fa cambiare anche il testo dell'emendamento? Vorrei un chiarimento.

AMATI (*PD*). Volevo segnalare la stessa cosa.

PRESIDENTE. Relatore Bettamio, forse nella concitazione... (*Brusio*). Non riesco a tenere un minimo d'ordine oggi. Posso chiedere ai signori colleghi al banco del Governo se mi ascoltano? Siamo in un momento un po' complicato e non riesco a ottenere un attimo di attenzione.

BETTAMIO, *relatore*. Signora Presidente, ha ragione la collega Poretti. In effetti, i due emendamenti sono identici, per cui il Governo ha proposto l'invito al ritiro essendo entrambi ricompresi nell'emendamento dei relatori.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100/1.

INCOSTANTE (*PD*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.100/1, presentato dalla senatrice Amati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi chiedo la cortesia di stare ognuno al proprio posto.

INCOSTANTE (*PD*). Presidente, deve far verificare.

PRESIDENTE. **Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1908

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signora Presidente, al di là del risultato della votazione e del merito della vicenda, le chiedo se ha notato che da moltissimi banchi vuoti si continua a votare. Lo dico tanto per gradire come inizio del nostro lavoro.

PRESIDENTE. Poiché saranno effettuate altre votazioni e reiterando un richiamo lanciato dalla Presidenza da tutto il pomeriggio, per un minimo di ordine chiedo a tutti i senatori di votare ognuno per sè e dal proprio posto.

Intanto chiedo ai senatori Segretari di estrarre le schede di chi non c'è dai dispositivi di voto e prego i colleghi presenti di cui vedo le schede di accomodarsi.

Senatrice Amati, accetta l'invito a ritirare l'emendamento 3.100/2?

AMATI (*PD*). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100 (testo 2).

LONGO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO (*PdL*). Signora Presidente, signori e signore del Senato, non sarà sfuggito a nessuno che i testi attuali degli articoli 544-*bis* e 544-*ter* già mostrano un'evidente aporia. Il testo attuale – nulla cambia con la proposta di legge, anzi si aggrava – stabilisce che chi per crudeltà o senza necessità cagiona la morte di un animale è punito con la reclusione da tre mesi a diciotto mesi.

Poi c'è il maltrattamento degli animali previsto dall'articolo 544-*ter* e si vuole mantenere ancora – come ha detto il Governo – l'aggravante, che rimane tale e che oggi è prevista dal terzo comma dell'articolo 544, che la pena è aumentata della metà se dai fatti di cui al primo comma deriva la morte dell'animale.

Ora, immancabilmente per ragioni aritmetiche, poiché il primo comma dell'articolo 543-*ter* del codice penale prevede la reclusione da tre mesi ad un anno, se si raddoppia della metà significa passare da una reclusione di quattro mesi e mezzo a un anno e mezzo. Quindi, invito a fare attenzione perché il minimo per il delitto aggravato dall'evento è superiore al minimo previsto per l'uccisione volontaria. E sarebbe il primo caso di delitto aggravato dall'evento dove quest'ultimo è punito più gravemente nel minimo del delitto volontario.

Si ripropone la stessa questione con l'emendamento 3.100 dei relatori perché si prevede all'articolo 544-*bis* da quattro mesi a due anni e per l'articolo 544-*ter* da tre mesi a diciotto mesi ma, se rimane in piedi l'aggravante, la pena, per esempio, potrebbe essere, nel massimo, pari a due anni e tre mesi rispetto ai due anni dell'uccisione volontaria. Lo dico perché non posso trattenermi dal dirlo. Mi chiedo se il relatore ed il rappresentante del Governo non intendano ripensare al sistema delle sanzioni, che era già stato sbagliato con l'introduzione degli articoli 544-*bis* e 544-*ter* e che oggi noi frettolosamente aggraviamo ulteriormente.

PRESIDENTE. Sulla base dell'osservazione svolta dal senatore Longo, chiedo al relatore ed al rappresentante del Governo se hanno qualcosa da aggiungere o da precisare.

BETTAMIO, *relatore*. Signora Presidente, mi rimetto al Governo. Tuttavia, chiedo alla Presidenza l'accantonamento di questo articolo per tentare di risolvere il problema posto dal collega Longo.

PRESIDENTE. L'articolo 3 e i relativi emendamenti e ordine del giorno sono pertanto accantonati.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 4, su cui è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

BETTAMIO, *relatore*. Signora Presidente, il parere sull'emendamento 4.200 è favorevole, a condizione che venga apportata una correzione di carattere formale. Propongo di aggiungere, alla seconda riga dell'emendamento, laddove si parla di «età inferiore a dodici settimane», la parola: «accertata», dopo la parola «età».

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, compresa la modifica proposta da quest'ultimo.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se concordano con la modifica proposta dal relatore.

AMATI (*PD*). Sì, signora Presidente, accettiamo la modifica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.200 (testo 2), presentato dalla senatrice Amati e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, su cui è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BETTAMIO, *relatore*. Signora Presidente, come nel caso precedente, esprimo parere favorevole, a condizione che, alla seconda riga, venga aggiunta la parola: «accertata» dopo la parola: «età».

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatrice Amati, accetta la modifica proposta dal relatore?

AMATI (*PD*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.200 (testo 2), presentato dalla senatrice Amati e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, su cui è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BETTAMIO, *relatore*. Signora Presidente, invito a ritirare l'emendamento 7.200.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

GALLONE (*PdL*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 7.200.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Riprendiamo l'esame dell'emendamento 3.100 (testo 2), precedentemente accantonato, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MAZZATORTA, *relatore*. Signora Presidente, allo stato attuale, per il reato di maltrattamento è previsto un minimo edittale di tre mesi e lo stesso minimo è previsto per l'uccisione di animali, quindi la situazione attuale è identica a quella che si riproporrebbe; peraltro, con la modifica che abbiamo apportato, il limite minimo edittale rimarrebbe inalterato. Tuttavia, in caso di maltrattamento questa aggravante non viene mai contestata, perché oggi, a differenza del passato, l'uccisione ingiustificata di animali è una fattispecie autonomamente punibile e quindi, se dal maltrattamento deriva la morte, viene contestata la fattispecie più grave, che è l'uccisione.

Questa aggravante aveva senso quando l'uccisione ingiustificata non rilevava come una fattispecie autonomamente punibile; infatti, il vecchio testo dell'articolo 727 del codice penale elevava ad aggravante la morte dell'animale quando questa si aggiungeva ad un maltrattamento, ma in quel periodo non esisteva una fattispecie autonoma di uccisione ingiusti-

ficata di animale. Questa è la situazione in cui oggi va inquadrato l'emendamento 3.100 (testo 2).

Atteso che questi requisiti di illiceità speciale (in particolare quello della crudeltà) fanno riferimento all'animo, quindi a un elemento difficile da provare o contestare, se in futuro queste due fattispecie incriminatrici dovranno essere oggetto di revisione, il Parlamento sarà libero di affrontare tali problematiche in un successivo passaggio.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, su questo tema ritengo vada votato il testo proposto dai relatori, anche perché, pur rendendomi conto che le osservazioni del senatore Longo sono certamente fondate, l'attuale disciplina dell'articolo 544-*ter* del codice penale prevede già tre mesi come pena minima e per quanto riguarda l'aumento, quando vi è la fattispecie aggravata da eventi come la morte, porta a quella conseguenza.

Dal punto di vista sistematico certamente un minimo ritocco sarebbe necessario, ma avendo raggiunto un accordo su questo testo, che è all'esame del Senato da un po' di tempo, e tenendo conto che si tratta di una Convenzione del 1987, inviterei a votare il testo così come è.

PRESIDENTE. Mi scusi, signor rappresentante del Governo, vorrei fornire un chiarimento all'Assemblea. Ci accingiamo a votare l'emendamento 3.100 dei relatori, interamente sostitutivo dell'articolo 3, con modifiche rispetto al testo stampato. Può il Governo chiarire a tutti se le modifiche si riferiscono all'articolo 544-*bis*, all'articolo 544-*ter* o a entrambi?

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, la modifica della parola «quattro» con «tre» riguarda solo l'articolo 544-*ter*, quindi la lettera *b*). Ovviamente, dal momento che stiamo discutendo di una modifica all'articolo 544-*ter*, primo comma, gli altri commi (cioè il secondo ed il terzo, nel quale in particolare è prevista l'aggravante della morte) sono ancora in vigore.

PRESIDENTE. Ciò chiarito, metto ai voti l'emendamento 3.100 (testo 2), presentato dai relatori, interamente sostitutivo dell'articolo 3.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi tutti i successivi emendamenti presentati all'articolo 3.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Mi scusi, signora Presidente, vorrei solo chiarire che l'emendamento 3.202, identico

all'emendamento 3.203, non è affatto precluso dall'approvazione dell'emendamento 3.100, perché in verità prevede un'aggiunta al comma 1 dell'articolo 3. Gli emendamenti vanno invece ritirati dai presentatori perché quanto in essi previsto è già contemplato nel codice penale attuale.

PRESIDENTE. La Presidenza ha dichiarato preclusi gli emendamenti, anziché ritirati, dal momento che non ci sono differenze dal punto di vista procedurale. La ringrazio comunque per la precisazione, signor Sottosegretario.

Passiamo ora all'ordine del giorno G3.100, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BETTAMIO, *relatore*. Signora Presidente, il parere sull'ordine del giorno G3.100 è contrario.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, anche il Governo esprime parere contrario all'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.100.

PORETTI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, l'ordine del giorno in esame si limita semplicemente a dare atto di quanto scritto nella Convenzione europea del 13 novembre 1987, già ratificata da 13 Stati europei. Essa prevede, all'articolo 10, che gli interventi chirurgici destinati a modificare l'aspetto di un animale da compagnia o finalizzati ad altri scopi non curativi, debbono essere vietati. In particolare l'ordine del giorno – sempre richiamando il contenuto della Convenzione – fa espressamente riferimento al taglio della coda e delle orecchie, alla recisione delle corde vocali e all'asportazione delle unghie e dei denti.

Non mi dilungo ripetendo cosa succede negli altri Paesi, ma – come è scritto anche nell'ordine del giorno – il Consiglio dei ministri ha approvato il 2 ottobre 2009 il disegno di legge di ratifica della Convenzione europea al quale avevano collaborato il Ministero del lavoro, salute e politiche sociali ed il Ministero degli affari esteri. Con questo atto normativo, oltre a ratificare la Convenzione, si introducevano quelle importanti modifiche del codice penale che abbiamo invece poco fa espunto con il nostro voto, respingendo gli emendamenti presentati al provvedimento in esame. In particolare, il taglio della coda, delle orecchie e altre mutilazioni, non motivate da esigenze terapeutiche, divenivano reati penali attraverso le modifiche dell'articolo 544-*ter* del codice penale.

Richiamo qui il succo della questione. Attualmente queste mutilazioni sono regolate dall'ordinanza 3 marzo 2009 – quindi di questo Governo – che vieta gli interventi chirurgici destinati a modificare la morfologia di un cane o non finalizzati a scopi curativi.

Con l'ordine del giorno G3.100 avevo chiesto un impegno del Governo a prevedere un sistema di monitoraggio dell'applicazione di tale divieto, voluto da questo Governo, avvalendosi della collaborazione dei servizi veterinari delle Regioni, delle ASL, dell'ordine dei medici veterinari, del Comitato bioetico per la veterinaria, per ottenere dati, anche numerici, sugli interventi chirurgici destinati a modificare la morfologia di un cane che vengono fatti e con quali scopi, curativi e non.

Esiste, insomma, un'ordinanza: si chiedeva al Governo di impegnarsi a monitorare l'ordinanza. Visto che le ordinanze decadono, visto che non avete voluto tradurla in legge, non capisco davvero cosa osti a fare un monitoraggio di un'ordinanza. Volete scrivere in modo diverso l'impegno al Governo? Volete accogliere l'ordine del giorno solo come raccomandazione? Va bene, ma davvero non capisco le ragioni del voto contrario alla richiesta di monitoraggio di una vostra ordinanza. Chiedo pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3.100.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Poretti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3.100, presentato dalla senatrice Poretti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1908

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signora Presidente, esprimeremo un voto favorevole su questo provvedimento, pur con le perplessità sull'articolo 3 che ho manifestato in precedenza. La ratifica è comunque importante per affrontare il traffico illegale dei cuccioli. È troppo tempo che l'Italia aspetta una legge in questa materia, affinché finalmente vi sia uno strumento normativo che consenta anche agli organi di polizia di agire in modo più incisivo su questa vergogna (possiamo chiamarla così). Anche se riguarda solo gli animali, infatti, ricordo che si tratta di esseri senzienti, che quindi devono essere assolutamente rispettati. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD e del senatore Astore*).

FOSSON (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE*). Signora Presidente, chiedo di poter consegnare il testo del mio intervento e dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo su questo provvedimento che disciplina tutta la situazione degli animali da compagnia, recuperando un *vulnus* legislativo e regolando alcuni aspetti che sicuramente sarebbe stato opportuno definire da tempo. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e PD*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

MARAVENTANO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAVENTANO (*LNP*). Signora Presidente, la Lega voterà a favore di questo provvedimento, che ratifica un importante trattato che tutela gli animali da compagnia e introduce norme rigorose che ci pongono tra i Paesi europei più importanti e avanzati in materia di protezione degli animali.

Questo provvedimento trova un importante punto d'equilibrio tra chi lavora con alcune specie di animali e chi chiede la tutela degli animali stessi. Allo stesso tempo, non penalizza le attività degli allevatori e l'attività sportiva dei cacciatori.

Mi sento però di avanzare una richiesta al Governo. Per questa legge importante abbiamo lavorato molto (colgo l'occasione per ringraziare chi ha lavorato), ma purtroppo sappiamo benissimo che vi sono tanti animali randagi da compagnia nel nostro Paese e che finora non si è fatto nulla per risolvere questo problema. Chiedo quindi al Governo di iniziare, nei prossimi giorni, a lavorare su un progetto serio e importante per queste specie

di animali da compagnia, come cani e gatti, e per il randagismo nel nostro Paese (*Applausi dal Gruppo LNP*).

AMATI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI (*PD*). Signora Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Partito Democratico al disegno di legge al nostro esame. Come ho sottolineato nel mio intervento in discussione generale, finalmente l'Italia diventa maggiorenne ed anche più civile rispetto agli animali da affezione. Credo che non sia riduttivo parlare di diritti degli esseri senzienti, anche se qualche provocazione rispetto a tali temi anche questa sera c'è stata. Devo dire che ciò capita spesso anche quando si parla delle norme a favore delle donne, e la cosa mi sembra abbastanza particolare.

Avremmo voluto che l'atto che ci apprestiamo a votare fosse più completo e mantenesse il tema delle mutilazioni, ma mi auguro che su questo punto si possa lavorare ancora. Credo che anche quanto ha appena suggerito la collega Maraventano vada ripreso in tempi brevi. Pensiamo che la modifica della legge n. 281 del 1991 sia ormai essenziale, anche se sappiamo che in alcune Regioni, ad esempio in Sicilia, per la gestione degli animali randagi la Regione stanziava quasi 5 euro per animale. Credo pertanto che il problema non sia tanto la gestione quanto l'*hinterland* delle questioni che aggrava una situazione particolare. Se ci sarà una nuova normativa e se potremo costruirla in tempi brevi, saremo contenti.

BALDASSARRI (*FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*FLI*). Signora Presidente, vorrei annunciare il voto favorevole del Gruppo Futuro e Libertà per l'Italia e segnalare ai colleghi e all'Aula la necessità di una normativa o, comunque, nell'immediato, di un severissimo controllo per il traffico indegno, dilagante ed illecito di cuccioli provenienti dall'Est europeo e rivenduti sui mercati dell'Occidente europeo a prezzi esorbitanti. Risulta infatti che il 30-40 per cento di tali animali muoia durante il viaggio a causa delle condizioni di trasporto. Al traffico di esseri umani, che conosciamo, si sta quindi aggiungendo il traffico di cuccioli.

GALLONE (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE (PdL). Signora Presidente, era il lontano 1987 quando è stata emanata la Convenzione di Strasburgo, e il nostro Paese – lo ricordo a tutti voi – è stato tra i suoi primi firmatari. Da allora sono passati oltre vent'anni e oggi, finalmente, siamo qui a perfezionare questo atto importantissimo e dovuto con cui l'Italia si allinea al resto dell'Europa. Di questo si tratta, colleghi: approvare il provvedimento di ratifica di tale importante Convenzione è un atto di civiltà, di crescita culturale e di sensibilità di una Nazione.

È pur vero che in questi lunghi anni non siamo stati a guardare: l'Italia ha infatti introdotto importanti innovazioni giuridiche e scientifiche a tutela degli animali da compagnia. Il nostro ordinamento ha già in larga parte recepito il contenuto della Convenzione attraverso norme nazionali e regionali, e già dal 2004 chiunque maltratti un animale o lo utilizzi per corse o lotte clandestine compie un reato e non più soltanto un illecito punito con una semplice contravvenzione.

Per uscire però dalla provvisorietà dobbiamo avvalerci di un provvedimento normativo durevole e a partire da oggi, con la ratifica della Convenzione, avremo un simile strumento. Infatti, con questo atto normativo, oltre a ratificare la Convenzione, si introducono importanti modifiche al codice penale che avranno un rilevante effetto deterrente. Finalmente un atto di civiltà in virtù di una corretta relazione uomo-animale, che non può più essere concepita come totale supremazia del primo sul secondo, ma come relazione di rispetto e di applicazione delle migliori prassi europee.

Nessuno può opporsi a un dato di fatto, ossia che la civiltà di una Nazione e di un popolo si misura anche dall'attenzione e dal rispetto profuso nei confronti di ogni essere vivente. Se si è arrivati a questo importante traguardo, lo dobbiamo anche all'ottima ed attenta azione di Governo, alla compattezza e all'unione di intenti che ha contraddistinto il lavoro di chi ha fortemente voluto il testo che ci accingiamo a votare. Ringrazio quindi il Governo, che ha mostrato grande attenzione nei confronti di tematiche che troppo a lungo sono state trascurate dal legislatore, e i componenti delle Commissioni giustizia ed affari esteri.

Per tutti questi motivi, certa che quest'Aula saprà esprimere un voto unanime, superando le divisioni politiche come è già successo per altri provvedimenti di oggettiva importanza, dichiaro che il voto del Gruppo del Popolo della Libertà sarà favorevole al disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Su problematiche relative al mondo della scuola

GARRAFFA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*PD*). Mentre il centro-destra ed il Governo hanno dato un'esemplare manifestazione mediatica di livello bassissimo, mentre si registrava il «Toto elezioni: andiamo al Colle, sì o no», migliaia di precari della scuola aspettavano dinanzi ai provveditorati le liste di immissione o, meglio, di espulsione dalla scuola stessa. Ritengo doveroso ringraziare per la loro battaglia, per il diritto al lavoro i precari di Palermo che hanno portato la protesta anche qui a Roma. Caterina, Giacomo, Pietro e Salvo, con il loro sciopero della fame, hanno rivendicato il diritto al lavoro, ad una vita normale, dove la dignità non può essere messa in discussione dai tagli che come una mannaia hanno danneggiato la scuola pubblica.

La legge n. 133, voluta dal Governo, dal ministro Gelmini con il lasciapassare di Tremonti, nei fatti, mette ai margini della società la stessa scuola con gli operatori dell'educazione e della cultura. Caterina, Giacomo, Pietro e Salvo hanno messo sul piatto la loro vita per protestare, hanno dilaniato il proprio corpo per avere e dare voce all'exasperazione di quasi 200.000 precari laureati, motivati, impegnati, con famiglie a carico, soprattutto umiliati dai tagli. Miliardi di euro sottratti alla scuola, al futuro ed alle speranze dei nostri giovani, soprattutto a quelli del Sud visto che il 50 per cento dei tagli si registrano nel Mezzogiorno. A Caterina, a Giacomo, a Pietro ed a Salvo va la nostra vicinanza ed il nostro impegno.

La loro lotta è la lotta di tutti, di coloro che hanno a cuore il futuro delle giovani generazioni ed il presente di questi positivi rappresentanti di cultura che hanno dato un esemplare esempio di dignità a difesa del lavoro necessario a mantenere e rinvigorire la libertà e la democrazia.

E mi spiace segnalare, leggendo adesso le agenzie, che si scopre che con un decreto ministeriale vi sia stata una ulteriore micidiale sforbiciata di 279 milioni agli atenei italiani.

Voglio anche segnalare che nei giorni scorsi un giovane che poteva diventare ricercatore all'università di Palermo, alla facoltà di filosofia, si è tolto la vita buttandosi dal settimo piano dello stesso edificio della facoltà perché il suo mentore, la sua guida all'università qualche giorno prima gli aveva detto che non ci sarebbero stati i fondi perché egli potesse rimanere un ricercatore universitario palermitano.

Questo è il nostro segnale del disagio delle giovani generazioni rispetto al silenzio e ai vergognosi tagli della scuola e dell'università che questo Governo sta facendo.

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, proprio questa mattina, in Conferenza dei Capigruppo, è stato richiesto da vari Gruppi politici un dibattito

alla presenza e con la partecipazione della ministra Gelmini. Ci auguriamo che questa richiesta venga accolta; sarà quello l'ambito in cui discutere anche di tale questione.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, vorrei rivolgere un appello alla Presidenza in merito a tre temi gravi che oggi non sono stati minimamente presi in considerazione e che riguardano il malessere di questo Paese proprio in questi giorni.

Il primo riguarda la morte di un ragazzo. Un ricercatore, Norman Zarcone, si è ucciso ieri; aveva 27 anni ed era un condannato senza futuro che ha deciso di farla finita. Non c'è stata nemmeno una riga con due parole su questa vicenda e per iniziare un dibattito, neanche sulla rassegna stampa del Senato, che dovrebbe almeno aprire gli occhi a tanti parlamentari, che forse non hanno neanche letto la notizia in qualche piccolo trafiletto pubblicato dai quotidiani. Siamo ridotti a vedere persone come ricercatori che muoiono senza che i quotidiani e addirittura, fatto ancora più assurdo, la nostra rassegna stampa interna mettano in evidenza questo gravissimo problema della scuola, dei precari e dei ricercatori.

Un'altra vicenda parallela riguarda sempre la scuola ed il mondo dell'istruzione e rivolgo sempre a lei, signora Presidente, un appello per aprire un dibattito su questo argomento. Mi riferisco alla vicenda di una scuola pubblica, una scuola dello Stato, che è diventata una scuola a gestione leghista. Parlo della scuola del Comune di Adro, dove dagli zerbini alle penne e non so a cos'altro è stato posto il logo della Lega e non c'è nemmeno un simbolo che riguarda lo Stato italiano. È un fatto di una gravità inaudita perché si tratta di una scuola a gestione leghista, come potete leggere sui giornali della Padania e su altri quotidiani.

Infine, la vicenda che più sconcerta è che durante un raduno della Lega a Venezia non vengono fermati quelli che sputano sulle bandiere dell'Italia o che le bruciano ma viene fermato come provocatore un signore che aveva un bandiera tricolore, perché poteva creare disagio.

Questi sono fatti su cui dobbiamo fermarci a riflettere perché questo Paese sta prendendo una deriva non molto chiara. Naturalmente io, che della bandiera italiana e di questo Parlamento ne faccio un vanto, anche perché rappresentano l'Italia intera, vorrei che si aprisse un dibattito serio su questi tre argomenti. Signora Presidente, stiamo prendendo una strada che non è quella del nostro Paese e della nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Ricordo che la questione relativa alla scuola di Adro è già stata sollevata questa mattina dalla collega Adamo che aveva già ricevuto rassicurazioni in merito. Inoltre, sempre con riguardo al complesso e complessivo comparto della scuola, in seno alla Conferenza dei Capi-

gruppo, da più Gruppi è stato sollecitato un dibattito alla presenza della ministra Gelmini.

Spero e mi auguro che tale richiesta venga accolta. In ogni caso, la Presidenza si farà carico di segnalare queste ulteriori sollecitazioni.

Sui risarcimenti dovuti ai soggetti danneggiati da emotrasfusioni

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Presidente, rivolgo a lei questo appello dell'Italia dei Valori poiché non sono più presenti in Aula i rappresentanti del Governo, pregandola di farsi tramite con il Governo. Questa mattina, davanti alla Camera dei deputati, è iniziato un presidio, che durerà 15 giorni, dei danneggiati dalle emotrasfusioni.

Si tratta di vicenda molto risalente negli anni, che aveva visto coinvolto, circa vent'anni fa, anche tale famoso Poggiolini. Comunque, il tema delle persone che risultano infette dopo una trasfusione di sangue è di assoluta attualità. Sto facendo questo intervento perché nell'ultima manovra finanziaria il Governo ha inserito una norma che elimina la rivalutazione per gli indennizzi alle persone danneggiate da emotrasfusioni, di fatto, facendo tornare al 1992, data della legge che prevedeva il risarcimento dei danni, l'importo degli indennizzi. Si tratta quindi di un notevole danno per queste persone che hanno subito gravi problematiche che molto spesso portano anche alla morte. Il fatto più grave è che è stata prevista anche la retroattività di tale norma, che riguarderà pertanto non solo chi eventualmente dovesse ancora presentare la domanda di risarcimento, ma anche i giudizi pendenti e quelli per i quali siano già state pronunciate sentenze che hanno accertato il danno.

Il Governo sembra sordo su tale vicenda. Per tale ragione i familiari che hanno perso i loro cari per colpa di tali situazioni sono da oggi davanti alla Camera dei deputati e, in modo molto civile, stanno protestando e chiedendo al Governo di rivedere tale norma.

Signora Presidente, rivolgo quindi a lei questo appello per quelli che sono i suoi compiti e per quanto di competenza.

PRESIDENTE. Senatrice Bugnano, certamente la Presidenza svolgerà i compiti possibili in base alla sollecitazione che lei ha voluto fare.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 16 settembre 2010**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 16 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

- I. Discussione della mozione n. 299 sull'istituzione di una Conferenza interparlamentare per la politica estera, di difesa e sicurezza europea.
- II. Discussione della mozione n. 289 sulle mutilazioni genitali femminili.

ALLE ORE 16

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 19,41*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2009 (2289)

ARTICOLI DA 1 A 18 E ALLEGATO 1

TITOLO I

APPROVAZIONE DEI RENDICONTI

ART. 1.

*(Rendiconti).***Approvato**

1. Il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato e i rendiconti delle Amministrazioni e delle Aziende autonome per l'esercizio 2009 sono approvati nelle risultanze di cui ai seguenti articoli.

TITOLO II

AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

CAPO I

CONTO DEL BILANCIO

ART. 2.

*(Entrate).***Approvato**

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti nonché per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 2009 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 777.514.339.441,20.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2008 in euro 163.851.549.245,54, risultano stabiliti, per effetto di maggiori o minori entrate verificatesi nel corso della gestione 2009, in euro 142.956.427.882,17.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2009 ammontano complessivamente a euro 194.550.770.535,62, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	<i>(in euro)</i>			
Accertamenti	706.174.990.811,14	16.234.258.398,17	55.105.090.231,89	777.514.339.441,20
Residui attivi dell'esercizio 2008 .	19.745.005.976,61	8.866.908.010,10	114.344.513.895,46	142.956.427.882,17
			194.550.770.535,62	

ART. 3.

(Spese).

Approvato

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie, impegnate nell'esercizio finanziario 2009 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 716.632.846.365,46.

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2008 in euro 90.039.337.863,36, risultano stabiliti, per il combinato effetto di economie, perenzioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 2009, in euro 79.384.516.840,06.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2009 ammontano complessivamente a euro 96.666.914.099,12, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
	<i>(in euro)</i>		
Impegni	652.017.994.859,82	64.614.851.505,64	716.632.846.365,46
Residui passivi dell'esercizio 2008	47.332.454.246,58	32.052.062.593,48	79.384.516.840,06
		96.666.914.099,12	

ART. 4.

(Avanzo della gestione di competenza).

Approvato

1. L'avanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2009, di euro 60.881.493.075,74, risulta stabilito come segue:

	<i>(in euro)</i>
Entrate tributarie	439.016.678.620,69
Entrate extratributarie	66.149.609.520,92

Entrate provenienti dall'alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti	2.630.136.216,17	
Accensione di prestiti	269.717.915.083,42	
Totale entrate		777.514.339.441,20
Spese correnti	481.578.262.879,51	
Spese in conto capitale	58.913.342.836,22	
Rimborso di passività finanziarie	176.141.240.649,73	
Totale spese		716.632.846.365,46
Avanzo della gestione di competenza		60.881.493.075,74

ART. 5.

*(Situazione finanziaria).***Approvato**

1. Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 2009, di euro 251.937.618.433,13, risulta stabilito come segue:

(in euro)

Avanzo della gestione di competenza		60.881.493.075,74
Disavanzo finanziario del conto del Tesoro dell'esercizio 2008	302.578.811.168,80	
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 2008:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2009 ...	163.851.549.245,54	
al 31 dicembre 2009 .	142.956.427.882,17	
		20.815.121.363,37
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 2008:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2009	90.039.337.863,36	
al 31 dicembre 2009 .	79.384.516.840,06	
		10.654.821.023,30

Disavanzo al 31 dicembre 2008	312.819.111.508,87
Disavanzo finanziario al 31 dicembre 2009	251.937.618.433,13

ART. 6.

*(Approvazione dell'allegato).***Approvato**

1. È approvato l'allegato n. 1 annesso alla presente legge, previsto dall'articolo 28, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

ART. 7.

*(Eccedenze).***Approvato**

1. Sono approvate le eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo per l'esercizio 2009 rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa, relative alle unità previsionali di base degli stati di previsione della spesa dei Ministeri sottoindicati, nonché dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, come risulta dal dettaglio che segue:

	Conto della competenza	Conto dei residui	Conto della cassa
	<i>(in euro)</i>		
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO			
1.1.1. Funzionamento	3.247.181,22	0	0
2.1.1. Funzionamento	922.785,02	1.367.020,02	0
3.1.1. Funzionamento	511.328,45	0	0
4.1.1. Funzionamento	190.244,91	0	0
4.2.1. Funzionamento	298.350,14	0	0
5.2.1. Funzionamento	34.837,67	0	0
6.2.1. Funzionamento	174.652,21	0	129.718,72
6.3.1. Funzionamento	8.788,83	0	0
7.1.1. Funzionamento	114.032,24	0	13.596,44
7.3.1. Funzionamento	333.694,35	0	290.909,74

	Conto della competenza	Conto dei residui	Conto della cassa	
	<i>(in euro)</i>			
MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI				
1.2.1	Funzionamento	82.035,8	0	61.646,75
3.2.2	Interventi	6.514.917,4	0	0
3.3.1	Funzionamento	832.606,51	5.335,53	0
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA				
1.2.2	Interventi	16.957.264,16	0	0
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI				
1.1.1	Funzionamento	564.903,3	0	348.774,06
1.2.2	Interventi	1.855.599,56	0	0
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA				
1.2.1	Funzionamento	0	68.952,74	0
1.4.1	Funzionamento	0	271.769,32	0
2.2.1	Funzionamento	12.436.408,12	0	11.748.266,42
4.1.1	Funzionamento	48.105,97	0	0
4.2.1	Funzionamento	579.418,32	0	197.169,21
MINISTERO DELL'INTERNO				
3.2.1	Funzionamento	0	5.737.842,89	0
3.3.3	Oneri comuni di parte corrente	15.850.169,03	0	0
4.2.3	Oneri comuni di parte corrente	2.797.420,76	0	11.748.266,42
5.1.2	Interventi	14.433.058,41	0	0
6.2.1	Funzionamento	29.299.972,6	0	19.013.405,85
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI				
1.6.1	Funzionamento	314.193,83	0	0
2.5.1	Funzionamento	25.945,6	0	0

	Conto della competenza	Conto dei residui	Conto della cassa
	<i>(in euro)</i>		
2.7.6 Investimenti	0	1.053.617,90	0
3.2.6 Investimenti	36.614,96	0	0
4.1.6 Investimenti	4.597.787,72	0	0
MINISTERO DELLA DIFESA			
1.5.3 Oneri comuni di parte corrente	500.126,34	0	0
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI			
1.5.8 Oneri comuni di conto capitale	28.931,51	0	0
4.1.1 Funzionamento	773.361,63	0	0
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI			
1.6.1 Funzionamento	18.570.803,83	0	0
1.9.1 Funzionamento	5.245.070,85	0	0
3.2.1 Funzionamento	1.421.304,99	0	0

CAPO II

CONTO GENERALE DEL PATRIMONIO

ART. 8.

*(Risultati generali della gestione patrimoniale).***Approvato**

1. La situazione patrimoniale dell'Amministrazione dello Stato, al 31 dicembre 2009, resta stabilita come segue:

	<i>(in euro)</i>
ATTIVITÀ	
Attività finanziarie	534.282.465.626,00
Attività non finanziarie prodotte ...	247.444.790.966,13

Attività non finanziarie non prodotte	4.100.991.679,90	
		785.828.248.272,03
PASSIVITÀ		
Passività finanziarie	2.211.522.782.055,51	
		2.211.522.782.055,51
Eccedenza passiva al 31 dicembre 2009	1.425.694.533.783,48	

TITOLO III

AMMINISTRAZIONI E AZIENDE AUTONOME

CAPO I

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

ART. 9.

*(Entrate).***Approvato**

1. Le entrate correnti del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, accertate nell'esercizio finanziario 2009 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo dell'Istituto stesso, allegato al conto consuntivo del Ministero degli affari esteri, in euro 5.167.947,28.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2008, pari a euro 22.599,00, risultano stabiliti in euro 34.166,00 per effetto di maggiori accertamenti.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2009 ammontano complessivamente a euro 70.220,00, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da riscuotere	Totale
	<i>(in euro)</i>		
Accertamenti	5.103.727,28	64.220,00	5.167.947,28
Residui attivi dell'esercizio 2008	28.166,00	6.000,00	34.166,00
	<u>5.131.893,28</u>	<u>70.220,00</u>	

ART. 10.

(Spese).

Approvato

1. Le spese correnti e in conto capitale del bilancio dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, impegnate nell'esercizio finanziario 2009 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 5.135.858,43.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 2008 risultano stabiliti in euro 5.928.422,66.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2009 ammontano complessivamente a euro 4.125.946,33, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare	Totale
		<i>(in euro)</i>	
Impegni	3.001.002,31	2.134.856,12	5.135.858,43
Residui passivi dell'esercizio 2008	3.948.899,45	1.991.090,21	5.939.989,66
		<u>4.125.946,33</u>	

CAPO II

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO

ART. 11.

(Entrate).

Approvato

1. Le entrate correnti, in conto capitale e per accensione di prestiti del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali e autonome, accertate nell'esercizio finanziario 2009 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite nel conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo del Ministero dell'economia e delle finanze, in euro 14.908.226.200,87.

2. I residui attivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2008 in euro 3.386.356.426,85, risultano stabiliti in euro 3.385.897.999,69 per effetto di minori accertamenti.

3. I residui attivi al 31 dicembre 2009 ammontano complessivamente a euro 21.273.900.563,86, così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare	Somme rimaste da riscuotere	Totale
			<i>(in euro)</i>	
Accertamenti	13.267.309.615,07	41.905.817,98	1.599.010.767,82	14.908.226.200,87
Residui attivi dell'esercizio 2008..	2.752.914.021,63	0,03	632.983.978,03	3.385.897.999,69
			<u>2.273.900.563,86</u>	

ART. 12.

(Spese).

Approvato

1. Le spese correnti e in conto capitale e per rimborso di passività finanziarie del bilancio dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, comprese quelle delle gestioni speciali e autonome, impegnate nell'esercizio 2009 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in euro 14.908.226.200,87.

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2008 in euro 4.668.027.260,03, risultano stabiliti in euro 4.654.606.283,64 per effetto di minori accertamenti.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2009 ammontano complessivamente a euro 2.430.406.138,16, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare <i>(in euro)</i>	Totale
Impegni	12.656.235.642,27	2.251.990.558,60	14.908.226.200,87
Residui passivi dell'esercizio 2008	4.476.190.704,08	<u>178.415.579,56</u>	4.654.606.283,64
		<u>2.430.406.138,16</u>	

ART. 13.

(Riassunto generale).

Approvato

1. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, di competenza dell'esercizio 2009, risulta così stabilito:

	<i>(in euro)</i>
Entrate (escluse le gestioni speciali)	997.004.066,00
Entrate delle gestioni speciali	<u>13.911.222.134,87</u>
	<u>14.908.226.200,87</u>
Spese (escluse le gestioni speciali)	997.004.066,00
Spese delle gestioni speciali	<u>13.911.222.134,87</u>
	<u>14.908.226.200,87</u>

ART. 14.

(Situazione finanziaria).

Approvato

1. La situazione finanziaria dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, alla fine dell'esercizio 2009, risulta come appresso:

	<i>(in euro)</i>
Entrate dell'esercizio 2009	14.908.226.200,87
Spese dell'esercizio 2009	<u>14.908.226.200,87</u>
Saldo della gestione di competenza	0

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 2008 in euro 6.788.125,78, risultano stabiliti, per effetto di economie verificatesi nel corso della gestione 2009, in euro 6.703.404,07.

3. I residui passivi al 31 dicembre 2009 ammontano complessivamente a euro 9.758.750,61, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare <i>(in euro)</i>	Totale
Impegni	7.440.449,44	8.637.457,25	16.077.906,69
Residui passivi dell'esercizio 2008	5.582.110,71	1.121.293,36	6.703.404,07
		<u>9.758.750,61</u>	

ART. 18.

*(Situazione finanziaria).***Approvato**

1. La situazione finanziaria dell'amministrazione del Fondo edifici di culto, alla fine dell'esercizio 2009, risulta come appresso:

	<i>(in euro)</i>	
Entrate dell'esercizio 2009	14.307.246,00	
Spese dell'esercizio 2009	<u>16.077.906,69</u>	
Saldo passivo della gestione di competenza		1.770.660,69
Saldo attivo dell'esercizio 2008	1.440.649,83	
Aumento nei residui attivi lasciati dall'esercizio 2008:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2009	1.911.736,15	
al 31 dicembre 2009	<u>2.422.784,62</u>	
		511.048,47
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 2008:		
Accertati:		
al 1° gennaio 2009	6.788.125,78	
al 31 dicembre 2009	<u>6.703.404,07</u>	
		<u>84.721,71</u>
Saldo effettivo dell'esercizio 2008		<u>2.036.420,01</u>
Saldo attivo al 31 dicembre 2009		<u><u>265.759,32</u></u>

Allegato n. 1

PRELEVAMENTI DAL FONDO DI RISERVA PER LE SPESE

IMPREVISTE EFFETTUATI NELL'ANNO 2009

(Art. 28, 4° comma della legge 31 dicembre 2009, n. 196)

La legge 22 dicembre 2008, n. 204, di approvazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e del bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011, prevede, nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, al programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" (Oneri comuni di parte corrente) di pertinenza del Centro di Responsabilità "Ragioneria Generale dello Stato" - capitolo n. 3001- lo stanziamento di Euro 410.000.000,00 in conto competenza e in conto cassa.

La legge 3 agosto 2009, n. 121 contenente disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome, stabiliva allo stesso programma, un aumento di € 400.000.000,00 sia in termini di competenza che di cassa.

Nel corso dell'anno finanziario 2009 sono stati disposti, a carico del suddetto fondo, prelevamenti con i seguenti Decreti del Ministro dell'Economia e delle Finanze (tra parentesi si evidenziano i prelevamenti in termini di cassa):

- | | |
|---|------------------------------------|
| 1) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.3577 del 12 Febbraio 2009, registrato alla Corte dei conti il 19 Febbraio 2009, reg. n. 1, foglio n.178 | 30.000.000,00
(30.000.000,00) |
| 2) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.10141 del 12 Febbraio 2009, registrato alla Corte dei conti il 19 Febbraio 2009, reg. n. 1, foglio n.177 | 30.000.000,00
(30.000.000,00) |
| 3) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.22707 del 6 Marzo 2009, registrato alla Corte dei conti il 19 Marzo 2009, reg. n. 1, foglio n.310 | 55.590.000,00
(55.590.000,00) |
| 4) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.26339 del 17 Marzo 2009, registrato alla Corte dei conti il 25 Marzo 2009, reg. n. 1, foglio n.356 | 5.000.000,00
(5.000.000,00) |
| 5) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.28281 del 1 Aprile 2009, registrato alla Corte dei conti il 22 Aprile 2009, reg. n. 2, foglio n.62 | 57.000.000,00
(57.000.000,00) |
| 6) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.37255 del 8 Aprile 2009, registrato alla Corte dei conti il 15 Aprile 2009, reg. n. 2, foglio n.57 | 19.400.000,00
(19.400.000,00) |
| 7) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.39371 del 7 Aprile 2009, registrato alla Corte dei conti il 8 Aprile 2009, reg. n. 2, foglio n.8 | 30.000.000,00
(30.000.000,00) |

- 8) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.41086 del 10 Aprile 2009, registrato alla Corte dei conti il 14 Aprile 2009, reg. n. 2, foglio n.42
- 70.000.000,00
(70.000.000,00)
- 9) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.47219 del 16 Giugno 2009, registrato alla Corte dei conti il 13 Luglio 2009, reg. n. 4, foglio n.117
- 81.684.660,00
(81.684.660,00)
- 10) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.68683 del 2 Luglio 2009, registrato alla Corte dei conti il 21 Luglio 2009, reg. n. 4, foglio n.147
- 3.000.000,00
(3.000.000,00)
- 11) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.88487 del 6 Agosto 2009, registrato alla Corte dei conti il 25 Agosto 2009, reg. n. 4, foglio n.296
- 220.000.000,00
(220.000.000,00)
- 12) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.88541 del 6 Agosto 2009, registrato alla Corte dei conti il 18 Agosto 2009, reg. n. 4, foglio n.259
- 15.000.000,00
(15.000.000,00)
- 13) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.92066 del 15 Settembre 2009, registrato alla Corte dei conti il 7 Ottobre 2009, reg. n. 5, foglio n.72
- 10.000.000,00
(10.000.000,00)
- 14) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.102131 del 28 Ottobre 2009, registrato alla Corte dei conti il 5 Novembre 2009, reg. n. 5, foglio n.221
- 77.988.104,00
(77.988.104,00)
- 15) Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, n.104594 del 8 Ottobre 2009, registrato alla Corte dei conti il 13 Ottobre 2009, reg. n. 5, foglio n.141
- 20.000.000,00
(20.000.000,00)

- 16) Decreto del Ministro dell'Economia e delle
Finanze, n.114855 del 27 Novembre 2009,
registrato alla Corte dei conti il 4 Dicembre
2009, reg. n. 6, foglio n.79
- 51.212.728,00
(51.212.728,00)
- 17) Decreto del Ministro dell'Economia e delle
Finanze, n.124157 del 11 Dicembre 2009,
registrato alla Corte dei conti il 17 Dicembre
2009, reg. n. 6, foglio n.122
- 32.707.365,00
(32.707.365,00)

I Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 12 febbraio 2009)

L'assegnazione ha riguardato il programma "Protezione civile" della missione "Soccorso civile" (Oneri comuni di conto capitale) di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro" del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 30.000.000,00 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi e le mareggiate, la difesa del suolo, le opere civili pubbliche e private, le foreste ed altre calamità ivi comprese le attività connesse.

L'integrazione è stata indispensabile per il pagamento di spese relative agli oneri derivanti, dalla prosecuzione degli interventi a favore dei territori e dei soggetti colpiti dagli eventi alluvionali per i quali è intervenuta la dichiarazione dello stato di emergenza di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 maggio 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 127 del 31 maggio 2008.

II Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 12 febbraio 2009)

L'assegnazione ha riguardato il programma "Sicurezza democratica" della missione "Ordine pubblico e sicurezza" (Interventi) di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro" del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 30.000.000,00 ed è stata necessaria per fronteggiare le minime esigenze istituzionale occorrenti per il personale, in conseguenza del nuovo assetto organizzativo del Dipartimento.

III Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 6 marzo 2009)

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Programma - " Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio" della missione "Politiche economico - finanziarie e di bilancio" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro".

Spese per missioni sul territorio nazionale e all'estero di € 400.000,00.

Programma - "Sicurezza democratica" della missione "Ordine pubblico e sicurezza" (Interventi) di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro".

Spese di organizzazione e funzionamento per il sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica di € 35.000.000,00.

Programma - "Indirizzo politico" della Missione "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro".

Spese per i viaggi del Ministro, dei Sottosegretari di Stato e per missioni all'interno e all'estero di € 190.000,00.

MINISTERO DELL'INTERNO

Programma - "Pianificazione e coordinamento Forze di polizia" della Missione "Ordine pubblico e sicurezza" (Interventi) di pertinenza del CDR "Dipartimento della Pubblica Sicurezza".

Spese per l'attuazione dello speciale programma di protezione per coloro che collaborano con la giustizia e per i loro congiunti e conviventi di € 20.000.000,00.

IV Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 17 marzo 2009)

L'assegnazione ha riguardato il programma "Protezione civile" della Missione "Soccorso civile" (Oneri comuni di conto capitale) di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro" del Ministero dell'Economia e delle Finanze di € 5.000.000,00 ed è stata necessaria per consentire il superamento della fase transitoria della gestione dei rifiuti urbani del bacino di utenza LE 2 - Regione Puglia.

V Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 1° aprile 2009)

MINISTERO DELL'INTERNO

Programma - "Pianificazione e coordinamento" della Missione "Ordine pubblico e sicurezza" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Dipartimento della Pubblica Sicurezza".

Spese per la sicurezza e l'ordine pubblico connesse con l'organizzazione e lo svolgimento del vertice del G8 di € 50.000.000,00.

Programma - "Prevenzione del rischio e soccorso pubblico" della Missione "Soccorso civile" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Dipartimento dei vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della difesa civile".

Spese per la prevenzione del rischio e del soccorso pubblico connesse con l'organizzazione e lo svolgimento del vertice del G8 di € 7.000.000,00.

VI Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 8 aprile 2009)

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

Programma - "Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste" della Missione "Ordine pubblico e sicurezza" (Funzionamento) del CDR "Capitanerie di porto" per far fronte alle spese per la sicurezza nel mare, nei porti e sulle coste connesse con l'organizzazione e lo svolgimento del Vertice del G8 di € 1.700.000,00.

MINISTERO DELLA DIFESA

Programma - "Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari" della missione "Difesa e sicurezza sul territorio" (Funzionamento) del CDR "Segretariato generale" per far fronte alle spese per la sicurezza del territorio connesse con l'organizzazione e lo svolgimento del vertice G8 di € 17.700.000,00.

VII Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 7 aprile 2009)

L'assegnazione ha riguardato il programma "Protezione civile" della Missione "Soccorso civile" (oneri comuni di conto capitale) di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro" del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 30.000.000,00 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi e le mareggiate, la difesa del suolo, le opere civili pubbliche e private, le foreste ed altre calamità ivi comprese le attività connesse.

L'integrazione è stata indispensabile per consentire l'attuazione degli interventi di protezione civile e di supporto economico, sanitario ed emergenziale della popolazione dei territori della Regione Abruzzo colpita dal sisma del 6 aprile 2009.

VIII Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 10 aprile 2009)

L'assegnazione ha riguardato il programma "Protezione civile" della Missione "Soccorso civile" (Oneri comuni di conto capitale) di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro" del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 70.000.000,00 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi ed altre calamità per la difesa del suolo, le opere civili pubbliche e private, le foreste e le attività connesse.

L'integrazione si è resa necessaria per l'attuazione degli interventi di protezione civile e di supporto economico, sanitario ed emergenziale alle popolazioni dei territori della Regione Abruzzo colpite del sisma del 6 aprile 2009.

IX Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 16 giugno 2009)

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Programma - "Programmazione economico-finanziarie e politiche di bilancio" della Missione "Politiche economico-finanziaria e di bilancio" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato". Maggiori spese per manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti della sede centrale e degli uffici periferici per € 490.000,00.

Programma - "Regolamentazione e vigilanza sul settore finanziario" della Missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro". Maggiori spese per manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti della sede centrale e per missioni di € 520.000,00.

Programma - "Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE" della Missione "L'Italia in Europa e nel mondo" (Funzionamento) del CDR "Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

Maggiori spese per missioni all'interno e all'estero di € 163.000,00.

Programma - "Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica" della Missione "Ordine pubblico e sicurezza". Maggiori spese per missioni all'interno del personale militare, manutenzione, riparazione e adattamento di locali, canoni d'acqua e per il servizio auto-motociclistico e per il servizio aereo di € 10.000.000,00.

Programma - "Garanzia dei diritti dei cittadini" delle Missioni "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" (Funzionamento) di pertinenza del CDR "Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei

servizi". Maggiori spese per manutenzioni edili e impiantistiche di € 30.000,00.

Programma - "Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche" della Missione "Servizi Istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" (Funzionamento) di pertinenza dei seguenti CDR:

- Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi: Maggiori spese per missioni all'interno per € 300.000,00;
- Dipartimento del Tesoro: maggiori spese per missioni all'interno per € 10.000,00;
- Avvocatura generale dello stato: maggiori spese per missioni all'interno, per canoni acqua, luce, fitto di locali e oneri accessori e manutenzione e riparazione di locali per € 1.500.000,00;

Programma - "Indirizzo politico" della Missione "Servizi istituzionali e generali dell'Amministrazione pubbliche" (Funzionamento) di pertinenza dei CDR "Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro". Maggiori spese per i viaggi del Ministro e dei sottosegretari di Stato, per missioni all'interno e all'estero per € 306.000,00.

Programma - "Servizi e affari generali per le Amministrazioni" di competenza della Missione "Servizi istituzionali e generali delle Amministrazione pubbliche" (Funzionamento) di pertinenza dei seguenti CDR:

- Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi. Maggiori spese per manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali e dei relativi impianti per € 40.000,00.
- Dipartimento del Tesoro. Maggiori spese per missioni all'interno e all'estero per € 30.000,00.
- Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato. Maggiori spese per missioni all'interno per € 35.000,00

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Programma - "Indirizzo politico" della Missione "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" (Funzionamento) del CDR "Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Spese per i viaggi del Ministro e dei Sottosegretari di Stato per € 80.000,00;

Programma - "Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza della Missione "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" (Funzionamento) del CDR "Ufficio per gli affari generali e le risorse". Maggiori spese per il funzionamento delle sale stampa di € 1.055.660,00.

MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI

Programma - "Vigilanza, prevenzione e repressione nel settore sanitario" della Missione "Tutela della salute" (Funzionamento) del CDR "Dipartimento della qualità, dell'innovazione e della prevenzione". Maggiori spese per manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto in dotazione al comando carabinieri per la tutela della salute di € 400.000,00.

Programma - "Indirizzo politico" della Missione "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" (Funzionamento) del CDR "Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro". Maggiori spese per il pagamento dei canoni acqua, luce ed energia elettrica per € 150.000,00.

Programma - "Servizi e affari generali per le Amministrazioni" di competenza della Missione "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche". Maggiori spese per missioni all'interno, canoni acqua, luce, energia elettrica e fitto di locali per € 5.600.000,00.

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Programma - "Amministrazione penitenziaria" della Missione "Giustizia" (Funzionamento) del CDR "Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria".

Maggiori spese per missioni, fitto di locali, canoni acqua e acquisto, manutenzione e noleggio di mezzi di trasporto di € 5.800.000,00.

Programma - "Giustizia civile e penale" della Missione "Giustizia" (Funzionamento) del CDR "Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi". Maggiori spese per canoni acqua, luce, energia elettrica, manutenzione, riparazione di locali, servizio di sicurezza dei locali del palazzo di giustizia in Roma di € 3.500.000,00.

Programma - "Giustizia minorile" della Missione "Giustizia" (Funzionamento) del CDR "Dipartimento per la giustizia minorile". Maggiori spese per l'accoglienza ed il mantenimento dei minori di € 700.000,00.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Programma - "Rappresentanza dello Stato nelle relazioni internazionali" della Missione "L'Italia in Europa e nel mondo" (Funzionamento) del CDR "Cerimoniale diplomatico della Repubblica". Maggiori spese per

manutenzione ordinaria dello stabile, del parco e del giardino di Villa Macdama per € 1.350.000,00.

Programma - "Cooperazione economica, finanziaria e tecnologica" della Missione "L'Italia in Europa e nel mondo" (Interventi) del CDR "Direzione generale per i paesi delle Americhe". Maggiore spesa per contributo connesso all'accordo per gli scambi culturali tra l'Italia e gli Stati Uniti.

Programma - "Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale" della Missione "L'Italia in Europa e nel mondo" (Funzionamento) dei rispettivi CDR:

"Segreteria generale" - Maggiori spese per la tutela interessi italiani e sicurezza connazionali all'estero in emergenza per € 1.200.000,00.

"Direzione generale per gli affari amministrativi, di bilancio e il patrimonio". Maggiori spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni e congressi di € 4.350.000,00.

"Direzione generale per la cooperazione politica multilaterale ed i diritti umani" Maggiori spese per l'invio dei delegati ed esperti alle riunioni dell'ONU di € 100.000,00.

Programma - "Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza" della Missione "Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche" (Funzionamento) del CDR "Direzione generale per gli affari amministrativi, di bilancio e il patrimonio". Maggiori spese per manutenzione di locali di € 748.269,00.

MINISTERO DELL'INTERNO

Programma - "Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale" della Missione "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti" (Funzionamento) del CDR "Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione". Maggiori spese per i servizi d'accoglienza e la gestione dei centri di trattenimento di € 20.000.000,00.

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

Programma - "Gestione della sicurezza e della mobilità stradale" della Missione "Diritto alla mobilità" (Funzionamento) del CDR "Dipartimento per i trasporti e la navigazione ed i sistemi informativi e statistici". Maggiori spese per missioni all'interno e all'estero di € 67.000,00.

Programma - "Sviluppo e sicurezza del trasporto aereo" delle Missione "Diritto alla mobilità" (Funzionamento) del CDR "Dipartimento per i trasporti e la navigazione ed i sistemi informatici e statistici". Maggiori spese per missioni all'estero di € 6.500,00.

Programma - "Logistica ed intermodalità nel trasporto" della Missione "Diritto alla mobilità" (Funzionamento) del CDR "dipartimento per i trasporti e la navigazione ed i sistemi informativi e statistici". Maggiori spese per missioni all'estero di € 36.500,00.

Programma - "Sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario della Missione "Diritto alla mobilità" (Funzionamento) dei rispettivi CDR: "Dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali ed il personale". Maggiori spese per garantire la sicurezza del sistema ferroviario di € 3.000.000,00.

"Dipartimento per i trasporti e la navigazione ed i sistemi informatici e statistici". Maggiori spese per missioni all'estero di € 22.500,00.

Programma - "Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne" della Missione "Diritto alla mobilità" (Funzionamento) del CDR "Dipartimento per i trasporti e la navigazione ed i sistemi informatici e statistici". Maggiori spese per missioni all'interno e all'estero di € 42.500,00.

MINISTERO DELLA DIFESA

Programma - "Approntamento e impiego carabinieri per la difesa e la sicurezza" della Missione "Difesa e sicurezza del territorio" (Funzionamento) del CDR "Arma dei Carabinieri". Maggiori spese per canoni d'acqua, luce, manutenzione, riparazione e conservazione di armi di € 10.000.000,00.

Programma - "Pianificazione generale delle Forze Armate e approvvigionamenti militari" della Missione "Difesa e sicurezza del territorio" (Funzionamento) del CDR "Segretariato generale". Maggiori spese per manutenzione, riparazione e piccole trasformazioni di tutti i beni immobili di € 8.000.000,00.

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

Programma - "Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione della Missione "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca" (Funzionamento) del CDR "Dipartimento delle politiche europee e internazionali". Maggiori spese di ospitalità e di cerimoniale di € 800.000,00.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Programma - "Ricerca in materia di beni e attività culturali" della Missione "Ricerca e innovazione" (Funzionamento) del CDR "Organizzazione, innovazione, formazione, qualificazione professionale e le relazioni

sindacali". Maggiori spese per missioni all'interno e fitto di locali ed oneri accessori di € 900.000,00.

X Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 2 luglio 2009)

L'assegnazione ha riguardato il programma "Protezione civile" della missione "Soccorso civile" (Oneri comuni di conto capitale) di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro" del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 3.000.000,00 ed è stata necessaria per far fronte alle maggiori spese riguardanti gli eventi sismici, alluvionali, i nubifragi e le mareggiate ed altre calamità per la difesa del suolo, le opere civili pubbliche e private, le foreste e le attività connesse.

L'integrazione si è resa necessaria per fronteggiare i danni cagionati dagli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio della Regione Piemonte e le provincie di Piacenza e Pavia nei giorni 26 e 27 aprile 2009.

XI Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 6 agosto 2009)

L'assegnazione ha riguardato il programma "Prevenzione, assistenza, indirizzo e coordinamento internazionale in materia sanitaria umana" della missione "Tutela della salute "(Interventi) di pertinenza del CDR "Dipartimento della qualità dell'innovazione e della prevenzione" del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali per € 220.000.000,00 ed è stata necessaria per fronteggiare il rischio della diffusione del virus influenzale A (H1N1).

XII Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 6 agosto 2009)

L'assegnazione ha riguardato il programma "Protezione civile" della missione "Soccorso civile" (Oneri comuni di conto capitale) di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro" del Ministero dell'Economia e delle Finanze di € 15.000.000,00 ed è stata necessaria per fronteggiare la grave situazione di emergenza determinatasi a seguito dell'incidente ferroviario verificatosi nella stazione di Viareggio in provincia di Lucca.

XIII Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 15 settembre 2009)

L'assegnazione ha riguardato il programma "Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale" della Missione "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti" (Interventi) di pertinenza del CDR "Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione" del Ministero dell'Interno di € 10.000.000,00" per far fronte alle immediate esigenze connesse a fronteggiare la situazione emergenziale legata al fenomeno migratorio.

XIV Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 28 ottobre 2009)

Le integrazioni sono state rese necessarie al fine di integrare gli stanziamenti di bilancio di alcune amministrazioni in relazione a maggiori ed imprescindibili occorrenze non prevedibili in sede di predisposizione del bilancio dello stato per l'anno finanziario 2009.

Le integrazioni sono state disposte per i seguenti Ministeri e per gli importi indicati in relazione alla relativa missione:

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

1 Politiche economico-finanziarie e di bilancio	€	1.105.000,00
5 Ordine pubblico e sicurezza	€	8.925.000,00

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

1 Competitività e sviluppo delle imprese	€	6.844.750,00
2 Sviluppo e equilibrio territoriale	€	9.169.000,00
3 Regolazione dei mercati	€	687.300,00
5 Energia e diversificazione delle fonti energetiche	€	877.400,00
7 Ricerca e innovazione	€	823.800,00
9 Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche	€	56.750,00

MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI

3 Tutela della salute	€	26.100.000,00
7 Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche	€	11.000.000,00

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

1 Giustizia € 17.900,00

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

2 Istruzione universitaria € 2.280.023,00

3 Ricerca e innovazione € 851.965,00

4 L'Italia in Europa e nel mondo € 360.885,00

5 Servizi istituzionali e generali
Amministrazioni pubbliche € 2.008.536,00

MINISTERO DELL'INTERNO

3 Ordine pubblico e sicurezza € 500.000,00

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI

4 Ordine pubblico e sicurezza € 1.500.000,00

MINISTERO DELLA DIFESA

1 Difesa e sicurezza del territorio € 4.479.795,00

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI
E FORESTALI

1 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca € 400.000,00

XV Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 8 ottobre 2009)

L'assegnazione ha riguardato il programma "Protezione civile" della missione "Soccorso civile" (Oneri comuni di conto capitale) di pertinenza del CDR "Dipartimento del Tesoro" del Ministero dell'Economia e delle Finanze per € 20.000.000,00 ed è stata necessaria per far fronteggiare le eccezionali avversità atmosferiche verificatesi il 1° ottobre 2009 nel territorio della provincia di Messina.

XVI Prelevamento (decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 27 novembre 2009)

Le integrazioni sono state rese necessarie al fine di integrare gli stanziamenti di bilancio di alcune Amministrazioni in relazione a maggiori ed imprescindibili occorrenze non prevedibili in sede di predisposizione del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2009.

Le integrazioni sono state disposte per i seguenti Ministeri e per gli importi indicati in relazione alla relativa Missione:

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

5	Ordine pubblico e sicurezza	€	25.000.000,00
24	Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche	€	3.000.000,00

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

1	Competitività e sviluppo delle imprese	€	15.000,00
3	Regolazione de mercati	€	15.000,00
5	Energia e diversificazione delle fonti energetiche		
6	Comunicazioni	€	50.000,00
7	Ricerca e innovazione	€	10.000,00

MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI

3	Tutela della salute	€	5.243.000,00
6	Ricerca e innovazione	€	121.000,00
7	Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche	€	1.635.980,00

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

1	Giustizia	€	20.000,00
---	-----------	---	-----------

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

1 L'Italia in Europa e nel Mondo € 1.000.000,00

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ
E DELLA RICERCA

2 Istruzione universitaria € 800.000,00

3 Ricerca e innovazione € 450.000,00

4 L'Italia in Europa e nel Mondo € 150.000,00

MINISTERO DELL'INTERNO

5 Immigrazione, accoglienza e
garanzia dei diritti € 10.000.000,00

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI
E FORESTALI

1 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca € 200.000,00

2 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e
dell'ambiente € 75.000,00

3 Ordine pubblica e sicurezza € 75.000,00

4 Soccorso civile € 100.000,00

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

1 Tutela e valorizzazione dei beni e attività
culturali e paesaggistici € 2.992.748,00

2 Ricerca e innovazione € 200.000,00

**XVII Prelevamento (decreto del Ministro dell'economia e delle Finanze 11
dicembre 2009)**

Le integrazioni sono state rese necessarie al fine di integrare gli stanziamenti di bilancio di alcune amministrazioni in relazione a maggiori e imprescindibili occorrenze non prevedibili in sede di predisposizione del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2009.

Le integrazioni sono state disposte per i seguenti Ministeri e per gli importi indicati in relazione alla relativa missione.

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

1	Politiche economico-finanziaria di bilancio	€ 10.500.000,00;
5	Ordine pubblico e sicurezza	€ 4.500.000,00;
MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI		
3	Tutela della salute	€ 800.000,00;
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI		
1	L'Italia in Europa e nel mondo	€ 779.650,00;
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA		
2	Istruzione universitaria	€ 411.171,00;
3	Ricerca e innovazione	€ 227.718,00;
4	L'Italia in Europa e nel mondo	€ 97.351,00;
MINISTERO DELL'INTERNO		
3	Ordine pubblico e sicurezza	€ 1.600.000,00;
MINISTERO DELLA DIFESA		
1	Difesa e sicurezza del territorio	€ 10.000.000,00;
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI		
1	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	€ 3.791.475,00;

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2010 (2290)

ORDINI DEL GIORNO

G100

DELLA MONICA, MARITATI, CASSON, LATORRE, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame delle disposizioni per l'Assestamento del Bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2010 (A.S. 2290);

Premesso che:

la legge 23 dicembre 2009, n. 192, recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012, ha previsto una serie di tagli nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della giustizia, che si stanno rivelando particolarmente gravi per la funzionalità del comparto della giustizia;

nell'ambito della missione «Giustizia» è stato fortemente penalizzato il programma «giustizia civile e penale», che ha subito i tagli di spesa più gravi (oltre i 429 milioni di euro);

è stato poi colpito il funzionamento ordinario dell'amministrazione della giustizia, in particolare va registrato il taglio dei cosiddetti consumi intermedi (spese per l'acquisto di beni e servizi) per il settore della giustizia civile e penale, nell'entità di 2,4 milioni di euro e la forte riduzione delle risorse destinate agli «interventi», nell'ambito del medesimo programma con un taglio di oltre 245 milioni di euro delle somme destinate al Dipartimento degli affari di giustizia per le spese (capitolo 1360) riguardanti tra le tante voci il gratuito patrocinio: le spese inerenti alla estradizione di condannati ed imputati, alle traduzioni di atti giudiziari provenienti dall'estero o dirette ad autorità estere; le indennità e le trasferte di funzionari, giudici popolari, periti, testimoni, custodi, ufficiali ed agenti di polizia penitenziaria, nonché quelle relative alla Direzione nazionale ed alle Direzioni distrettuali antimafia per l'accertamento dei reati e dei colpevoli;

nel complesso si tratta di tagli che paralizzano il funzionamento ordinario dell'amministrazione della giustizia, già tardivo ed inefficiente;

le forti riduzioni di spesa previste dal Ministero della giustizia stanno ostacolando in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la sicurezza e il contrasto alla criminalità, impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati e l'identificazione del colpevoli, nonché la prevenzione dei delitti, in palese contraddizione con quanto asserito dagli esponenti del Governo e della stessa maggioranza non solo in sede parlamentare o in contesti istituzionali, ma anche nell'ambito di dichiarazioni rese alla stampa,

Considerato che,

in corso di anno non si sono registrati interventi per il ripristino delle dotazioni di bilancio necessarie al pieno funzionamento del settore della giustizia;

al contrario, con il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e competitività economica, sono state effettuate ulteriori riduzioni delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa del Ministero della giustizia per 47,830 milioni di euro per l'anno 2011, di 48,522 milioni di euro per l'anno 2012 e di 48,550 milioni di euro per l'anno 2013;

con il recente decreto-legge 5 agosto 2010, n. 125, recante misure urgenti per il settore dei trasporti e disposizioni in materia finanziaria, sono stati previsti ulteriori tagli nell'ambito delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa del Ministero della giustizia per ulteriori 3 milioni di euro;

impegna il Governo,

a ripristinare, in sede di discussione nella prossima sessione di bilancio, le originarie dotazioni finanziarie delle missioni di spesa del Ministero della giustizia oggetto di riduzione nel corso degli ultimi due anni, al fine di consentire il pieno funzionamento del sistema giudiziario nel suo complesso e garantendo «l'ordinarietà» dell'amministrazione della giustizia fortemente compromessa a seguito delle riduzioni descritte in premessa.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G101

RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SERAFINI Anna Maria, VITA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame delle disposizioni per l'Assestamento del Bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2010 (A.S. 2290);

Premesso che:

la legge 23 dicembre 2009, n. 192, recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012, ha previsto una serie di tagli nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che si stanno rivelando particolarmente gravi per la funzionalità del comparto della scuola;

in particolare, alla missione Istruzione scolastica è stata assegnata la dotazione di 44,060,4 milioni di euro, con decremento di 83,5 milioni di euro) rispetto al bilancio assestato 2009. Dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi per il 2009 e per il 2010 emergono:

a) la riduzione di 99,1 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2009 per la Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica, con uno stanziamento in conto competenza pari a 311,3 milioni;

b) la riduzione di 206,5 milioni di euro per l'Istruzione secondaria di primo grado, con uno stanziamento in conto competenza pari a 9,494,5 milioni;

c) la riduzione di 0,1 milioni di euro per l'Istruzione post-secondaria;

d) la riduzione di 0,1 milioni di euro per l'Istruzione degli adulti;

e) la riduzione di 7,5 milioni di euro per il Diritto allo studio, condizione studentesca, con uno stanziamento in conto competenza pari a 5,4 milioni;

nello stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella n. 8), nell'ambito della missione «Relazioni finanziarie con le autonomie locali» (3) e del programma Trasferimenti agli enti locali (3,3). il cap. 7243 (Somma occorrente per la fornitura gratuita dei libri di testo nella scuola dell'obbligo e il comodato nella scuola superiore: macroaggregato 2.3.6 - Investimenti - centro di responsabilità Dipartimento per gli affari interni e territoriali) ha subito una riduzione di 103,3 milioni di euro;

nel complesso si tratta di tagli che hanno compromesso il regolare funzionamento dell'amministrazione scolastica;

le torti riduzioni di spesa previste a carico del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca stanno ostacolando in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la scuola, in palese contraddizione con quanto asserito dagli esponenti del Governo e della stessa maggioranza non solo in sede parlamentare o in contesti istituzionali, ma anche nell'ambito di dichiarazioni rese alla stampa,

Considerato che,

in corso di anno non si sono registrati interventi per il ripristino delle dotazioni di bilancio necessarie al pieno funzionamento del settore scolastico:

al contrario, con il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e competitività economica, sono state effettuate ulteriori riduzioni delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per 104,245 milioni di euro per l'anno 2011, di 104,755 milioni di euro per l'anno 2012 e di 103,755 milioni di euro per l'anno 2013;

con il recente decreto-legge 5 agosto 2010, n. 125, recante misure urgenti per il settore dei trasporti e disposizioni in materia finanziaria, sono stati previsti ulteriori tagli nell'ambito delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per ulteriori 10,698 milioni di euro;

impegna il Governo,

a ripristinare in sede di discussione nella prossima sessione di bilancio, le originarie dotazioni finanziarie delle missioni di spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, oggetto di riduzione nel corso degli ultimi due anni, al fine di consentire il pieno funzionamento del sistema scolastico nel suo complesso, ed in particolare della scuola dell'obbligo e dell'infanzia, e garantendo «l'ordinarietà» dell'amministrazione scolastica fortemente compromessa a seguito delle riduzioni descritte in premessa.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Disposizioni generali)

1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni autonome, approvati con legge 23 dicembre 2009, n. 192, sono introdotte, per l'anno finanziario 2010, le variazioni di cui alle tabelle allegate alla presente legge.

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

1.Tab.2.3

DELOGU, ALLEGRINI (*)

Ritirato e trasformato nell'odg G1.Tab.2.3

Alla Tabella n. 2, stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, missione relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, programma Regolazioni contabili ed altri trasferimenti alle Regioni a statuto speciale, u.p.b. 2.3.2 - Interventi, apportare le seguenti modificazioni:

CP: + 800 milioni;

CS: + 800 milioni.

Conseguentemente, alla medesima Tabella n. 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economico-finanziarie e di bilancio, programma Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte, u.p.b 1.5.3 - Interventi, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 800 milioni;

CS: - 800 milioni.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G1.Tab.2.3 (già em. 1.Tab.2.3)

DELOGU, ALLEGRINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica, in sede di esame dell'Atto Senato n. 2290,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di apportare le seguenti modificazioni:

alla Tabella n. 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, programma Regolazioni contabili ed altri trasferimenti alle Regioni a statuto speciale, u.p.b. 2.3.2 - Interventi, CP:+800 milioni;

CS: + 800 milioni.

Conseguentemente, alla medesima Tabella n. 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche econo-

mico-finanziarie e di bilancio, programma Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte, u.p.b 1.5.3 - Interventi,

CP: - 800 milioni;

CS: - 800 milioni.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

*(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze
e disposizioni relative)*

1. Nell'articolo 2, comma 3, della legge 23 dicembre 2009, n. 192, le parole: «69.000 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «82.257 milioni».

2. Nell'articolo 2, comma 4, della legge 23 dicembre 2009, n. 192, le parole: «rispettivamente, in 14.000 milioni di euro per le garanzie di durata sino a ventiquattro mesi e in 8.000 milioni di euro per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi» sono sostituite dalle seguenti: «rispettivamente, in 8.000 milioni di euro per le garanzie di durata sino a ventiquattro mesi e in 14.000 milioni di euro per le garanzie di durata superiore a ventiquattro mesi».

3. All'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 192, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«29-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'interno, le variazioni di bilancio occorrenti per attribuire la somma di 10 milioni di euro, in termini di residui e di cassa, al fondo da ripartire per la realizzazione delle iniziative urgenti per il potenziamento della sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico, di cui all'articolo 61, comma 18, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, a valere sul fondo da utilizzare per la tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico, ivi compresa l'assunzione di personale in deroga, nonché per il finanziamento della contrattazione integrativa delle amministrazioni, previsto dal medesimo articolo 61, comma 17, del citato decreto-legge n. 112 del 2008».

ARTICOLO 3 E ALLEGATO 1, NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 3.

Approvato

(*Allegati*)

1. Le modifiche alle unità previsionali di base individuate per il 2010 nell'allegato 1 annesso alla legge 23 dicembre 2009, n. 192, sono riportate nell'allegato 1 annesso alla presente legge.

(*) Per l'Allegato 1, le Tabelle recanti le variazioni allo stato di previsione dell'entrata e agli stati di previsione della spesa e gli elenchi ad esse allegati, approvati nel testo proposto dal Governo, si faccia riferimento all'Atto Senato n. 2290.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (1908)

ORDINE DEL GIORNO

G100

BUGNANO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA, GARAVAGLIA Mariapia (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 1908 «Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno»;

premesso che:

gli articoli 3 e 4 della Convenzione riguardano i principi fondamentali per il benessere degli animali e per il loro mantenimento. È previsto che nessuno dovrà causare inutilmente sofferenze o angosce a un

animale da compagnia, né tanto meno dare luogo al suo abbandono. Inoltre la responsabilità della salute e del benessere dell'animale è in capo al suo proprietario o comunque a chi abbia accettato di occuparsene. Gli articoli 12 e 13 riguardano, inoltre, le misure rivolte agli animali randagi, nei confronti dei quali sarà possibile adottare le misure necessarie a ridurre il numero qualora rappresenti un problema, tuttavia tali misure non dovranno causare se non il livello minimo di sofferenze fisiche e morali all'animale, tanto rispetto alla cattura che in ordine al mantenimento e alla soppressione del medesimo;

considerato che:

il Parlamento europeo, in data 8 settembre 2010, ha approvato la Direttiva 86/609 che regolamenta l'utilizzo degli animali per fini scientifici. Segnatamente, in essa è prevista la possibilità di poter ricorrere, anche se in deroga, ad esperimenti su gatti e cani randagi, la possibilità di utilizzare specie in via d'estinzione e/o catturate in natura (compresi i primati e in particolare le grandi scimmie); il ricorso a soppressione per inalazione di anidride carbonica come metodo di uccisione di riferimento, definito dalla direttiva come «umanitario» ma che in realtà provoca alti e prolungati livelli di sofferenza, riconosciuti scientificamente; la possibilità di effettuare esperimenti senza anestesia, autorizzazione anche per esperimenti altamente dolorosi;

nel complesso, il testo della Direttiva approvato dal Parlamento europeo risulta deludente, soprattutto in considerazione dei progressi scientifici, dell'affermarsi dei metodi alternativi all'uso di animali, oltre che della sensibilità dell'opinione pubblica (non solo quella italiana) espressasi in modo chiaramente contrario alla vivisezione. Occorre, inoltre, rilevare che ben il 90 per cento dei farmaci sperimentati su animali sono poi scartati dopo prove cliniche su esseri umani,

impegna il Governo:

a voler intraprendere, senza indugio concrete iniziative di carattere normativo - a livello nazionale, comunitario ed internazionale - volte a sostenere e promuovere effettivamente a diffusione di metodologie sperimentali innovative e sostitutive, che non prevedano l'uso di animali vivi, anche mediante appositi accordi con le università e con gli istituti scientifici oltre che l'investimento di maggiori risorse economiche nel settore biomedico.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

(**) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL NUOVO TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 18 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Non posto in votazione. Approvato l'em. 3.100 (testo 2) interamente sostitutivo dell'articolo

(Modifiche al codice penale)

1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 544-*bis*, le parole: «per crudeltà o» sono soppresse;
- b) l'articolo 544-*ter* è sostituito dal seguente:

«Art. 544-*ter*. – (*Maltrattamento di animali*). – Chiunque, senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero, lo sottopone a sevizie, a comportamenti, a fatiche o a lavori non sopportabili per le sue caratteristiche etologiche, o somministra ad un animale sostanze stupefacenti o vietate, ovvero lo sottopone a trattamenti o a condizioni che procurano un danno alla salute, è punito con la reclusione da tre a quindici mesi o con la multa da euro 3.000 a euro 18.000.».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

3.100/1

AMATI, PORETTI, PERDUCA (*)

Respinto

All'emendamento 3.100, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«b-bis) all'articolo 544-ter, dopo il secondo comma inserire il seguente:

"La pena di cui al primo comma si applica altresì a chiunque sottopone un animale al taglio o all'amputazione della coda o delle orecchie, alla recisione delle corde vocali, all'asportazione delle unghie o dei denti ovvero ad altri interventi chirurgici destinati a modificare l'aspetto o finalizzati a scopi non terapeutici"».

(*) Le senatrici Granaiola e Bugnano aggiungono la firma in corso di seduta.

3.100/2

AMATI, PORETTI, PERDUCA (*)

Ritirato

All'emendamento 3.100, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«b-bis) all'articolo 544-ter, sostituire l'ultimo comma con i seguenti:

"Le pene sono aumentate della metà se dai fatti di cui al presente articolo deriva la morte dell'animale.

La punibilità è esclusa quando l'intervento chirurgico è eseguito da un medico veterinario per scopi terapeutici o per impedire la riproduzione dell'animale. La punibilità è altresì esclusa quando l'intervento è considerato dallo stesso medico veterinario utile al benessere di un singolo animale, nei casi stabiliti da apposito regolamento"».

(*) Le senatrici Granaiola e Bugnano aggiungono la firma in corso di seduta.

3.100

I RELATORI

V. testo 2

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - (*Modifiche al codice penale*). - 1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 544-*bis*, le parole: "da tre mesi a diciotto mesi", sono sostituite dalle seguenti: "da quattro mesi a due anni";

b) all'articolo 544-*ter*, primo comma, le parole: "da tre mesi a un anno o con la multa da 3.000 a 15.000 euro", sono sostituite dalle seguenti: "da quattro a diciotto mesi o con la multa da 5.000 a 30.000 euro"».

3.100 (testo 2)

I RELATORI

Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - (*Modifiche al codice penale*). - 1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 544-*bis*, le parole: "da tre mesi a diciotto mesi", sono sostituite dalle seguenti: "da quattro mesi a due anni";

b) all'articolo 544-*ter*, primo comma, le parole: "da tre mesi a un anno o con la multa da 3.000 a 15.000 euro", sono sostituite dalle seguenti: "da tre a diciotto mesi o con la multa da 5.000 a 30.000 euro"».

3.2

GALLONE

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) all'articolo 544-*bis*, le parole: "per crudeltà o" sono sostituite dalla seguente: "volontariamente"».

3.200

AMATI, PERDUCA, PORETTI (*)

Precluso

Al comma 1, lettera b), capoverso «Art. 544-ter», dopo il primo comma inserire i seguenti:

«La pena di cui al primo comma si applica altresì a chiunque sottopone un animale al taglio o all'amputazione della coda o delle orecchie, alla recisione delle corde vocali, all'asportazione delle unghie o dei denti ovvero ad altri interventi chirurgici destinati a modificarne l'aspetto o finalizzati a scopi non terapeutici.

Le pene sono aumentate della metà se dai fatti di cui al primo e al secondo comma deriva la morte dell'animale.

La punibilità è esclusa quando l'intervento chirurgico è eseguito da un medico veterinario per scopi terapeutici o per impedire la riproduzione dell'animale. La punibilità è altresì esclusa quando l'intervento è considerato dallo stesso medico veterinario utile al benessere di un singolo animale, nei casi stabiliti da apposito regolamento».

(*) Le senatrici Granaiola e Bugnano aggiungono la firma in corso di seduta.

3.201

AMATI, PORETTI, PERDUCA (*)

Precluso

Al comma 1, lettera b), capoverso «Art. 544-ter», dopo il primo comma inserire il seguente:

«La pena di cui al primo comma si applica altresì a chiunque sottopone un animale al taglio o all'amputazione della coda o delle orecchie, alla recisione delle corde vocali, all'asportazione delle unghie o dei denti ovvero ad altri interventi chirurgici destinati a modificarne l'aspetto o finalizzati a scopi non terapeutici».

(*) Le senatrici Granaiola e Bugnano aggiungono la firma in corso di seduta.

3.202

TOMASSINI

Precluso

Al comma 1, lettera b), capoverso «Art. 544-ter», dopo il primo comma inserire il seguente:

«La pena è aumentata della metà se dai fatti di cui al primo comma deriva la morte dell'animale».

3.203

AMATI, PORETTI, PERDUCA (*)

Precluso

Al comma 1, lettera b), capoverso «Art. 544-ter», dopo il primo comma inserire il seguente:

«La pena è aumentata della metà se dai fatti di cui al primo comma deriva la morte dell'animale».

(*) Le senatrici Granaiola e Bugnano aggiungono la firma in corso di seduta.

G3.100

PORETTI, PERDUCA, CHIAROMONTE, FERRANTE, AMATI, DELLA SETA

Respinto

Il Senato,

premesso che:

la Convenzione europea relativa alla protezione degli animali da compagnia, firmata a Strasburgo il 13 novembre 1987, già ratificata da 13 Stati Europei, prevede all'articolo 10 come gli interventi chirurgici destinati a modificare l'aspetto di un animale da compagnia, o finalizzati ad altri scopi non curati vi, debbono essere vietati. In particolare vieta: *a)* il taglio della coda; *b)* il taglio delle orecchie; *c)* la recisione delle corde vocali; *d)* l'asportazione delle unghie e dei denti. La Convenzione ammette eccezioni al divieto solamente se un veterinario considera un intervento non curativo necessario sia per ragioni di medicina veterinaria, sia nell'interesse di un determinato animale, nonché per impedirne la riproduzione;

all'Expo Mondiale di Amsterdam che si è tenuta in luglio 2002, non sono stati ammessi Dobermann con orecchie tagliate (conchectomia). È stata vietata l'ammissione di cani con coda tagliata (caudectomia) per soggetti nati dopo il 1° settembre 2001, indipendentemente dal Paese di residenza del proprietario;

dal giugno 2002 la Svizzera vieta l'importazione di cani con orecchie e/o code mozzate, dal divieto sono esclusi solo i cani appartenenti a

cittadini non svizzeri che si recano nella Confederazione per turismo. In Svizzera il taglio delle orecchie è vietato dal 1981 e quello della coda dal 1997. Gli *standard* ufficiali delle razze cui tradizionalmente veniva effettuata la conchectomia (amputazione delle orecchie) e la caudotomia (amputazione della coda), nelle nazioni di origine delle stesse sono stati da tempo modificati;

quanto sopra indica una certa tendenza, in Europa, a correggere una «forma mentis» instauratasi in circa 100 anni e attualmente dura ad essere rimossa;

il Consiglio dei Ministri ha approvato il 2 ottobre 2009 il disegno di legge di ratifica della Convenzione Europea sulla protezione degli animali da compagnia, frutto dell'intenso lavoro di collaborazione tra il Ministero del lavoro, salute e politiche sociali e il Ministero degli affari esteri. Con questo atto normativo, oltre a ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa di Strasburgo emanata nel lontano 1987, venivano introdotte importanti modifiche al codice penale. In particolare, il taglio della coda, delle orecchie e altre mutilazioni, non motivate da esigenze terapeutiche, divenivano reati penali attraverso la modifica dell'articolo 544-ter del codice penale. Attualmente le mutilazioni sono regolate dall'ordinanza 3 marzo 2009, che vieta gli interventi chirurgici destinati a modificare la morfologia di un cane o non finalizzati a scopi curativi, fatta eccezione - per quanto riguarda il taglio della coda - per i cani appartenenti alle razze canine riconosciute alla F.C.I. con caudotomia prevista dallo *standard*, «sino all'emanazione di una legge di divieto generale specifica in materia»,

impegna il Governo

a prevedere un sistema di monitoraggio dell'applicazione di tale divieto, avvalendosi della collaborazione dei servizi veterinari delle regioni, delle ASL, dell'Ordine dei medici veterinari e del Comitato bioetico per la veterinaria per ottenere dati anche numerici sugli interventi chirurgici destinati a modificare la morfologia di un cane che vengono fatti e con quali scopi, curativi e non.

ARTICOLO 4 NEL NUOVO TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 4.

Approvato nel testo emendato

(Traffico illecito di animali da compagnia)

1. Chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, reiteratamente o tramite attività organizzate, introduce nel territorio nazionale

animali da compagnia di cui all'allegato I, parte A, del regolamento (CE) n. 998/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, privi di sistemi per l'identificazione individuale e delle necessarie certificazioni sanitarie e non muniti, ove richiesto, di passaporto individuale, è punito con la reclusione da tre mesi a un anno e con la multa da euro 3.000 a euro 15.000.

2. La pena di cui al comma 1 si applica altresì a chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, trasporta, cede o riceve a qualunque titolo animali da compagnia di cui all'allegato I, parte A, del regolamento (CE) n. 998/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, introdotti nel territorio nazionale in violazione del citato comma 1.

3. La pena è aumentata se gli animali di cui al comma 1 hanno un'età accertata inferiore a otto settimane o se provengono da zone sottoposte a misure restrittive di polizia veterinaria adottate per contrastare la diffusione di malattie trasmissibili proprie della specie.

4. Nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale per i delitti previsti dai commi 1 e 2 del presente articolo, è sempre ordinata la confisca dell'animale, salvo che appartenga a persona estranea al reato. È altresì disposta la sospensione da tre mesi a tre anni dell'attività di trasporto, di commercio o di allevamento degli animali se la sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti è pronunciata nei confronti di chi svolge le predette attività. In caso di recidiva è disposta l'interdizione dall'esercizio delle attività medesime.

5. Gli animali oggetto di provvedimento di sequestro o di confisca sono affidati alle associazioni o agli enti indicati nel decreto del Ministro della salute, adottato ai sensi dell'articolo 19-*quater* delle disposizioni di coordinamento e transitorie per il codice penale, di cui al regio decreto 28 maggio 1931, n. 601, che ne fanno richiesta, salvo che vi ostino esigenze processuali.

6. Gli animali acquisiti dallo Stato a seguito di provvedimento definitivo di confisca sono assegnati, a richiesta, alle associazioni o agli enti ai quali sono stati affidati ai sensi del comma 5.

7. Le entrate derivanti dall'applicazione delle sanzioni pecuniarie previste dalla presente legge affluiscono all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate allo stato di previsione del Ministero della salute e sono destinate alle associazioni o agli enti di cui al comma 5 del presente articolo, con le modalità di cui all'articolo 8 della legge 20 luglio 2004, n. 189.

EMENDAMENTO

4.200

AMATI, PERDUCA, PORETTI (*)

V. testo 2

Al comma 3, sostituire le parole: «età accertata inferiore a otto settimane» con le seguenti: «età inferiore a dodici settimane».

(*) Le senatrici Granaiola e Bugnano aggiungono la firma in corso di seduta.

4.200 (testo 2)

AMATI, PERDUCA, PORETTI, GRANAIOLA, BUGNANO

Approvato

Al comma 3, sostituire le parole: «età accertata inferiore a otto settimane» con le seguenti: «età accertata inferiore a dodici settimane».

ARTICOLO 5 NEL NUOVO TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 5.

Approvato nel testo emendato

(Introduzione illecita di animali da compagnia)

1. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque introduce nel territorio nazionale animali da compagnia di cui all'allegato I, parte A, del regolamento (CE) n. 998/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, privi di sistemi per l'identificazione individuale, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 100 a euro 1.000 per ogni animale introdotto.

2. Salvo che il fatto costituisca reato, chiunque introduce nel territorio nazionale animali da compagnia di cui all'allegato I, parte A, del regolamento (CE) n. 998/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, in violazione dei requisiti previsti dalla legislazione vigente, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 500 a euro 1.000 per ogni animale introdotto. La sanzione non si applica se le violazioni sono regolarizzate nel rispetto di quanto disposto dalla legislazione vigente.

3. Salvo che il fatto costituisca reato, alla sanzione di cui al comma 2 è altresì soggetto chiunque trasporta o cede, a qualunque titolo, animali

introdotti nel territorio nazionale in violazione di quanto previsto dai commi 1 e 2.

4. Si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 1.000 a euro 2.000 per ogni animale introdotto se gli animali di cui ai commi 1, 2 e 3 hanno un'età accertata inferiore a otto settimane o se provengono da zone sottoposte a misure restrittive di polizia veterinaria adottate per contrastare la diffusione di malattie trasmissibili proprie della specie.

EMENDAMENTO

5.200

AMATI, PERDUCA, PORETTI (*)

V. testo 2

Al comma 4, sostituire le parole: «età accertata inferiore a otto settimane» con le seguenti: «età inferiore a dodici settimane».

(*) Le senatrici Granaiola e Bugnano aggiungono la firma in corso di seduta.

5.200 (testo 2)

AMATI, PERDUCA, PORETTI, GRANAIOLO, BUGNANO

Approvato

Al comma 4, sostituire le parole: «età accertata inferiore a otto settimane» con le seguenti: «età accertata inferiore a dodici settimane».

ARTICOLI 6 E 7 NEL NUOVO TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 6.

Approvato

(Sanzioni amministrative accessorie)

1. Il trasportatore o il titolare di un'azienda commerciale che, nel periodo di tre anni, commette tre violazioni delle disposizioni previste dall'articolo 5, accertate in modo definitivo, è soggetto alla sospensione dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività per un periodo da uno a tre mesi. Se il periodo intercorrente tra le due violazioni è inferiore a tre mesi, è applicata la durata massima della sospensione.

2. Il titolare di un'azienda commerciale che, nel periodo di tre anni, commette tre violazioni delle disposizioni previste dall'articolo 13-bis,

comma 3, del decreto legislativo 30 gennaio 1993, n. 28, accertate in modo definitivo, è soggetto alla sospensione dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività per un periodo da uno a tre mesi. Se il periodo intercorrente tra le due violazioni è inferiore a tre mesi, è applicata la durata massima della sospensione.

3. Il trasportatore che, nel periodo di tre anni, commette cinque violazioni delle disposizioni previste dall'articolo 5 della presente legge, o il titolare di un'azienda commerciale che, nel periodo di tre anni, commette cinque violazioni delle disposizioni previste dal medesimo articolo 5 della presente legge o dall'articolo 13-bis, comma 3, del decreto legislativo 30 gennaio 1993, n. 28, accertate in modo definitivo, è soggetto alla revoca dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività.

4. Il trasportatore o il titolare di un'azienda commerciale nei cui confronti è stata disposta la revoca dell'autorizzazione, ai sensi del comma 3, non può conseguire un'altra autorizzazione per l'esercizio della medesima attività prima di dodici mesi.

5. I soggetti che hanno accertato una violazione che prevede l'applicazione della sospensione o della revoca dell'autorizzazione del trasportatore o del titolare di un'azienda commerciale trasmettono all'autorità che l'ha rilasciata copia del verbale di contestazione e ogni altro documento utile all'adozione dei provvedimenti di sospensione o di revoca.

Art. 7.

Approvato

(Procedimento di applicazione delle sanzioni amministrative)

1. Ai fini dell'accertamento e dell'irrogazione delle sanzioni previste dalla presente legge si applicano le disposizioni della legge 24 novembre 1981, n. 689, in quanto compatibili.

2. Quando una violazione delle disposizioni previste dall'articolo 5 della presente legge è commessa utilizzando un veicolo immatricolato all'estero, si applicano le disposizioni dell'articolo 207 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni.

3. Il veicolo sottoposto a fermo amministrativo ai sensi dell'articolo 207 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, è affidato in custodia, a spese del responsabile della violazione, ad uno dei soggetti indicati nell'articolo 214-bis del medesimo codice, di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992, e successive modificazioni. Gli animali sono ricoverati, a spese del responsabile della violazione, in un luogo che garantisca la tutela del loro benessere nel rispetto delle norme vigenti in materia.

4. L'entità delle sanzioni amministrative previste dalla presente legge è aggiornata ogni due anni in misura pari all'intera variazione, accertata dall'Istituto nazionale di statistica, dell'indice dei prezzi al consumo per

le famiglie di operai e impiegati verificatasi nei due anni precedenti. A questo fine, entro il 1° dicembre di ogni biennio, il Ministro della salute, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia, fissa, seguendo il criterio di cui al periodo precedente, i nuovi limiti delle sanzioni amministrative pecuniarie, che si applicano dal 1° gennaio dell'anno successivo. Tali limiti possono superare quelli massimi indicati nella legge 24 novembre 1981, n. 689. La misura delle sanzioni amministrative pecuniarie, aggiornata ai sensi delle disposizioni del presente comma, è oggetto di arrotondamento all'unità di euro, per eccesso se la frazione decimale è pari o superiore a 50 centesimi di euro, ovvero per difetto se è inferiore a tale limite.

5. Le autorità competenti all'irrogazione delle sanzioni amministrative previste dalla presente legge sono il Ministero della salute, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, negli ambiti di rispettiva competenza.

EMENDAMENTO

7.200

GALLONE

Ritirato

Al comma 3 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tali spese, calcolate sulla base dei parametri specificati nel precedente articolo 4, comma 5, sono corrisposte sempre e comunque dopo la sentenza definitiva di condanna».

ARTICOLO 8 NEL NUOVO TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 8.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

2. Le disposizioni introdotte dalla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 3 della presente legge acquistano efficacia a decorrere dal giorno successivo alla data di entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 19-ter.1 delle disposizioni di coordinamento e transitorie per il codice penale, di cui al regio decreto 28 maggio 1931, n. 601, introdotto dal comma 2 del medesimo articolo 3.

*Allegato B***Pareri espressi dalla 1^a e dalla 5^a Commissione permanente
sul disegno di legge n. 1908 e sui relativi emendamenti**

La Commissione, esaminati il testo proposto all'Assemblea dalle Commissioni di merito per il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Dichiarazione di voto del senatore Fosson sul disegno di legge n. 1908

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il provvedimento all'esame dell'Assemblea si intendono disciplinare alcune problematiche relative agli animali da compagnia recuperando un *vulnus* legislativo e regolando alcuni aspetti che sicuramente sarebbe stato opportuno definire da tempo.

Grazie alla sensibilità raggiunta nell'attuale contesto sociale nei confronti del mondo animale, questo testo normativo rappresenta una nuova conquista da parte del nostro Paese nel campo della tutela giuridica degli animali.

La *ratio* fondamentale, sottesa alle misure che si intendono introdurre, è la salvaguardia del benessere stesso degli animali. Ma soprattutto con questo provvedimento si interviene in materia di commercio illecito degli animali da compagnia. Ciò consente, dunque, al nostro Paese di adeguare la propria normativa e mette a disposizione delle autorità sanitarie e di controllo strumenti idonei a contrastare il fenomeno e capaci di ristabilire una regolare condizione di mercato degli animali.

Sono dunque due punti di particolare e positivo interesse che si possono cogliere nell'articolato del disegno di legge in esame.

L'articolo 3 modifica il codice penale, in particolare l'articolo 544-*bis* e 544-*ter*, e in riferimento a quest'ultimo, rispetto all'attuale formulazione, il disegno di legge, in primo luogo, elimina il requisito della crudeltà nella condotta, in secondo luogo, aumenta la pena prevedendo la reclusione da 3 a 15 mesi e o la multa da 3.000 a 18.000 euro per chi maltratta un animale.

Un altro punto importante è quello che afferisce al traffico dei cuccioli, un problema non solo di carattere etico ma anche sanitario e addirittura fiscale.

Il traffico illecito di cuccioli nasconde un vero e proprio *business*. Questi sono introdotti clandestinamente nel nostro Paese a cifre irrisorie per essere poi rivenduti, una volta immessi nel mercato italiano, a prezzi elevati. Si conta che, ogni giorno, migliaia di cuccioli di cani e gatti vengano importati da organizzazioni criminali nel nostro Paese illegalmente, senza documentazione di viaggio, per lo più dall'Est Europa. Con questo disegno di legge, si disciplina quindi uno specifico reato di traffico illecito di animali da compagnia per reprimere un fenomeno odioso, ormai non arginabile con le sole norme di carattere sanitario.

Per le ragioni sopra esposte esprimo il voto favorevole del mio gruppo, auspicando tuttavia quanto prima l'approvazione di una riforma della materia nel suo complesso e non solo settoriale, ai fini di una sistemazione organica della disciplina.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
001	Nom.	Disegno di legge n. 2289. votazione finale	276	275	001	151	123	138	APPR.
002	Nom.	Disegno di legge n. 2290. votazione finale	272	271	001	147	123	136	APPR.
003	Nom.	Disegno di legge n. 1908. Em. 3.100/1, Amati e altri	245	244	003	103	138	123	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1908. ODG G3.100, Poretti e altri	237	235	002	102	131	118	RESP.

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0422 del 15/09/2010 15.06.20 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
ADAMO MARILENA	C	C	F	F
ADERENTI IRENE	F	F	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	C	C		
AGOSTINI MAURO	C	C	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	F	F	C	C
ALLEGRI NI LAURA	F	F	C	C
AMATI SILVANA	C	C	F	F
AMATO PAOLO	F	F		
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	C	C
ANDREOTTI GIULIO				
ANDRIA ALFONSO	C	C	F	F
ANTEZZA MARIA	C	C	F	F
ARMATO TERESA	C	C	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	C	
ASTORE GIUSEPPE	C	C	F	F
AUGELLO ANDREA	M	M	M	C
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	C	C
BAIO EMANUELA				
BALBONI ALBERTO	F	F	C	C
BALDASSARRI MARIO	F	F	C	C
BALDINI MASSIMO	F	F	C	C
BARBOLINI GIULIANO	C	C	F	F
BARELLI PAOLO	F	F	C	C
BASSOLI FIORENZA	C	C	F	F
BASTICO MARIANGELA	C	C	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	C	C
BELISARIO FELICE				
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	C	C
BERSELLI FILIPPO	F	F		C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F		
BIANCHI DORINA	C	C	C	C
BIANCO ENZO	C	C	F	
BIANCONI LAURA	F	F	C	C
BIONDELLI FRANCA	C	C	F	F
BLAZINA TAMARA	C	C	F	F
BODEGA LORENZO	F	F	C	C
BOLDI ROSSANA	F	F	C	C
BONDI SANDRO	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	C	C
BONINO EMMA			P	P
BORNACIN GIORGIO	F	F	C	C
BOSCETTO GABRIELE	F	F	C	C

Seduta N. 0422 del 15/09/2010 15.06.20 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
BOSONE DANIELE	C	C	F	F
BRICOLO FEDERICO	F	F	C	C
BRUNO FRANCO	C	C	F	F
BUBBICO FILIPPO	C	C	F	F
BUGNANO PATRIZIA	C	C	F	F
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	F	F		
BUTTI ALESSIO	F	F	C	C
CABRAS ANTONELLO	C	C	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	C	C		
CAGNIN LUCIANO	F	F	C	C
CALABRO' RAFFAELE	F	F	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	F	F	C	C
CALIGIURI BATTISTA	F	F	C	C
CAMBER GIULIO	F	F	C	
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	C	C
CARDIELLO FRANCO	F	F	C	
CARLINO GIULIANA	C	C	F	F
CARLONI ANNA MARIA	C	C	F	F
CAROFIGLIO GIOVANNI	C	C	F	F
CARRARA VALERIO	F	F	C	C
CARUSO ANTONINO	F	F	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN	F	F	C	C
CASOLI FRANCESCO	F	F	C	C
CASSON FELICE	C	C	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	F	F	C	C
CECCANTI STEFANO	C	C	F	F
CENTARO ROBERTO	F	F		
CERUTI MAURO	C	C	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	C	C	F	F
CHITI VANNINO	P	P	F	F
CHIURAZZI CARLO	C	C	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	F	F		
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	C	C
COLLI OMBRETTA	F	F	C	C
COLOMBO EMILIO				
COMINCIOLI ROMANO	F	F	C	
COMPAGNA LUIGI	F	F	C	C
CONTI RICCARDO	F	F	C	C
CONTINI BARBARA	F	F	C	
CORONELLA GENNARO	M	M	M	M
COSENTINO LIONELLO	C	C	F	F

Seduta N. 0422 del 15/09/2010 15.06.20 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO	M	M	M	M
CUFFARO SALVATORE	C	C	C	C
CURSI CESARE	F	F		C
CUTRUFO MAURO	F	F	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	C	C
D'ALIA GIANPIERO	C	C	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	F	F	C	C
DE ECCHER CRISTANO	F	F	C	C
DE FEO DIANA	F	F	C	C
DE GREGORIO SERGIO	F	F		
DE LILLO STEFANO	F	F	C	C
DE LUCA VINCENZO	M	M	M	M
DE SENA LUIGI	C	C	F	F
DE TONI GIANPIERO	C	C	F	F
DEL VECCHIO MAURO	C	C	F	F
DELLA MONICA SILVIA	C	C	F	F
DELLA SETA ROBERTO	C	C	F	F
DELL'UTRI MARCELLO				
DELOGU MARIANO	F	F	C	C
DI GIACOMO ULISSE	F	F	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C	C	F	F
DI NARDO ANIELLO				
DI STEFANO FABRIZIO	F		C	C
DIGILIO EGIDIO	F	F	C	C
DINI LAMBERTO	F	F		
DIVINA SERGIO	F	F	C	C
DONAGGIO CECILIA				
D'UBALDO LUCIO	C	C	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F	C	C
FANTETTI RAFFAELE	F	F	C	C
FASANO VINCENZO	F	F	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	C	C
FERRANTE FRANCESCO	C	C	F	F
FERRARA MARIO	F	F	C	C
FILIPPI ALBERTO	M	M	M	M
FILIPPI MARCO	C	C	F	F
FINOCCHIARO ANNA				
FIORONI ANNA RITA	C	C	F	F
FIRREDELLO GIUSEPPE	F	F	C	C
FISTAROL MAURIZIO	C	C	F	F

Seduta N. 0422 del 15/09/2010 15.06.20 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
FLERES SALVO	F	F	C	C
FLUTTERO ANDREA	F	F	C	C
FOLLINI MARCO	C	C	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	C	C	F	F
FOSSON ANTONIO	C	C	C	C
FRANCO PAOLO	F	F	C	C
FRANCO VITTORIA	C	C		
GALIO TO VINCENZO	F	F	C	C
GALLO COSIMO	F	F	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	F	C	C
GALPERTI GUIDO	C	C	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	F	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	C	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO	F	F	C	C
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	F	F
GASBARRI MARIO	C	C	F	F
GASPARRI MAURIZIO	F	F	C	C
GENTILE ANTONIO	F	F	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	F	F	C	C
GHEDINI RITA	C	C	F	F
GHIGO ENZO GIORGIO	F	F	C	
GIAI MIRELLA	C	C		F
GIAMBRONE FABIO	C	C	F	F
GIARETTA PAOLO	C	C	F	F
GIORDANO BASILIO	F	F	C	C
GIOVANARDI CARLO	F	F		
GIULIANO PASQUALE	F		A	
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	F	F
GRILLO LUIGI	F	F	C	
GUSTAVINO CLAUDIO	C	C	F	F
ICHINO PIETRO	C	C	F	
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	C	F	F
IZZO COSIMO	F	F	C	C
LANNUTTI ELIO	C	C	F	F
LATORRE NICOLA	C	C	F	
LATRONICO COSIMO	F	F	C	C
LAURO RAFFAELE	F	F	C	C
LEDDI MARIA	C	C		
LEGNINI GIOVANNI	C	C	F	F
LENNA VANNI	F	F		
LEONI GIUSEPPE	F	F	C	C
LEVI MONTALCINI RITA				
LI GOTTI LUIGI	C	C	F	F

Seduta N. 0422 del 15/09/2010 15.06.20 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	F	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	F	F
LONGO PIERO	F	F	C	C
LUMIA GIUSEPPE				
LUSI LUIGI	C	C	F	F
MAGISTRELLI MARINA	C	C	F	F
MALAN LUCIO	M	M	M	M
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	F	F		
MARAVENTANO ANGELA	F	F	C	C
MARCENARO PIETRO	C	C	F	F
MARCUCCI ANDREA	C	C	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	C	C	F	F
MARINI FRANCO				
MARINO IGNAZIO ROBERTO	M	M	M	M
MARINO MAURO MARIA	C	C	F	F
MARITATI ALBERTO				
MASCITELLI ALFONSO	C	C	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA			C	C
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F	C	C
MAZZATORTA SANDRO	F	F	C	C
MAZZUCONI DANIELA	C	C	F	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F	C	C
MERCATALI VIDMER	C	C	F	F
MESSINA ALFREDO	F	F	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	F	F
MILANA RICCARDO	C	C		
MOLINARI CLAUDIO	C	C	F	F
MONGIELLO COLOMBA	C	C	F	F
MONTANI ENRICO	F	F	C	C
MONTI CESARINO	F	F	C	C
MORANDO ENRICO	C	C	A	
MORRA CARMELO	F	F		C
MORRI FABRIZIO	C	C	F	F
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M
MURA ROBERTO	F	F	C	C
MUSI ADRIANO	C	C		
MUSSO ENRICO	F	F	C	F
NANIA DOMENICO	F	F	C	C
NEGRI MAGDA	C	C	F	F
NEROZZI PAOLO	C	C	F	F
NESPOLI VINCENZO	F	F	C	C

Seduta N. 0422 del 15/09/2010 15.06.20 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
NESSA PASQUALE	F	F	C	C
OLIVA VINCENZO				
ORSI FRANCO	F	F	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	F	C	A
PAPANIA ANTONINO				
PARAVIA ANTONIO	F	F	C	C
PARDI FRANCESCO	C	C		
PASSONI ACHILLE	C	C	F	F
PASTORE ANDREA	F	F	C	C
PEDICA STEFANO	C	C	F	F
PEGORER CARLO	C	C	F	F
PERA MARCELLO	F	F		
PERDUCA MARCO	C	C	F	F
PERTOLDI FLAVIO	C	C	F	F
PETERLINI OSKAR	C	C		F
PICCIONI LORENZO	F	F	C	C
PICCONE FILIPPO	F	F		
PICCHETTO FRATIN GILBERTO	F	F	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C		
PININFARINA SERGIO				
PINOTTI ROBERTA	C	C	F	F
PINZGER MANFRED	C	C	C	C
PISANU BEPPE	F	F	C	C
PISCITELLI SALVATORE	F	F	C	C
PISTORIO GIOVANNI				
PITTONI MARIO	F	F	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	C	C	F	F
PONTONE FRANCESCO				
PORETTI DONATELLA	C	C	F	F
POSSA GUIDO	F	F	C	C
PROCACCI GIOVANNI	C	C	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F		
RAMPONI LUIGI	F	F	C	C
RANAZZO NINO	C	C	F	F
RANUCCI RAFFAELE	C	C	F	F
RIZZI FABIO	F	F	C	C
RIZZOTTI MARIA	F	F	C	C
ROILO GIORGIO	C	C	F	F
ROSSI NICOLA	C	C		
ROSSI PAOLO	C	C	F	F
RUSCONI ANTONIO	C	C	F	F
RUSSO GIACINTO				
RUTELLI FRANCESCO	C	C	F	F

Seduta N. 0422 del 15/09/2010 15.06.20 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
SACCOMANNO MICHELE	M	M	M	M
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	F	F	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F	C	C
SANCIU FEDELE	F	F	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	F	F
SANNA FRANCESCO	C	C	F	F
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M
SARO GIUSEPPE	M	M	M	M
SARRO CARLO	F	F	C	
SBARBATI LUCIANA	C	C	F	F
SCALFARO OSCAR LUIGI				
SCANU GIAN PIERO	C	C	F	F
SCARABOSIO ALDO	F	F		
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	C	C
SCHIFANI RENATO				
SCIASCIA SALVATORE	F	F	C	C
SERAFINI ANNA MARIA				
SERAFINI GIANCARLO	F	F	C	C
SERRA ACHILLE	C	C	F	F
SIBILIA COSIMO	F	F	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	C	C	F	
SOLIANI ALBERTINA	C	C	F	F
SPADONI URBANI ADA	F		C	C
SPEZIALI VINCENZO	F	F	C	
STANCANELLI RAFFAELE	F	F	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	C	C
STRADIOTTO MARCO	C	C	F	F
TANCREDI PAOLO	F	F	C	C
TEDESCO ALBERTO	C	C	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	A
TOFANI ORESTE	F	F	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F	F	C	C
TONINI GIORGIO	C	C		
TORRI GIOVANNI	F	F	C	C
TOTARO ACHILLE	F	F	C	C
TREU TIZIANO				
VACCARI GIANVITTORE	F	F	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	C	C
VALLARDI GIANPAOLO	F	F	C	C
VALLI ARMANDO	F	F	C	C
VERONESI UMBERTO	C	C		

Seduta N. 0422 del 15/09/2010 15.06.20 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
VICARI SIMONA	F	F	C	C
VICECONTE GUIDO	F	F		C
VIESPOLI PASQUALE	F		C	C
VILLARI RICCARDO	A	A	A	
VIMERCATI LUIGI	C	C	F	F
VITA VINCENZO MARIA	C	C	F	F
VITALI WALTER	C	C		
VIZZINI CARLO	F	F	C	C
ZANDA LUIGI	C	C	F	F
ZANETTA VALTER	F	F	C	C
ZANOLETTI TOMASO	F	F	C	C
ZAVOLI SERGIO	C	C		

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Alberto Filippi, Giovanardi, Malan, Mantica, Mantovani, Mugnai, Palma, Pera, Saccomanno, Saro, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Marino Ignazio Roberto Maria, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa-UEO; Coronella e De Luca, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Crisafulli, per attività di rappresentanza dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, richieste di osservazioni su atti

Con riferimento allo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di ordinamento transitorio di Roma capitale (n. 241), la 1^a Commissione permanente potrà esprimere le proprie osservazioni alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale in tempo utile affinché quest'ultima possa esprimere il parere entro il termine assegnato del 7 novembre 2010.

Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni,
Ufficio di Presidenza

La Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni ha proceduto alla elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari.

Sono risultati eletti:

Vice Presidenti: Enrico Montani e Guido Galperti;
Segretari: Luigi Compagna e Giuseppe Caforio.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro affari esteri

(Governo Berlusconi-IV)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Presidenza dell'Iniziativa centro-europea – InCE – sull'istituzione del Segretariato esecutivo InCE a Trieste, fatto a Vienna il 29 maggio 2009 (2330) (presentato in data 15/9/2010);

C.3625 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Ceccanti Stefano

Modifiche alla normativa per le elezioni dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con il ripristino della legge «Mattarella» al Senato e la cosiddetta «senatizzazione» della legge elettorale (2327)

(presentato in data 14/9/2010);

senatrice Thaler Ausserhofer Helga

Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati (2328)

(presentato in data 15/9/2010);

senatore Benedetti Valentini Domenico

Modifiche al testo del decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28, in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali (2329)

(presentato in data 15/9/2010);

senatore Lauro Raffaele

Norme in materia di evasione fiscale (2331)

(presentato in data 15/9/2010).

Indagini conoscitive, annunzio

Le Commissioni riunite 3^a e 4^a sono state autorizzate a condurre, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, una indagine conoscitiva sullo svolgimento e le prospettive della partecipazione italiana alle operazioni internazionali di pace in Afghanistan.

Governo, trasmissioni di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, in data 3, 6

e 11 agosto nonché 3 settembre 2010, ha inviato – ai sensi dell’articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 – le seguenti delibere CIPE, che sono trasmesse, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, del Regolamento:

alla 5ª Commissione permanente

n. 58/2010 del 13 maggio 2010 concernente: «Regolamento interno del Comitato interministeriale per la programmazione economica. Modifica della delibera CIPE n. 94/2009»;

alle Commissioni 5ª e 8ª

n. 16/2010 del 13 maggio 2010 concernente: «Schema di convenzione unica tra ANAS Spa e Società Autostrada ligure toscana Spa»;

n. 17/2010 del 13 maggio 2010 concernente: «Schema di convenzione unica tra ANAS Spa e Società Autostrade valdostane Spa»;

n. 18/2010 del 13 maggio 2010 concernente: «Schema di convenzione unica tra ANAS Spa e Società Autostrada dei fiori Spa»;

n. 19/2010 del 13 maggio 2010 concernente: «Schema di convenzione unica tra ANAS Spa e Società Autostrada tirrenica Spa» (sostituita dalla delibera CIPE n. 78/2010);

n. 20/2010 del 13 maggio 2010 concernente: «Schema di convenzione unica tra ANAS Spa e Strada dei parchi Spa»;

n. 21/2010 del 13 maggio 2010 concernente: «Schema di convenzione unica tra ANAS Spa e Autostrada Torino-Savona Spa»;

n. 22/2010 del 13 maggio 2010 concernente: «Schema di convenzione unica tra ANAS Spa e Società italiana Traforo autostradale Frejus Spa»;

n. 23/2010 del 13 maggio 2010 concernente: «Schema di convenzione unica tra ANAS Spa e Raccordo autostradale Valle d’Aosta Spa»;

n. 24/2010 del 13 maggio 2010 concernente: «Schema di convenzione unica tra ANAS Spa e Società Autostrade meridionali Spa»;

n. 25/2010 del 13 maggio 2010 concernente: «Schema di convenzione unica tra ANAS Spa e Tangenziale di Napoli Spa»;

n. 26/2010 del 13 maggio 2010 concernente: «Schema di convenzione unica tra ANAS Spa e Società Autocamionale della Cisa Spa»;

n. 78/2010 del 22 luglio 2010 concernente: «Schema di convenzione unica tra ANAS Spa e Società Autostrada tirrenica Spa»;

n. 45/2010 del 13 maggio 2010 concernente: «Articolo 128 del decreto legislativo n. 163 del 2006. Programma triennale 2010/2012 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici: verifica di compatibilità con i documenti programmatori vigenti»;

n. 4/2010 del 13 maggio 2010 concernente: «Sperimentazione del monitoraggio finanziario nell’ambito dell’alta sorveglianza delle grandi opere (articolo 176, comma 3, lettera e), del decreto legislativo n. 163 del 2006 e s.m.i.): variante di Cannitello»;

n. 37/2010 del 13 maggio 2010 concernente: «1° Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443 del 2001) Autostrada Salerno – Reggio Calabria. Lavori per la messa in sicurezza dell’autostrada tra il

km 148+000 (imbocco nord galleria Fossino) e il km 153+400 (svincolo di Laino Borgo): progetto definitivo per appalto integrato»;

n. 54/2010 del 13 maggio 2010 concernente: «Relazione sul sistema Monitoraggio investimenti pubblici (MIP) e Codice unico progetto (CUP) relativa al primo e secondo semestre 2009»;

alle Commissioni 5^a, 7^a e 8^a

n. 15/2010 del 13 maggio 2010 concernente: «Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici (articolo 80, comma 21, della legge n. 289 del 2002). Relazione sullo stato di avanzamento del 1° e 2° programma stralcio»;

n. 32/2010 del 13 maggio 2010 concernente: «Piano straordinario stralcio di interventi urgenti sul patrimonio scolastico. Assegnazione a carico delle risorse di cui al punto 1 della delibera CIPE n. 3/2009»;

n. 67/2010 del 22 luglio 2010 concernente: «Piano straordinario stralcio di interventi urgenti sul patrimonio scolastico. Assegnazione a carico delle risorse di cui al punto 1 della delibera CIPE n. 3/2009. Rettifica»;

alle Commissioni 5^a e 7^a

n. 46/2010 del 13 maggio 2010 concernente: Articolo 128 del decreto legislativo n. 163 del 2006. Programma triennale 2010/2012 dell'Istituto nazionale di fisica nucleare: verifica di compatibilità con i documenti programmatori vigenti";

n. 48/2010 del 13 maggio 2010 concernente: "Programma triennale 2010/2012 dell'Università degli studi di Genova: verifica di compatibilità con i documenti programmatori vigenti".

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 settembre 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni d'inchiesta relative ad incidenti aerei occorsi il 6 aprile 2009 in località Pradalunga (BG), il 26 luglio 2007 in località Quart (AO) e il 10 aprile 2010 presso l'aeroporto di Belluno.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 475).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro della giustizia, con lettera in data 1° settembre 2010, hanno inviato, ai sensi dell'articolo 39, comma 1, della legge 28 marzo 2001, n. 149, la relazione sullo stato di attuazione della medesima legge, concernente «Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile».

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a e alla 3^a Commissione permanente (*Doc.* CCII, n. 1).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 7 settembre 2010, ha inviato la deliberazione n. 20/2010/G concernente la relazione sulla «Gestione del Fondo per gli investimenti nella ricerca di base (FIRB)».

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente (Atto n. 476).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione autonoma Trentino-Alto Adige concernente la richiesta di stralcio dal Codice della strada della norma che prevede la confisca e la messa all'asta delle autovetture (n. 47).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente.

Interpellanze

PERDUCA, PORETTI. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 15 settembre il quotidiano «La Repubblica» ha pubblicato un'intervista a un non meglio identificato luogotenente della Guardia di finanza che racconta nel dettaglio il contesto in cui i finanzieri, in virtù di quanto previsto dal Trattato di amicizia e cooperazione tra Italia e Libia, si trovano a operare durante le attività di addestramento dei militari libici;

non è stata data risposta alle precedenti interrogazioni parlamentari presentate dagli interroganti relativamente al reale coinvolgimento nelle summenzionate operazioni di addestramento;

considerato che:

negli ultimi mesi, e a più riprese, il comportamento della autorità libiche è stato in patente violazione degli obblighi derivanti dalla ratifica italiana degli strumenti internazionali dei diritti umani e in particolare quelli relativi alla Convenzione sui rifugiati del 1951 e alle operazioni di soccorso in mare;

nel summenzionato articolo vengono fatte affermazioni gravi relativamente ai libici che «si comportano da "padroni"» nonché vengono posti problemi alle autorità italiane circa la risposta istituzionale da dare a situazioni limite circa la pratica dei «respingimenti». Nella sopra citata intervista il luogotenente infatti si chiede «Cosa dobbiamo fare? Se non li respingiamo [i migranti incrociati nel tratto di mare che separa l'Italia dalla Libia) incorriamo in provvedimenti disciplinari, se li respingiamo veniamo indagati. Ed allora come uscirne? Questa storia dei respingimenti è uno dei servizi più crudeli che svolgiamo. E da molti mesi si registrano casi di "ammutinamento" nel senso che molti pattugliatori, che dovevano salpare dai porti liguri o toscani per darci il cambio, non partono proprio. I

nostri colleghi, giustamente, si rifiutano di svolgere questo servizio "infame" che non ci fa dormire la notte. Ma per non salpare ci vuole un motivo plausibile e quindi spesso il comandante o qualche ufficiale indispensabile si "ammalano". Oppure sull'imbarcazione si verifica un "problema tecnico". Anche in mare si trovano delle scorciatoie per non eseguire i "re-spingimenti".» Questo, come detto, è un servizio «infame», ed allora ognuno di noi si assume delle responsabilità, dei rischi. Per cui se possiamo appigliarci a qualcosa lo facciamo, trasferendo a bordo gli extracomunitari che incontriamo in mare, per motivi di sicurezza e soprattutto per motivi sanitari. Ma anche questo lavoro non è facile perché molti dei clandestini sono disposti a tutto, hanno paura che li riportiamo in Libia ed allora minacciano di uccidersi davanti a noi. Anche donne con in braccio i loro bambini, che ci pregano di salvarli. Ci dicono che sono pronte a lasciarsi annegare insieme ai figli. Davanti a queste situazioni, cosa fai? Io sono un militare, ma soprattutto un uomo, un padre. E a costo di rischiare provvedimenti disciplinari, non lo farò mai più. Un giorno o l'altro dovrò rendere conto a qualcuno ed io voglio avere la coscienza pulita»;

a quanto si evince dalla testimonianza anonima al quotidiano «La Repubblica» non appare chiaro il quadro normativo entro il quale i finanzieri italiani si trovano a operare e tale incertezza darebbe luogo a comportamenti individuali simili all'obiezione di coscienza volti all'affermazione della dignità umana dei migranti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano smentire quanto riportato nell'intervista di Francesco Viviano al finanziere pubblicata da «La Repubblica» il 15 settembre 2010;

in caso contrario come intendano rispondere ai quesiti posti dall'intervistato sia relativamente al comportamento generale che in merito alla sotterranea obiezione di coscienza montante che caratterizza i finanzieri chiamati a prestare servizio in Libia;

nel dettaglio quale sia il quadro normativo a cui sottostanno i cittadini italiani che, a vario titolo, svolgono funzioni in territorio libico all'interno dell'accordo derivante dal Trattato di amicizia e cooperazione tra l'Italia e la Libia e in particolare, relativamente alla cooperazione a carattere anche militare, se esistano delle precise «regole d'ingaggio» e cosa esse prevedano;

a due anni dalla firma del citato trattato e alla luce dei gravi episodi che hanno visto protagonista le autorità di Tripoli, se non ritengano necessario rivedere sostanzialmente quelle parti dell'accordo che hanno a che fare con la collaborazione in materia di contrasto all'immigrazione clandestina.

(2-00259)

Interrogazioni

VITA, ZANDA, DI GIOVAN PAOLO, MORRI, VIMERCATI. – Al Ministro dello sviluppo economico. – Premesso che:

il Ministero dello sviluppo economico e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) hanno condiviso il calendario per il pas-

saggio al digitale che dovrebbe completarsi, regione per regione, entro il 2012. L'AGCOM con recente delibera n. 300/10/CONS (Piano nazionale di assegnazione delle frequenze televisive - PNAF- per il digitale terrestre) ha previsto un'asta pubblica per il dividendo digitale e una gara mediante *beauty contest* per l'assegnazione di cinque multiplex, come è avvenuto o sta avvenendo nella grande parte dei Paesi occidentali;

considerato che:

nel passaggio al digitale, l'Italia sconta anomalie che non esistono altrove, prima tra tutte la totale integrazione verticale degli operatori che porta alla coincidenza tra proprietà degli impianti e diritti d'uso delle frequenze. Laddove negli altri Paesi soggetti diversi gestiscono gli impianti garantendone l'accesso ai detentori delle frequenze, in Italia si è definito un quadro segnato dalla prepotente concentrazione avvenuta durante l'era analogica;

in secondo luogo, l'Italia ha sofferto della presenza, nell'ambito dell'uso dello spettro, delle applicazioni per uso militare: importanti porzioni di banda sono state assegnate a esigenze della difesa, in modo non omogeneo e spesso frammentario (la vicenda delle frequenze del Wimax in questo senso è stata emblematica);

infine, la gestione delle frequenze e, in particolare, le modalità di allocazione dello spettro sono avvenute contravvenendo alle norme comunitarie, come è stato rilevato dalla Commissione europea in sede di procedura infrazione contro la legge n. 112 del 2004, cosiddetta «legge Gasparri», e dalla Corte di giustizia dell'Unione europea con la sentenza sul caso Europa 7. L'Italia è stata, tra l'altro, uno dei Paesi nei quali meno si è posto il problema del coordinamento internazionale e per lungo tempo, salvo alcuni impianti principali della Rai coordinati già dall'inizio degli anni Sessanta con il piano di Stoccolma, la proliferazione degli operatori privati locali e nazionali è avvenuta in totale assenza di coordinamento e, soprattutto, secondo un principio di occupazione senza regole dell'etere;

considerato, inoltre, che:

in data 8 settembre 2010 il quotidiano «La Repubblica» ha riportato la notizia secondo cui Romani, attuale viceministro con delega alla comunicazione avrebbe favorito Mediaset che «ancor prima che venga portata a termine la gara per l'assegnazione dei famosi cinque multiplex per il digitale terrestre», ne ha occupato uno per fare sperimentazioni «in alta definizione a piena potenza» sul digitale terrestre. Questo, secondo la testata diretta da Ezio Mauro, avrebbe consentito alla Società di portarsi avanti nel lavoro e di accumulare un netto vantaggio tecnologico rispetto ai concorrenti. Alcuni operatori avrebbero scoperto casualmente che dal 23 agosto scorso, nelle regioni italiane dove è già avvenuto il passaggio dall'analogico al digitale, «Mediaset ha riaccessato la frequenza 770 Mhz Canale 58 e trasmette in via sperimentale con la tecnologia in alta definizione». Il quotidiano aggiunge anche che a concedere l'utilizzo temporaneo del Canale 58 è stato il vice ministro dello sviluppo economico Paolo Romani, a seguito di una richiesta di Mediaset pervenuta a luglio scorso, ma mai resa pubblica;

attraverso una nota stampa del Dipartimento delle comunicazioni del Ministero dello sviluppo economico, Romani ha risposto al quotidiano replicando che nessun regalo è stato fatto a Mediaset, si tratta solo di «un provvedimento assolutamente legittimo, sulla base di quanto prevede il codice delle comunicazioni elettroniche, finalizzato a consentire la sperimentazione di tecnologie avanzate e di servizi innovativi a beneficio dell'utenza, ad un uso efficiente dello spettro radioelettrico e a proteggere un patrimonio di risorse frequenziali, attualmente inutilizzato, da possibili occupazioni abusive». «L'autorizzazione già concessa ad altri soggetti» (si veda la Rai) «ed eventualmente ottenibile da chiunque con i dovuti requisiti e per gli stessi fini sperimentali –prosegue la nota – ha peraltro una durata estremamente limitata, essendo legata come termine finale all'imminente emanazione del bando di gara per l'assegnazione del dividendo digitale»,

si chiede di sapere quando il Governo metterà a gara i cinque multiplex per la televisione digitale terrestre e se rispondano al vero le notizie riportate dell'attribuzione a Mediaset di uno dei multiplex, avvenuta prima dell'espletamento della gara prevista; quali siano, inoltre, i caratteri dell'eventuale sperimentazione che sarebbe stata assegnata alla Rai, come ha dichiarato il vice ministro Romani.

(3-01555)

ASTORE, MONGIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

a seguito degli eventi sismici verificatisi tra il 31 ottobre e il 2 novembre 2002, con epicentro situato in provincia di Campobasso, che hanno colpito anche alcuni Comuni della Provincia di Foggia, sono stati adottati diversi atti normativi a favore delle aree danneggiate;

in particolare con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2002, n. 3253, veniva stabilita la sospensione dei versamenti dei contributi di previdenza e di assistenza sociale e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, ivi compresa la quota a carico dei lavoratori dipendenti, nonché di quelli con contratto di collaborazione coordinata e continuativa e degli adempimenti connessi al versamento dei richiamati contributi a favore dei soggetti residenti, aventi sede legale od operativa nell'area interessata dal sisma;

l'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS) ha emanato diverse circolari in materia di sospensioni contributive concesse a seguito di calamità naturali interpretando in maniera restrittiva e talvolta contraddittoria le disposizioni di legge come, per esempio, quella riguardante il nesso tra il danno subito e l'evento sismico perché l'agevolazione è concessa a fronte del disagio economico-sociale di un territorio colpito da calamità naturali;

le successive direttive promulgate in seguito all'ordinanza del 2002, per quanto spesso scoordinate tra loro e/o tardive rispetto al periodo di vigenza dei provvedimenti precedenti, hanno comunque disposto, tra l'altro, che operasse la sospensione degli adempimenti e pagamenti di tributi e contributi, a favore dei soggetti che, alla data degli eventi sismici

del 31 ottobre 2002 avevano la residenza, il domicilio o la sede lavorativa, nei territori maggiormente colpiti e ben individuati nei decreti del Ministro dell'economia e delle finanze del 14 e 15 novembre 2002 e del 9 gennaio 2003 (14 comuni nella Provincia di Campobasso e 2 Comuni nella provincia di Foggia) e successivamente estesa anche a tutta la Provincia di Campobasso e Foggia solo ai fini contributivi);

sulla base delle errate interpretazioni l'INPS ha intrapreso azioni di recupero bonario coattivo attraverso la notifica di cartelle esattoriali di pagamento e procedimenti giudiziari;

con il decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009 (art.6, commi 4-*bis* e 4-*ter*), ed altri provvedimenti legislativi, veniva risolta l'annosa questione per i residenti nell'area del cratere con l'abbattimento del 60 per cento degli importi sospesi e la restituzione, in dieci anni, del restante 40 per cento, prevedendo anche l'equiparazione dei dipendenti pubblici e di quelli privati e la restituzione decennale senza abbattimento nel restante territorio delle Province di Campobasso e di Foggia;

il Parlamento risolveva finalmente un problema che rischiava di mettere in ginocchio l'economia di un territorio importante delle regioni Molise e Puglia, riconoscendo le legittime aspettative dei residenti dei Comuni del cratere sismico, superando la discriminazione di cui erano state vittime i cittadini molisani e pugliesi;

proprio in questi giorni stanno pervenendo lettere da parte dell'INPS a dei cittadini molisani, e la questione torna ad essere non solo attuale ma molto preoccupante;

con le suddette lettere l'ente comunica ufficialmente che, ai sensi della circolare n. 106 del 2008, non potevano avvalersi della sospensione contributiva i soggetti con attività di lavoro autonomo e/o dipendente, iniziato dopo il 31 ottobre 2002, e che non potevano avvalersi della restituzione agevolata quei soggetti che già avevano ricevuto cartelle esattoriali per non aver iniziato la restituzione a partire da marzo 2006 (così come prevedeva la precedente normativa), nonostante le nuove disposizioni di legge;

ai soggetti, a cui è già pervenuta la summenzionata comunicazione, è stato chiesto non solo di regolarizzare la propria posizione entro trenta giorni, ma addirittura di restituire oltre ai contributi anche sanzioni e interessi, gettando così sgomento e panico tra le persone interessate;

considerato che:

la sospensione dei pagamenti e degli adempimenti tributari e contributivi normativamente disposta opera per legge e non è sottoposta ad alcuna autorizzazione o istanza preventiva;

detta sospensione è destinata a tutti i soggetti che, alla data degli eventi sismici di cui sopra, avevano l'unico requisito normativamente richiesto, della residenza anagrafica o della sede legale e di quella operativa, prescindendo dall'attività svolta o assunta o modificata, prima o dopo il 31 ottobre 2002,

si chiede di sapere:

quali azioni il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo intendano intraprendere presso l'INPS al fine di garantire l'effett-

tività delle disposizioni normative richiamate ed evitare interpretazioni ingiustificatamente non solo restrittive ma anche sbagliate che non tengono conto della volontà del Governo e del Parlamento;

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di garantire la revoca delle azioni intraprese da parte dell'INPS nei confronti dei contribuenti che hanno avuto il coraggio di avviare nuove attività imprenditoriali, nonché dei lavoratori, dopo il 31 ottobre 2002, proprio per sostenere un territorio fortemente disastroso da una tragedia che ha indignato tutto il Paese per la morte dei 27 bambini e una maestra a causa del crollo della scuola di San Giuliano di Puglia.

(3-01556)

CABRAS, SANNA, SCANU. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'autorità marittima di Cagliari ha avviato in data 19 maggio 2010 una procedura di delimitazione definitiva delle aree demaniali di pertinenza del porto canale di Cagliari;

analoga procedura fu avviata e conclusa altre quattro volte nel corso degli anni che seguirono la fine dei lavori di costruzione e l'entrata in esercizio del porto;

in questa ultima proposta di delimitazione si modifica la precedente in modo tale da sconvolgere l'assetto consolidato delle aree ricomprese nel consorzio CACIP di Cagliari; in particolare tale proposta di delimitazione riconduce alla pertinenza demaniale del porto luoghi dove insistono da tempo iniziative di aziende private che hanno regolarmente acquisito le aree dal Consorzio con atti di acquisto registrati e consolidati da molto tempo;

tutto ciò appare in netta contraddizione con gli orientamenti presenti nel decreto legislativo n. 85 del 2010 varato dal Governo in materia di trasferimento agli enti territoriali dei beni demaniali, il cosiddetto federalismo demaniale;

le aree non hanno alcuna correlazione con la specifica attività del porto e con l'esercizio delle attività portuali; pertanto la revisione avrebbe esclusivo interesse di carattere patrimoniale;

il Comune e la Provincia di Cagliari, patrimonialmente titolari delle aree oggetto della proposta delimitazione, hanno espresso netta contrarietà e si apprestano ad aprire un conflitto in sede di giurisdizione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle specifiche attività poste in essere dall'autorità marittima e dall'Agenzia del demanio territorialmente competenti;

se non ritengano opportuno assumere ogni utile iniziativa volta ad evitare un conflitto fra soggetti pubblici per la contesa di aree ormai da tempo destinate ad altre attività di interesse pubblico e privato, qualora la delimitazione in corso mantenesse gli obiettivi proposti dall'autorità statale che ha avviato la procedura.

(3-01557)

GALPERTI, FONTANA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 12 settembre 2010, l'amministrazione del Comune di Adro (Brescia) ha inaugurato un nuovo plesso scolastico;

poiché è tradizione dei governi locali di estrazione leghista restringere gli inviti alla sola nomenclatura politica ed amministrativa dello stesso segno, l'interrogante ha potuto apprendere soltanto dai *media* locali e nazionali che la struttura scolastica è stata distinta, in molte parti, con il simbolo del sole delle Alpi, proprio del movimento politico della Lega Nord;

ad eccezione dei fasci littori di marca fascista, non c'è traccia nel Paese di precedenti in tal senso,

si chiede di sapere:

quali iniziative, a quanto risulta al Ministro in indirizzo, siano state assunte dal Prefetto per contrastare questa pittoresca quanto antidemocratica decisione dell'amministrazione locale;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che le strutture scolastiche e formative pubbliche debbano essere poste al riparo da un inappropriato impiego per manifestazioni o iniziative di propaganda politica;

quali provvedimenti siano stati assunti per far cessare questo impiego improprio della struttura pubblica ed impedire in futuro il ripetersi di atti analoghi;

se, qualora il Ministro in indirizzo fosse di diverso avviso, quanto accaduto possa costituire un precedente tale da autorizzare anche gli altri partiti o coalizioni a segnare con i propri simboli gli edifici scolastici che si trovano nei luoghi da essi amministrati.

(3-01558)

ANDRIA, GARAVAGLIA Mariapia, ARMATO, DE LUCA, INCONSTANTE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione definisce la potestà legislativa concorrente dello Stato e delle Regioni in materia di istruzione, «salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche»;

nel nostro ordinamento, spetta allo Stato fissare criteri, direttive, obiettivi, discipline tesi ad assicurare l'esistenza di elementi di base comuni nel territorio nazionale in ordine alle modalità di fruizione del servizio d'istruzione;

le Regioni determinano i piani territoriali dell'offerta formativa programmando l'allocazione delle risorse stabilite dallo Stato nei territori, assicurando in ogni caso, anche in ottemperanza alla sentenza della Corte costituzionale n. 200 del 2009, «parità di trattamento per gli utenti che fruiscono del servizio dell'istruzione» mediante una offerta formativa omogenea;

una distribuzione corretta degli istituti secondari di secondo grado dovrebbe dunque garantire agli studenti ampia scelta tra i vari indirizzi,

fornire un'offerta formativa funzionale ed efficace, interpretare le vocazioni dei territori e auspicabilmente generare ricadute occupazionali;

con decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, «Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133», sono disposti i nuovi ordinamenti della scuola secondaria di secondo grado elaborati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che prevedono anche l'istituzione dei licei musicali;

considerato che:

i piani territoriali dell'offerta formativa proposti e approvati dagli enti locali si sono rivelati spesso imprecisi, tanto da essere oggetto di continue revisioni, correzioni, inserimenti, depennamenti, e ciò in particolare in merito alla individuazione dei nuovi licei musicali;

tale imprecisione e la continua revisione sono dovute anche all'assenza di un quadro chiaro e trasparente derivante dalla definizione di criteri generali necessari a stabilire e individuare correttamente i nuovi licei musicali;

l'assenza di linee guida trasparenti e definite ha di fatto danneggiato la candidatura di alcuni istituti scolastici che, pur presentando un profilo formativo e organizzativo coerente con il nuovo indirizzo musicale, hanno subito una non motivata esclusione;

in particolare, risulta all'interrogante che nella regione Campania è stato escluso dall'elenco delle scuole individuate per l'attivazione di indirizzo musicale il liceo «C. Pisacane» di Sapri, che pure nel corso degli ultimi anni aveva sviluppato un percorso di sperimentazione musicale, concretizzatosi in numerosi progetti di educazione musicale («Musicalmente abile» negli anni 2007/2008 e 2008/2009, «Musica sacra in Europa» nel 2009/2010, progetto musica orchestrale per fiati – MOF «Liceo Musicale» in convenzione con l'Associazione «A. Vivaldi» di Sapri dal maggio 2009, accordo di programma con il Conservatorio «G. Martucci» di Salerno per la progettazione, il monitoraggio e la valutazione di iniziative culturali relative all'educazione musicale dal novembre 2009),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia determinato o intenda determinare i criteri generali per l'individuazione dei nuovi licei musicali, affinché le Regioni, nell'ambito delle loro prerogative costituzionali, assumano gli atti conseguenti nel rispetto dei principi di equità e di uguaglianza cui deve ispirarsi il servizio di istruzione scolastica;

quali iniziative nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine di garantire che il liceo Pisacane di Sapri possa proseguire quel valido percorso di educazione musicale che è stato sviluppato nel corso degli ultimi anni e che tante ricadute positive ha avuto per gli studenti del territorio interessato.

(3-01559)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CARRARA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2010 «Anno internazionale della biodiversità» e in Italia è stato celebrato con varie iniziative ed a vario titolo;

all'interrogante risulta che in Italia si starebbe registrando un aumento dell'istituzione di parchi sia nazionali che regionali e, conseguentemente, un aggravio di oneri per la relativa gestione,

si chiede di sapere:

se, a quanto risulta al Ministro in indirizzo, corrisponda al vero che l'Italia ha il primato in Europa per numero di parchi nazionali, parchi regionali, aree protette, oasi di rifugio, siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS),

se esista una mappatura che indichi il numero complessivo dei parchi e la loro ubicazione sul territorio nazionale e, in caso affermativo, se risulti che detta mappatura sia stata effettuata dall'associazione Lega italiana protezione uccelli (LIPU) e con quali costi;

se risulti, nel dettaglio, il numero delle aree protette, delle oasi di rifugio, dei SIC e delle ZPS e i relativi costi di gestione;

se sia a conoscenza dell'entità degli emolumenti riservati agli enti cui si riferiscono i singoli parchi e, in particolare, se risultino le provvidenze dirette o indirette dei loro dipendenti;

se risulti che associazioni animal-ambientaliste siano coinvolte e con quali responsabilità nella gestione dei parchi e, in caso affermativo, con quali benefici.

(4-03656)

FLERES. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

alcune strutture penitenziarie della Sicilia dovrebbero essere adeguate ad accogliere soggetti portatori di *handicap*, tra queste Siracusa e Palermo Pagliarelli;

da notizie in possesso dell'Ufficio del garante dei diritti dei detenuti sembrerebbe che le predette strutture non abbiano alcun requisito per poter essere classificate come tali;

a Siracusa è ristretto un detenuto assolutamente privo di vista che non soltanto non è nelle condizioni di badare a se stesso ma ha anche serie difficoltà nell'espletamento delle attività quotidiane, per esempio non può usufruire dell'ora d'aria;

la struttura di Palermo Pagliarelli è dotata di ascensori, utili a garantire ai soggetti portatori di *handicap* la possibilità di spostarsi più agevolmente, ma, in realtà, detti ascensori non funzionano ormai da anni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto e se intenda intervenire per verificare la realtà dei fatti al fine di tutelare i diritti dei detenuti.

(4-03657)

FLERES. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il carcere di Rometta (Messina) fu chiuso definitivamente nel 1972 e con esso, progressivamente, vennero soppressi negli anni successivi la Pretura, l'Ufficio Registro, il Collegio delle suore per bimbi orfani e l'Istituto Santa Maria;

la nuova struttura carceraria di Rometta, composta di tre piani e un garage, tuttavia, non è mai stata completata e, rimasta allo stato rustico fin dagli anni '70, è oggetto di un progressivo stato di decadimento e abbandono;

gli amministratori locali sarebbero nell'impossibilità di recuperare detta struttura e ipotizzano una riconversione della stessa, per esempio a biblioteca o a museo;

un tempo il carcere era considerato dagli abitanti di Rometta perfino come una fonte di sostegno per la grama economia locale in considerazione dei guadagni procurati dalle visite dei familiari ai detenuti,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti l'eventuale destinazione d'uso della nuova e incompiuta struttura carceraria di Rometta e se questa stessa possa essere idonea ad ospitare, eventualmente, la stazione dei Carabinieri.

(4-03658)

BUTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il valico doganale di Como-Brogeda costituisce uno snodo essenziale nella rete di collegamenti autostradali tra l'Italia e la Svizzera;

da qualche tempo però questa frontiera così importante tra Italia e Confederazione elvetica viene nominata come «il valico delle code»;

ogni giorno si registrano disagi a Como-Brogeda, anche quando il traffico commerciale è fermo; i veicoli infatti vengono fatti transitare uno ad uno e le attese sono infinite; tali segnalazioni vengono puntualmente riportate dai principali *network* radiofonici e televisivi nazionali e stranieri;

giornalmente infatti transitano circa 25.000 auto, che nei giorni di esodo estivo arrivano a circa 40.000, con pesanti ripercussioni sulla viabilità;

l'Agenzia delle dogane della provincia di Como sottolinea come rilevanti siano le responsabilità da attribuire alle autorità elvetiche, che solitamente restringono le frontiere, prevedendo l'apertura di una sola corsia;

risulta pertanto necessario individuare quanto prima una soluzione che consenta di snellire il traffico doganale di competenza elvetica;

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda assumere il Ministro in indirizzo e se non ritenga di chiarire la vicenda con le competenti autorità elvetiche.

(4-03659)

CARDIELLO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in data 4 settembre 2010, i Carabinieri del Nucleo antisofisticazioni e sanità (NAS) di Salerno, nel corso di un'ispezione presso l'ospedale civile di Polla (Salerno), hanno riscontrato anomalie *igienico* sanitarie

tali da richiedere il sequestro della mensa e degli impianti che vengono utilizzati per riscaldare gli alimenti ai pazienti;

sono stati rinvenuti cibi in decomposizione in vaschette pronte contenenti pasta e carne già cotta e carrelli non isotermici per il trasporto dei pasti;

la mensa di detta struttura ospedaliera, viene usata per riscaldare i pasti che vengono preparati ed inviati dall'ospedale di Vallo della Lucania, che dista circa cento chilometri;

detto servizio viene gestito da una società esterna con sede in Lombardia,

si chiede di sapere quali utili interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare e, eventualmente, se intenda attivare un'ispezione per accertare le responsabilità della società che gestisce il servizio, nonché eventuali responsabilità da parte della direzione sanitaria di detto nosocomio per il mancato controllo.

(4-03660)

CARDIELLO. – *Ai Ministri della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in data 10 settembre 2010 e nei due giorni successivi, diversi organi di stampa hanno riportato la notizia della sentenza del Tribunale per minori di Trento con la quale si dichiarava adottabile una bambina di due mesi nata da una madre definita indigente;

la neonata è stata sottratta alla madre subito dopo il parto, avvenuto due mesi fa, e da detto momento la madre non ha avuto più notizie e contatti con la figlia;

alla partoriente era stato proposto l'aborto, ma la stessa ha deciso di portare a termine la gravidanza nonostante percepisca uno stipendio di 500 euro al mese;

il Tribunale per i minori di Trento ha deciso di adottare il provvedimento in quanto la stessa non sarebbe stata in grado di crescere la piccola non avendo i mezzi di sussistenza necessari,

si chiede di sapere quali utili interventi di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare per affidare definitivamente la neonata sottratta alla madre, e, nel contempo, attivare i servizi sociali per garantire il mantenimento della famiglia.

(4-03661)

CARDIELLO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

negli istituti penitenziari della Regione Campania sono presenti 7.613 detenuti a fronte di una capienza massima prevista di 5.506 posti;

nel carcere napoletano di Poggioreale sono presenti 2.602 detenuti ad onta di una capienza di 1.658 posti;

in data 8 settembre 2010, il detenuto Francesco Consolo ha deciso di porre fine alla propria esistenza. Si tratta della terza morte avvenuta in pochi giorni all'interno della sezione Roma-Poggioreale che ospita tossicodipendenti e omosessuali;

secondo i dati dell'osservatorio sulla condizione della detenzione di Antigone si tratterebbe del nono decesso registrato nel 2010;

il dato è ancor più gravido di conseguenze se si considera che negli ultimi 18 mesi nella sola Regione Campania si sono verificati ben 25 suicidi;

le condizioni di vita sono particolarmente dure all'interno della struttura, tant'è che in una cella di 18 metri quadrati sono costretti a convivere nove detenuti;

le attuali condizioni della casa circondariale di Fuorni-Salerno sono foriere di analoghe sventure, considerato il notorio sovraffollamento di detta struttura,

si chiede di sapere quali utili interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere i problemi delle strutture penitenziarie campane, potenziando eventualmente l'organico carente.

(4-03662)

CARDIELLO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la stazione ferroviaria di Agropoli (Salerno) è uno snodo importante che collega il sud della Provincia di Salerno al capoluogo;

dal 5 settembre 2010 Trenitalia ha deciso di sopprimere il treno 3706 con partenza da Sapri alle 10.08 ed arrivo a Salerno alle 12 circa;

la mancanza di detto servizio genera seri problemi per i pendolari e gli studenti della costa cilentana e della Piana del Sele che, per raggiungere l'Università degli studi di Salerno ed il capoluogo, non hanno mezzi pubblici idonei in quanto durante la fascia oraria che va dalle 8.24 alle 13.56 dalla stazione di Agropoli non transiteranno treni in direzione Salerno per circa sei ore;

le popolazioni e le amministrazioni locali dei Comuni interessati si sono mobilitate per scongiurare detto disservizio che ancora una volta penalizza le fasce deboli, operai e studenti,

si chiede di sapere quali utili interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare per scongiurare la soppressione del suddetto servizio ed eventualmente potenziare con altre corse la fascia oraria successiva.

(4-03663)

CARDIELLO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la Certosa di San Lorenzo – Padula (Salerno) è stata dichiarata dall'Unesco patrimonio della umanità;

la stessa continua ad essere uno dei fattori di maggiore attrazione culturale in Campania, tant'è che sono stati circa 100.000 i visitatori dall'inizio dell'anno:

la Certosa di San Lorenzo è la più grande certosa d'Italia nonché tra le più famose come monumento architettonico;

nonostante tale importanza, non può essere visitata dai diversamente abili in quanto l'ascensore realizzato *ad hoc* non è funzionante: i servizi igienici non sono adeguati; non è possibile visitare angoli importanti all'interno del monumento poiché mancano i fondi per l'acquisto delle lampadine;

non è pensabile che un patrimonio mondiale possa essere abbandonato a se stesso ed ignorato completamente da parte delle autorità,

si chiede di sapere quali utili interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare per porre fine ai problemi sopra citati.

(4-03664)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01558, del senatore Galperti, sulla esposizione di simboli leghisti in una scuola del Comune di Adro (Brescia);

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01557, del senatore Cabras, sulla delimitazione delle aree demaniali di pertinenza del porto di Cagliari;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01556, del senatore Astore, sulla sospensione previdenziale nelle province di Foggia e Campobasso colpite dal sisma del 2002.